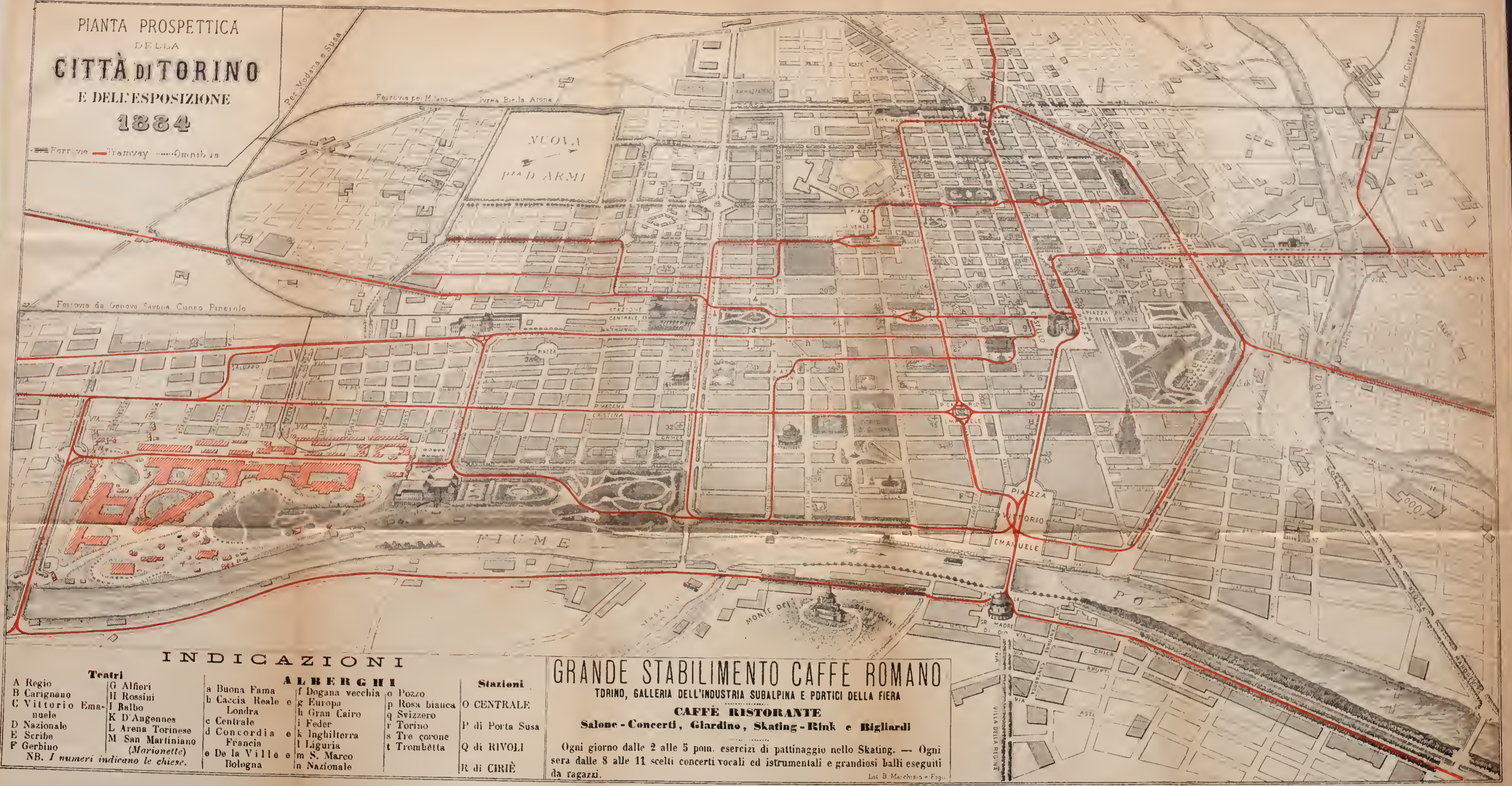

PIANTA PROSPETTICA
DELLA
CITTÀ DI TORINO
E DELL'ESPOSIZIONE
1884
Ferrovie
Tramvay
Omnibus
Per Mod


PIANTA PROSPETTICA
DELLA
CITTÀ DI TORINO
E DELL'ESPOSIZIONE
1884
Ferrovie — Tramway — Omnibus
NUOVA
P.ZA D'ARMI
Per Modana e Susa
Ferrovia per Milano
Ivrea Biella Arona
Ferrovia da Genova Savona Cuneo Pinerolo
STAZIONE CENTRALE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE
FIUME
PO
DORA
MONTE DEI CAPPUCCINI
Per Cirié e Lanzo
INDICAZIONI
Teatri
A Regio
B Carignano
C Vittorio Emanuele
D Nazionale
E Scribe
F Gerbino
G Alfieri
H Rossini
I Balbo
K D'Angennes
L Arena Torinese
M San Martiniano (Marionette)
NB. I numeri indicano le chiese.
ALBERGHI
a Buona Fama
b Caccia Reale e Londra
c Centrale
d Concordia e Francia
e De la Ville e Bologna
f Dogana vecchia
g Europa
h Gran Cairo
i Feder
k Inghilterra
l Liguria
m S. Marco
n Nazionale
o Pozzo
p Rosa bianca
q Svizzero
r Torino
s Tre corone
t Trombètta
Stazioni
O CENTRALE
P di Porta Susa
Q di RIVOLI
R di CIRIÈ
GRANDE STABILIMENTO CAFFÈ ROMANO
TORINO, GALLERIA DELL'INDUSTRIA SUBALPINA E PORTICI DELLA FIERA
CAFFÈ RISTORANTE
Salone - Concerti, Giardino, Skating - Rink e Bigliardi
Ogni giorno dalle 2 alle 5 pom. esercizi di pattinaggio nello Skating. — Ogni sera dalle 8 alle 11 scelti concerti vocali ed istrumentali e grandiosi balli eseguiti da ragazzi.
Lit. B. Marchisio e Figli



MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II.

GUIDA-RICORDO

DI

TORINO

E

dell'Esposizione Nazionale Italiana 1884

COMPILATA

PER CURA DELL'AVV. G. I. ARMANDI

illustrata con incisioni

E

CORREDATA DELLE PIANTE COLORATE

DI TORINO E DELL'ESPOSIZIONE

TORINO

SOAVE e C. Editori

1884.

Torino, 1884, Tipografia Operaia, via Stampatori, 6.

PREFAZIONE

Agli Industriali e Commercianti Italiani.

Fra le molte e variate **Guide** *che in questi giorni vengono pubblicate in Torino, allo scopo di far meglio conoscere la città e i suoi pittoreschi dintorni ai Visitatori della grande Esposizione Nazionale, noi abbiamo fiducia che troverà favorevole accoglienza il volume che la Ditta sottoscritta ebbe in animo di pubblicare, destinandola in particolar modo agli Industriali e Commercianti d'ogni parte d'Italia, che qui a Torino convengono per visitare la città e la Mostra artistico-industriale del 1884.*

I lettori della nostra Guida-Ricordo dell'Esposizione *troveranno nel volume che loro presentiamo una descrizione alfabeticamente distribuita di tutto quanto vi ha di più notevole in Torino e ne' suoi dintorni, accompagnata da numerose* vignette illustrative *dei principali monumenti, oltre a due carte speciali contenenti la* pianta *topografica di Torino e la* pianta-panorama *dell'Esposizione, con tutte le indicazioni più utili pei forestieri: vale a dire il tracciato delle linee percorse dagli* omnibus *e dai* tramways, *l'ubicazione delle piazze e delle vie, dei monumenti, Consolati, Musei, Teatri, Caffè, Alberghi, Giornali, Telefoni, Uffici pubblici, ecc., e per ultimo l'indirizzo delle Case commerciali e industriali più degne d'essere segnalate, le tariffe delle vetture, dei facchini, le stazioni ferroviarie, ecc., ecc.*

La nostra Guida Commerciale avrà pertanto sulle altre pubblicate il vantaggio di presentare alle persone che ne abbisognano, come in un quadro sinottico, le cose più meritevoli di attenzione, sia dal punto di vista storico ed artistico della città, sia per quanto si riflette alle comunicazioni, al traffico, agli scambi commerciali, ecc., cosicchè colla massima facilità ciascuno potrà aver sott'occhio le desiderate indicazioni, i recapiti più importanti, che altrimenti non saprebbe procurarsi, e porterà seco della Città nostra e dell'Esposizione Nazionale il più gradito ricordo.

Gli Editori.



MONUMENTO A GARIBALDI.

ASPETTO DELLA CITTÀ - APPUNTI STORICI

Tutti coloro i quali hanno scritto qualche cosa del Piemonte, e più specialmente della sua vetusta capitale Torino, si sono sempre concordati in questo, che cioè il popolo subalpino, ad onta di tante invasioni subìte da parte di Francesi, Austriaci, Spaguuoli e Russi, senza tener conto delle barbariche orde che più volte portarono lo sterminio e la desolazione in questa parte d'Italia, conservò tuttavia il suo antico carattere adamantino, la sua fede incrollabile nei destini della patria, la sua invidiabile alpestre fermezza nelle proprie aspirazioni.

Ed è pur degno di nota che allorchè i principi di Casa Savoia posero loro stanza in questa turrita città, si mostrarono anch'essi saldamente rivestiti delle civili e militari doti di cui portava il vanto il nostro Piemonte, ogni cosa spesso sacrificando per giungere, frammezzo a sacrifizi eroici, a toccare la meta ambita, la riunione cioè delle varie regioni italiche in un sol regno, abbattendo barriere di confini e tirannie di signorotti spergiuri, e proclamando la libertà e l'indipendenza della grande patria, l'Italia.

Ora l'amore intenso di questa desiderata unità italiana, di questa patria divenuta in breve volger d'anni una, libera e forte, non è più solamente vanto del popolo subalpino, ma è comune a tutte le italiche regioni. Ma è noto come nel secolo passato e nel principio del presente sembrasse un sogno non realizzabile il rivendicare in nazione indipendente dallo straniero questa Italia che pure guardava ansiosamente il Piemonte; attendeva da questo alpestre nido d' aquila la parola d' ordine per sollevarsi contro chi la opprimeva; ripigliava nuova lena dopo i primi insuccessi, e finalmente coll'aiuto di un generoso alleato che pure in altro tempo non aveva cessato di imporsi al Piemonte tentando di aggregarlo a sè, rompeva le catene, vinceva ogni ostacolo e per ultimo colla breccia di Porta Pia entrava in Roma e la proclamava sua Capitale, compiendo il voto del primo Parlamento italiano.

Di queste eroiche lotte, come delle gloriose vicende del Piemonte quando ancora gli altri Stati d'Italia erano oppressi dai tirannelli

o sotto il giogo straniero, Torino conserva numerosi ricordi, e chiunque si reca a visitare la città nostra, non può a meno di osservare con orgoglio quel Palazzo Reale che venne fondato da Carlo Emanuele II e d'onde Carlo Alberto bandiva la guerra dell'indipendenza italiana; il Palazzo Madama dove si trova nella sua integrità la grand'aula del Senato piemontese; il Palazzo Carignano innalzato da Emanuele Filiberto, ove ebbe sede il primo Parlamento nazionale e dove nacque Vittorio Emanuele II, e così via via.

Torino, come scrivono i geografi, è situata sul confluente del Po e della Dora Riparia, a 4° 46' 35'' secondo alcuni, a 5° 21' 25'' secondo altri, di long. orient. dal merid. di Parigi e a 45° 46'' di latitudine boreale. La media dell'altezza barometrica della città sul livello del mare è di metri 736,9; il terreno è alluvionale, composto di strati diversi di rena, ghiaia e argilla.

La sua speciale situazione in fondo al bacino del Piemonte, alle falde delle Alpi Graie, Cozie e Marittime, ne rende il clima temperato, meno dolce certamente di quello dei paesi che trovansi lungo il littorale del Mediterraneo, ma per compenso assai meno soggetto a brusche variazioni, a inverni soverchiamente rigorosi e nelle stagioni estive a troppo forti calori e ad uragani terribili.

La media dell'umidità annuale é di 69,0 il che dimostra che il nostro clima è salubre assai: e se non è dei più asciutti d'Italia, è certamente da annoverarsi tra i meno umidi; in media si hanno 87 giorni piovosi; 134 variabili e 144 sereni.

Le nebbie, specialmente in dicembre e gennaio, sono frequenti ma di breve durata. Concluderemo osservando che Torino, trovandosi al riparo dalle correnti umide del Mediterraneo e da quelle dell'Adriatico, come ne fanno fede le risultanze statistiche pubblicate dagli astronomi Dorna e Denza, ha lungo l'anno pioggie moderate e nei casi normali sufficienti ai bisogni dell'agricoltura ; la media dell'acqua che cade è di 794^{mm} 5. Fra i venti domina quel del Sud-Ovest.

Intorno all'origine di Torino e alla sua storia dai più remoti tempi insino a noi molto si è scritto da egregi autori ai quali rimandiamo il lettore, non permettendoci l'indole della nostra Guida e lo scopo che si prefigge di estenderci lungamente sulle diverse opinioni degli scrittori, quali il Cibrario, il Gallenga, il Ricotti, il Promis, ecc.

Diremo soltanto che l'antica *Taurasia* considerata d'origine celtica, venne fondata o quanto meno fortificata dai Taurisci d'Illiria (1), i quali assunsero poscia il nome di *Taurini*, dandolo pure alla città loro principale: *Taurinum*, allorchè i Romani qui vennero da con-

---

(1) I *Taurisci* erano un ramo dei *Tirreni* primi abitatori di *Ausonia* (la penisola italiana), migrati dalla Lidia. Presero il nome dai monti (*Taur*) dove avevano loro stanza.

quistatori. Una cinquantina d'anni prima dell'Era Cristiana una colonia romana s'impadronì di Torino chiamandola *Julia*, e più tardi, sotto Augusto, *Julia Augusta Taurinorum.*

Durante le invasioni barbariche passò successivamente sotto la dominazione degli Eruli, degli Ostrogoti, dei Burgundi, dei Longobardi e dei Franchi. Finalmente pel matrimonio della marchesa Adelaide di Susa con Ottone di Savoia passò alla Casa sabanda; si ordinò a Comune poco dopo la morte d'Adelaide, e ritornò ai Sabaudi con Amedeo III; vi pose dimora Amedeo VIII verso il 1418 ed Emanuele Filiberto la scelse infine a sede del suo ducato nel 1562.

Vi passò Annibale co' suoi cartaginesi saccheggiandola nell'anno 218 a. C.; fu assediata e devastata prima da Odoacre e dalle truppe di Narsete; poscia nell'età di mezzo da francesi, da austro-russi; ma il più memorabile assedio sostenuto con onore fu quello contro i francesi nel 1706, quando venne salvata col sacrifizio eroico di Pietro Micca. Al tempo di Napoleone I venne occupata dalle truppe dell'Imperatore e rimase capoluogo d'un dipartimento fino al 1814, nel quale anno ritornò in possesso della casa di Savoia, e divenne poscia capitale d'Italia dopo il 1859 finchè la sede del governo non fu trasportata nel 1864 a Firenze per la Convenzione di settembre.

Da documenti di non dubbia fede si ha che Torino nel 1377 contava 4200 ab; nel 1598 era quasi triplicato il numero predetto; nel 1631 ne aveva 36447; in principio di questo secolo gli abitanti sommavano a circa cento mila, e questi crebbero man mano fino a contarne 205 mila al tempo della capitale; 238 mila nel 1881, ed ora coi sobborghi 253,528 ab. L'aspetto che presenta la città da chi l'osserva dalla collina circostante è stupendo.

Dalla sommità del colle di Superga comprendendo con uno sguardo l'intiero panorama della città, si ammirano con compiacenza le sue belle strade rettilinee, le sue spaziose piazze, i ponti sul Po che con bella ed ampia curva scorre lentamente fino all'incontro della Dora, irrigando le ubertose terre, le verdi colline poste ad anfiteatro attorno alla simmetrica città.

Pigliando le mosse dalla Gran Madre di Dio per piazza Vittorio si imbocca la tanto rinomata via Po, fiancheggiata dai famosi portici, che sono la più gradita passeggiata dei buoni Torinesi.

Giunti a piazza Castello si può procedere sempre in linea retta per via Doragrossa, ora via Garibaldi, fino alla elegante piazza dello Statuto, ove si trovano il monumento del Cenisio e la stazione della ferrovia di Rivoli: e se non vuolsi visitare il borgo San Donato che ogni giorno più si va popolando, si può passare pel viale che adduce alla stazione di Porta Susa, donde, imboccando la pittoresca via della Cernaia fino a Piazza Solferino, da questa si può pervenire all'antica Piazza d'Armi, in pochi anni stata fabbricata e divenuta la parte più bella e più ricca della città per palazzi, porticati, villini e giardini sontuosi. Nè qui termine-

rebbe la passeggiata destinata a far vedere al visitatore di Torino le bellezze più singolari della città. Basterebbe infatti il solo Corso Vittorio Emanuele, che forse non ha riscontro in alcun altro eguale in tutta Europa, per far di Torino una delle città italiane più degne d'essere viste e ammirate. Qui la città si presenta sotto nuovo aspetto e in tutta la sua grandiosità e magnificenza. Ma di questo elegantissimo corso e di tutte le altre località che meritano speciale menzione facciamo cenno apposito nelle singole rubriche distinte per ordine alfabetico secondo quanto abbiamo designato in principio di questo volume.

ACCADEMIE.

Accademia delle Scienze. — È situata nel palazzo che prima apparteneva ai Gesuiti, e poscia dalla R. Accademia prende il nome, in via Accademia delle Scienze, angolo di via S. Filippo, ora Maria Vittoria, e piazza Carignano. L'Accademia ebbe modesti principii essendo sorta nel 1757 per iniziativa di Luigi La Grangia, Giovanni Cagna e Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesiglio, che si accordarono per istituire un'associazione scientifica sorretta da Vittorio Amedeo III. Dalle sue origini fino ai tempi nostri l'Accademia pubblicò 82 volumi delle sue memorie, oltre a 17 volumi degli Atti delle sue pubbliche adunanze settimanali. L'illustre consesso si suddivide in due rami, l'uno di scienze fisiche e matematiche, l'altro di filosofia, storia e lettere. Possiede una ricca biblioteca con gli Atti di tutte le principali società scientifiche d'ogni parte del mondo; gli studiosi sono ammessi a frequentarla mediante speciale permesso del Presidente. I posti dei membri residenti sono 40, e altrettanti quelli dei soci corrispondenti. Ne furono membri il Galleani Napione, il De Filippi, Napoleone I e pres. il Ricotti.

Accademia di Medicina. — Ha sede nel Palazzo Madama· pubblica gli Atti delle sue sedute che tengonsi ogni venerdì. Possiede una ricca biblioteca, una raccolta craniologica, ed una collezione di funghi, pezzi patologici, strumenti di chirurgia, ecc. Venne iniziata nel 1836 da alcuni dottori della facoltà di medicina e chirurgia e per opera di Riberi ebbe un'annua dotazione da Re Carlo Alberto ed il titolo di Accademia.

Il numero dei soci ordinari è di 40 e quello dei corrispondenti è illimitato. Alessandro Riberi le lasciò una cospicua somma acciocchè ogni triennio per lo spazio di ventun anni si conferisca un premio di lire 20 mila nel modo che meglio piacerà all'Accademia stessa. L'egregio erede del Riberi sen. Antonio ha stabilito poi che il premio divenga quinquennale in perpetuo.

Accademia Nazionale di Medicina Veterinaria. — Fu fondata nel 1857 da cultori della Medicina Veterinaria. È situata sul Corso Vittorio Emanuele II, num. 63; ne fanno parte egregi cultori della scienza medica, della zooiatria in ispecie, e delle

scienze naturali in genere, fra cui i professori della Scuola Reale di Veterinaria.

Accademia di Agricoltura. — Ha la sua sede nella casa posta al num. 10 sotto i portici di Piazza Castello, angolo di via Garibaldi, ove trovasi pure il Comizio Agrarìo. Venne istituita nel 1788 da Re Vittorio Amedeo III allo scopo di dar impulso agli studi agronomici in Piemonte. Durante la dominazione francese le fu aggregato l'orto della Crocetta, nel borgo dello stesso nome, all'intento di farvi esperimenti di coltivazione di varie specie di piante e ortaglie. L'Accademia pubblica i suoi Atti od *Annali* dal 1840 in poi. Ne fu membro quel Bonafous che morendo istituì il Collegio Agricolo Bonafous, ove si accolgono giovani poveri che vogliono diventare esperti agricoltori.

Al Borgo della Crocetta si dànno nell'Orto sperimentale sovraccennato, lezioni pratiche di arboricoltura e botanica dai fratelli Roda, benemeriti insegnanti di cose agrarie e a cui si deve il florido stato in cui si trovano i giardini pubblici di Torino.

Accademia Militare. — È collocata al num. 1 di via della Zecca verso Piazza Castello; consiste in un edifizio quadrato con spazioso cortile, circondato da porticato e da un doppio ordine di gallerie sostenute con colonnati in pietra; ha una comunicazione col teatro Regio e col Palazzo Reale dalla parte del giardino. L'Accademia Militare conta ormai due secoli di vita; venne istituita da Carlo Emanuele II e destinata sotto il governo assoluto ai figli di famiglia nobile che volevano dedicarsi alle armi. Or vi si ammaestrano giovani d'ogni classe di cittadini, che dopo aver subìto gli esami speciali e percorsi gli studi a norma del Regolamento dell'Accademia, ne escono col grado di sottotenente nel Genio e nell'Artiglieria. Quelli poi che vogliono entrare nel Corpo di Stato Maggiore debbono ancora fare altri studi ed esercitazioni tattiche e logistiche nella *Scuola Superiore di Guerra*, sita in via Bogino, 6, ed istituita da pochi anni ad imitazione di quella di Berlino. Questa Scuola ha ogni anno all'incirca 120 allievi; il corso è triennale.

I sottotenenti di Artiglieria e del Genio uscendo dall'Accademia Militare sono ammessi alla *Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio*, via dell'Arcivescovado 15, stata iniziata nel 1881, ove percorrono due anni di istruzioni pratiche e ne escono col grado di luogotenenti.

Accademia Albertina di Belle Arti. — Il Palazzo di questo istituto di Belle Arti, che già esisteva nel 1600 ma che ebbe stabile sede per opera di Carlo Alberto nella prima metà del presente secolo, è situato in via Accademia Albertina, angolo via Principe Amedeo. Vi sono ammaestrati i giovani che studiano il disegno, la prospettiva, l'architettura elementare, l'anatomia descrittiva; vi sono inoltre corsi speciali di pittura, scultura, ornato, plastica ornamentale, incisione in legno e paesaggio, scuola di nudo

e corso normale per abilitare all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

L'Accademia Albertina possiede una copiosa raccolta di quadri di pittori illustri; alcune antiche tele le vennero legate dal Vescovo Mossi di Morano; alcuni cartoni di Gaudenzio Ferrari, di Leonardo da Vinci, del Lanino, del Guercino, di Taddeo Zuccari e di Van Dick le vennero donate da Re Carlo Alberto. Possiede ancora una pregevole biblioteca d'arte, una collezione d'incisioni, lavori d'intaglio, ecc. Fra i quadri noteremo due Caravaggio, un Rubens, un Van Dick, la Vergine del Giotto, un'altra Vergine del Moncalvo, la deposizione del Mantegna, la Vergine del Velo, del Sanzio, la Sacra famiglia di Andrea del Sarto, un Caracci, un Luca Giordano, un Guercino, un Luino, un Palma, un Dolci, un Macrino, e altri ancora.

Accademia Filarmonica. — Ebbe modesta origine nel 1814 per iniziativa di alcuni egregi dilettanti di musica e quasi per contrapposto al Club dell'aristocrazia ebbe più tardi più ampie proporzioni per opera del ceto commerciante. Dapprima chiamavasi Accademia di S. Carlo essendo appunto situata in piazza S. Carlo; poscia si traslocò in piazza Solferino e per ultimo fece ritorno nella piazza dove aveva avuto i natali ed acquistò il palazzo che porta il num. 6 e che apparteneva alla famiglia Dal Borgo.

Ebbe molta rinomanza e fiorì durante il regno di Carlo Felice e di Carlo Alberto, che si recavano di buon grado ad assistere alle sedute musicali dell'Accademia. Questa aveva annessa una scuola di canto e di strumenti musicali, e parecchi riputati allievi uscirono da quella scuola e si fecero onore nella carriera artistica e sul teatro. Ma dopo il 1848 l'Accademia subì man mano profonde mutazioni e trasformazioni; abolita la Scuola, la musica passò in seconda linea e le sedute artistiche, i concerti divennero assai più radi. L'Accademia si uniformò col progresso di tempo agli usi di altre istituzioni che sorsero a imitazione dei Clubs inglesi e francesi, e divenne anch'essa uno splendido ritrovo della società elegante, dandovisi delle feste da ballo assai rinomate per la sontuosità del servizio, la ricchezza delle toelette delle signore, il numero e la qualità delle persone intervenienti.

Le sale dell'Accademia Filarmonica, a cui testè si unirono il Giovane-Club e la Società dei Canottieri, sono assai ricche per ornamentazioni, dorature, specchiere, candelabri e arredi, stile *rococò*. Possiede pure una biblioteca, una preziosa raccolta di opere ed autografi musicali che meriterebbero di essere meglio ordinate e conosciute dagli intenditori.

Accademia Filodrammatica. — Circolo che ebbe duplice scopo: i trattenimenti geniali e le esercitazioni drammatiche e musicali. Aveva sede nell'antica, elegante sala Marchisio in via Rossini, celebrata un tempo per concerti dativi da rinomati vir-

tuosi di canto e solisti di vaglia. Il Municipio ha testè fatto acquisto di codesto locale per collocarvi il *Liceo musicale.*

ACQUA POTABILE.

Una fiorente associazione costituivasi parecchi anni or sono allo scopo di dotare la città di Torino di una condotta d'acqua potabile per mezzo di fontane pubbliche e di getti d'acqua per uso privato con un sistema di tubi sotterranei i quali fanno capo ad un canale, pure sotterraneo, che conduce l'acqua potabile dalle sorgenti del fiume Sangone. La Società di cui parliamo ha saputo fare le cose a dovere, costruendo in territorio di Villarbasse un immenso bacino o serbatoio da cui appunto viene derivata la gran massa d'acqua potabile che si consuma a Torino, e il cui uso ormai va generalizzandosi in tutte le case ammodo. La sorgente, che scaturisce da una collina tra Villarbasse, Sangone e Trana, fu trovata corrispondere pienamente alle esigenze della igiene pubblica, e in questi ultimi tempi la Società concessionaria ha fatto acquisto di altri terreni per preparare altro serbatoio in territorio di Sant'Ambrogio, con una nuova tubatura per una seconda condotta d'acqua da poter servire ai bisogni dell'ampliata città nelle case costrutte in questo quinquennio nell'antica piazza d'Armi e altrove. La Società accorda *gratis* l'acqua al Municipio e nei casi d'incendio pel servizio pompieri. La Società ha sede ed uffici di Direzione via dell'Arsenale, 31.

Un'altra Società da poco tempo si era formata coll'intervento di speculatori e capitalisti inglesi per una condotta d'acqua dai laghi d'Avigliana, ma finora non si è potuto ottenere un pratico e soddisfacente risultato. La nuova Società ha sede sul corso Vittorio Emanuele II, n. 84.

Affitta-cavalli e vetture. — Il forestiero può rivolgersi all'ufficio principale in piazza Castello, baraccone di rimpetto al numero 19, ove è pure il luogo di partenza degli *Omnibus* per la città. Per le tariffe-vetture vedi *Vetture cittadine.*

Agraria. — Vedi *Stazione sperimentale agraria.*

Albergo di Virtù. — Piazza Carlo Emanuele II, num. 8, angolo via Maria Vittoria.

Questo pio Istituto fu fondato nel 1580 dagli affigliati all'Opera Pia di S. Paolo in unione a parecchi cittadini torinesi. Nel 1587 il duca Carlo Emanuele I gli assegnò una dote considerevole allo scopo di promuovere l'industria del paese e di dar lavoro ai figli del popolo, offrendo loro il mezzo di provvedere alla propria sussistenza esercitando un'arte, una professione, un onesto mestiere.

Sono ammessi al R. Albergo di Virtù i giovani poveri nativi nel regio Stato e vi sono ammaestrati nell'esercizio dell'arte del calzolaio, del cappellaio, del tipografo, dello scultore in legno, del fonditore di caratteri, del litografo del fabb. di mobili, del fabbro

ferrajo, del fabbricante in maglie, del sarto, del fabb. di stoffe, del legatore da libri, del fabb. in tessuti elastici e di oggetti in filigrana. La Direzione dell'Istituto si compone di cinque membri: essi sono attualmente Cacherano d'Osasco conte G., pres.; Gazelli di Rossana conte C. A.; Ricardi di Netro conte G.; Mottura ing. Enrico; Montù Roberto. Il Rettore-economo è il prof. teologo Posani Pietro.

Amministrazione delle Strade ferrate, ecc. — Vedi *Strade ferrate, ferrovie, tramways, ecc.*

Amministrazione della Real Casa. — Vedi *Casa Reale.*

ARCHIVI.

In piazza Castello, al num. 11, esistono gli *Archivi Generali* già *Archivi Piemontesi*, nei quali si conservano i preziosi documonti che riguardano la storia del Piemonte e di Casa Savoia. Raccolti a poco a poco da persone dotte e pazienti che ne ricevettero l'incarico dai Reali di Savoia, gli archivi generali furono messi in iscompiglio dai repubblicani francesi durante la loro invasione; ma vennero poscia con grande sacrifizio di denaro e di studio nuovamente raccolti, ordinati per bene da esimii archeologi e da persone esperte assai che ne ricevettero l'incarico dalla R. Casa. Questo Archivio di Corte, come prima chiamavasi, prese poscia la denominazione di Archivio di Stato Centrale o Generale.

All'Archivio Generale è annessa una rarissima biblioteca, ove si conservano preziosi manoscritti, palinsesti, pergamene diverse ed edizioni di libri che datano dal primo secolo dell'arte della stampa.

Il soprintendente degli Archivi è il sen. Nicomede Bianchi; il cav. Vayra è incaricato dell'insegnamento della Paleografia.

Archivio di Guerra. — (Via S. Francesco da Paola) È una delle 4 sezioni dell'Archivio Centrale di Stato.

Archivio Camerale. — È annesso alla Corte d'Appello, via della Corte d'Appello, 16, p. 3.

Archivio del Controllo. — È una dipendenza dell'Archivio Camerale, e trovasi nel Palazzo Madama, ove ha pure da poco tempo la sua sede la Corte di Cassazione.

Archivio del Museo Industriale. — Vedi *Museo Industr.*

Arcivescovado. — Ampio palazzo con annessa chiesa e giardino, via Arcivescovado, angolo di via dell'Arsenale.

Arcivescovo. — S. E. il Cardinale prete Gaetano Alimonda, col titolo di Cardinale di S. Maria in Traspontina, preconizzato arcivescovo di Torino il 9 agosto 1883; gran cancelliere della facoltà teologica, ecc., ecc.

Armeria Reale. — Nell'ala sinistra del Palazzo Reale, accanto alla Prefettura, al n. 13 sotto il porticato, trovasi la famosa Galleria Beaumont, del reputato pittore francese che ne dipinse

le volte. Ivi è collocata l'Armeria Reale, la quale raccoglie le più pregevoli armi che si conservavano nei diversi castelli e palazzi reali del Regno, nonchè quelle possedute da privati, e che le legarono o le cedettero all'Armeria di Torino.

Da memorie pubblicate intorno a questa cospicua collezione d'armi e trofei, vantata come una delle più preziose d'Europa, si apprende che Carlo Emanuele I aveva incominciata codesta raccolta di armi ed armature nei primordii del suo regno; ma un incendio distrusse ogni cosa, o almeno ben poco si potè ancora conservare. Tuttavia il pensiero di andar formando in progresso di tempo una ragguardevole collezione d'armi e strumenti di guerra non fu abbandonata; i successori di Carlo Emanuele I, come nelle altre intraprese così anche in questa si mostrarono degni di lode, e l'Armeria Reale, per opera speciale di Re Carlo Alberto, potè essere condotta a buon termine sotto la direzione del conte Vittorio Seyssel d'Aix che ne ebbe l'incarico nel 1833, e radunò ed ordinò convenientemente circa tre mila armi e bandiere d'ogni epoca e d'ogni foggia.

Oltre a quelle che dicemmo essere pervenute all'Armeria Reale di Torino dai palazzi reali ed arsenali del Regno, notansi ancora quelle antiche possedute dal pittore milanese Alessandro San Quirico, dalla famiglia Martinengo delle Palle, di Brescia, dalle famiglie Torre Taxis d'Austria, Rota di Bergamo, Zacchei-Travaglino di Spoleto, San Martino di Parella, Lodrone, Pisani, ecc.; e infine la raccolta di armi indiane del conte Vidua, e quella di armi da fuoco primitive, portata a Torino dal principe Eugenio di Carignano dal suo viaggio nel Brasile. Fra gli elmi primeggia quello già posseduto dallo Scarpa di Pavia.

Citeremo come più rimarchevoli, oltre alle accennate, la corazza ammaccata da una palla, e che Carlo Emanuele indossava alla battaglia di Guastalla; l'armatura di Emanuele Filiberto, che venne scrupolosamente copiata dallo scultore Marocchetti per eseguire la statua di piazza San Carlo; una parte di quella che vestiva il principe Eugenio; la spada che Napoleone I portava a Marengo; una targa che si vuole incisa da Benvenuto Cellini; una bandiera maomettana, quella cioè che Maometto II piantò sulle mura di Costantinopoli nel 1453; la spada di San Maurizio; una sciabola di Tippoo-Saib e quella di Costantino Paleologo. Si notano poi un cavallo bardato ed armato con iscrupolosa esattezza con le armature appartenenti al focoso corsiero di Emanuele Filiberto, e il cavallo che fu posseduto da re Carlo Alberto, e che dopo aver accompagnato il magnanimo e sventurato principe al volontario esilio a Oporto, ne seguì le mortali spoglie fino alla vetta di Soperga.

Ricorderemo ancora elmi, scudi, gambiere, aste, daghe dei tempi romani; armi da pietra, balestre, armi a ruota, archi e freccie di selvaggi; armi giapponesi e chinesi, la collezione di

tutte le gloriose bandiere dell'esercito sardo poste nella sala della loggia unitamente a quelle possedute dai corpi di truppe degli altri Stati italiani; le bandiere recate in dono a Carlo Alberto ed a Vittorio Emanuele dalle provincie d'Italia al tempo della promulgazione dello Statuto o a quello delle annessioni, ed infine quelle prese al nemico dall'antico esercito sardo e dai piemontesi nelle campagne contro gli austriaci.

La Galleria d'Armi è aperta ogni giorno festivo dalle **11** alle 3 pom.; nei giorni feriali si richiede il biglietto di 1 lira per l'ingresso, a norma del decreto 10 giugno 1875.

Armi, permesso di porto d'armi. — Si rilasciano permessi di porto d'armi e di caccia all'ufficio di Sicurezza pubblica o Questura, via Ospedale, 2.

Arredi Militari. — Vedi *Opificio arredi militari.*

Arsenale d'Artiglieria — Grandioso e robusto edifizio in forma di ampio quadrilatero sull'angolo delle vie: dell' Arsenale, Arcivescovado, Oporto e il Corso Umberto, in fondo a Piazza Solferino, e prospiciente da questa parte la spianata d'artiglieria ove è situata la Scuola d'Applicazione. Venne iniziato da Carlo Emanuele II e proseguito con premurosa cura dai successori suoi, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, che lo ingrandì sul disegno del De Vincenzi, ufficiale d'artiglieria.

L'Arsenale è assai riputato per la fonderia dei cannoni; fra questi è noto il cannone da 100 che venne trasportato alla Spezia e per cui si costrusse appositamente dai soldati ferroviari un tronco di ferrovia che dal corso Re Umberto va a Porta Susa presso alla stazione. L'Arsenale comprende l'anzidetta fonderia dei cannoni, il laboratorio di precisione, il gabinetto di chimica, di fisica e di mineralogia, il Museo d'Artiglieria, le sale d'armi, una copiosa biblioteca militare; annessa all'Arsenale è la già ricordata Scuola d'Applicazione per gli ufficiali che escono dall'Accademia.

Per visitare la fonderia dei cannoni e gli altri opifizi militari è necessario un permesso della Direzione dell'Arsenale; gli stranieri hanno d'uopo di uno speciale permesso del Ministero della Guerra.

Ricordiamo che l'Arsenale ebbe per merito del cav. Nicolis di Robilant nel secolo scorso un primo laboratorio chimico metallurgico e ivi si cominciò una collezione scientificamente ordinata di minerali del Piemonte.

Nel cortile dell'Arsenale vi ha un modesto monumento in bronzo a Pietro Micca.

Arsenale di Costruzione. — È sito in Borgo Dora nell'area già occupata dall'antico polverifizio che scoppiò nel 1852.

Ivi si fabbricano carri per munizioni, affusti per cannoni ed altri attrezzi da guerra per l'artiglieria. Vi ha una macchina motrice a vapore, e l'arsenale è pure dotato di un corpo d'acqua sufficente ai bisogni delle macchine che adopera

Artigianelli. — Corso Palestro 14. Il Collegio degli Artigianelli

fu iniziato nel 1850 per opera di egregi benefattori, fra cui l'abate Cocchi, e di Re Vittorio Emanuele. Appartengono al Collegio la *Colonia Agricola* di Rivoli e l'*Istituto di S. Giuseppe* pei *juniori* alla Volvera; ivi sono educati ed istruiti in vari mestieri 340 giovani orfani e poveri, dall'età di dieci anni in poi. Dipendono pure dall'Istituto la *Casa-famiglia* per operai, ed il *Riformatorio* di Bosco-Marengo.

Nel *Collegio degli Artigianelli*, sul corso Palestro, num. 14, si ammaestrano gli allievi nell'arte del calzolaio, del tipografo, del legatore da libri, del fabbro-ferraio, del falegname, dello stipettajo, del sarto e dello scultore in legno.

Nella colonia agricola di Rivoli i giovani apprendono praticamente l'agricoltura, il giardinaggio, la frutticoltura, la orticoltura, e i primi elementi della vinicoltura.

Vi si accettano pure giovani allievi non poveri, con pagamento d'una retta mensile di lire 30.

Nell'istituto di S. Giuseppe pei *juniori* alla Volvera, agli allievi fra i 10 ed i 12 anni si impartisce l'istruzione elementare per passare poscia nelle altre due case; questa casa venne aperta nel 1881 ed annovera 50 alunni.

Una quarta casa benefica ed educativa è aggregata all'istituto degli Artigianelli, ed è la *Casa-famiglia* per operai in Torino, piazza Santa Giulia, 38, aperta nel 1878, ove sono accolti sessanta giovani lavoratori, privi di mezzi di fortuna e di stabile lavoro, e mantenuti col pagamento di una retta mensile di lire 30. Quanto al Riformatorio di Bosco-Marengo vi si accolgono 400 giovani discoli che il Governo ha diritto per legge di pubblica sicurezza di farvi rinchiudere a tempo determinato.

Il Collegio degli Artigianelli colle case che da esso dipendono direttamente, non basta colle sole sue rendite a mantenere e ammaestrare i giovani e poveri suoi allievi, cosicchè fa appello alla carità pubblica dei cittadini che possono con azioni annue da lire 5 concorrere ad alleviarne gli oneri.

Asilo Infantile della Confraternita della SS. Annunziata. — Via Gaudenzio Ferrari, 10. - Vi sono ammessi gratuitamente fanciulletti poveri, dei due sessi, dall'età di 2 anni e mezzo a sei. L'Amministrazione risiede in via Po, 49. È eretto in corpo morale ed ha una rendita annua di oltre lire 6000. L'edifizio, costrutto su disegno dell'ingegnere Camusso, costò lire 100 mila. Fu aperto nel 1869 ed è capace di contenere 300 alunni.

Asilo Infantile Maria Teresa. — Situato in Borgo Dora, ha per patrono S. A. R. il principe di Napoli; vi è presid. onorario S. E. Domenico Berti, ministro di agricoltura e commercio; presidente effettivo il cav. Antonio Abrate.

Asili pei lattanti. — Venne quest'istituzione filantropica fondata e approvata con R. decreto 17 luglio 1876 per iniziativa del compianto senatore Boncompagni di Mombello. Vi si allevano e

ıstodiscono gratuitamente bambini lattanti che non possono essere nuti in custodia dalle loro madri operaie obbligate durante il orno a recarsi negli opifici ove lavorano. Il presidente onorario ·ll'istituto è S. A. R. il principe Emanuele Filiberto duca delle ıglie, primogenito del Duca d'Aosta; presidente effettivo il conte . Pernati di Momo.

L'Associazione ha attualmente cinque case o asili: 1ª in borgo . Salvario, 2ª presso la chiesa di S. Giulia, 3ª via Villa della Rena, 21; 4ª via dei Mille, 21; 5ª via della Provvidenza, 27. Anche ıest'istituto ricorre ogni anno alla carità pubblica per sovvenire le proprie spese.

Asilo d'Infanzia dell'Opera Pia Barolo, via della Consota, 16. — Venne fondato nel 1825, e i bambini poverelli sono fidati alle cure delle suore dette di Sant'Anna. Lo frequentano l'incirca 250 piccini.

Asilo israelitico Colonna e Finzi. — È in via Ospedale, 40.

Asilo Valdese. — Vedi *Tempio Valdese.*

Asta Alimentaria. — In piazza Emanuele Filiberto, n. 8. si vendono pubblicamente all'incanto derrate alimentarie sotto sorveglianza delle autorità municipali, secondo le norme stabi·e dal regolamento.

Avvocatura erariale. — L'ufficio è situato in via Garibaldi, ·, nel palazzo già dei Gesuiti, accanto alla chiesa detta dei Santi ırtiri.

ARTE ANTICA E MODERNA.

Riassumiamo in brevi cenni quanto già venne scritto da egregi itici in opere assai lodate intorno all'arte antica e moderna in ·rino, al modo con cui questa potè trovare sviluppo ed incre·ento nel Piemonte, e segnatamente nella vetusta sua capitale.

Ha detto giustamente il prof. Gamba come contro Torino sta il so giudizio che in questa parte dell'Italia settentrionale, cui ıno corona le nevose vette alpine, sia per minore attitudine al lto del bello, sia perchè diuturnamente travagliata dal ferro e l fuoco di perenni combattimenti, non abbiano allignato le arti lle, nè rimangano opere abbastanza notevoli comparativamente e altre regioni della penisola.

Ormai il vecchio pregiudizio va scomparendo, e ci basterebbe e un elenco degli insigni maestri dell'arte, che trovarono in rino opportuna sede, e che qui nacquero ed acquistarono con ·re egregie meritata rinomanza, non meno di quelli ancora ·enti e il cui nome è decoro e vanto non di Torino soltanto, dell'Italia tutta.

Nella Pinacoteca Nazionale, nel Palazzo Reale, nell'Armeria, al Valentino, nella Basilica di Soperga e nelle principali chiese di Torino si conservano opere pregevolissime di pittori, scultori, incisori, architetti piemontesi, che per cura dei Reali di Savoia dedicarono il proprio ingegno in epoche diverse, lasciando tra noi preziosi ricordi della loro valentìa nelle arti belle.

Citeremo poi, oltre le opere menzionate di pittura, ceramica, intaglio e scultura, di cui facciamo cenno alle singole rubriche della presente *Guida*, gli **arazzi antichi,** la cui fabbricazione era in fiore nella seconda metà del secolo XVII, allorchè vivevano Vittorio Demignot, che fu per qualche tempo al servizio del Duca di Savoia, e Claudio Beaumont, fondatore della fabbrica reale degli arazzi (al primo piano della R. Università), durante il regno di Carlo Emanuele III. In allora quegli arazzi erano destinati esclusivamente alla Corte di Torino, ma poscia passarono alle Corti ed alle Chiese straniere, ove ben sovente, siccome nota l'illustre professore Gamba, sono tuttora venduti quali prodotti delle Fiandre, o della fabbrica dei Gobelins e della Savonnerie.

Per quanto riguarda l'architettura, che diede opera nel Piemonte all'erezione dei famosi castelli della Valle d'Aosta, delle Langhe, del Canavese, dell'Astigiano, ci basti ricordare le costruzioni tuttora studiate con grande profitto ed imitate con iscrupolosa cura, come avvenne pel Castello Medioevale dell'Esposizione; per es. i manieri di Gaglianico nel Biellese, di Ivrea e Montalto, di Verrès Fénis, Aymavilla, Chatelard nel Valdostano, di La Manta e Verzuolo nel Saluzzese, di Avigliana, di Vinovo, di Trana, di Rivalta, di Issogne, nonchè le numerose abbazie, i forti inespugnabili di cui è ricchissimo il nostro Piemonte, e parecchi palazzi e teatri di Torino disegnati e costrutti dal Guarini, dal Baroncelli, dal Vittozzi, dal Juvara, dal Castellamonte, dall'Alfieri, dal Vittone, per tacere di quelli più vicini a noi, e il cui nome spesse volte ricorre nella presente Guida allorchè si passano in rassegna i principali edifizi della città e dei dintorni.

E per ultimo accenneremo al Guadagnini, abilissimo costruttore di istrumenti a corde, allievo di Stradivario; al Piffetti, intarsiaore di fama europea; al Meissonnier, incisore esimio; al mosaicista Calandra, all'intagliatore P. Savio.



MONUMENTO DEL FREJUS IN PIAZZA DELLO STATUTO.

Bagni. — Vari sono gli stabilimenti di bagni in Torino e notiamo fra gli altri quelli della *Provvidenza,* via Provvidenza, 40; dell'*Annunziata,* via Po, 51; *Cavour,* via Lagrange, 22; della *Cittadella,* via Cernaia, 4; di *S. Dalmazzo,* via Garibaldi, 26; di *San Martino,* corso S. Martino, 8; *San Massimo,* via S. Massimo, 45; *San Salvario,* angolo vie Galliari e Saluzzo; *San Simone,* via Garibaldi, 11; *Bagni Reali,* già *S. Ottavio,* via della Zecca, 39; della *Strada Ferrata,* via Provvidenza, 44; *Borgo Nuovo,* via Accademia Albertina, 29.

Nel fiume Po vi hanno edifizi di bagni galleggianti per uomini e per signore, e località specialmente designate perchè vi si possano bagnare liberamente quelli che lo desiderano. I fratelli Peirano, barcaiuoli, hanno incarico d'invigilare a che non succedano disgrazie, e molti cittadini debbono la loro salvezza ai bravi fratelli Peirano.

Ballo. — Vedi *Scuola municipale di ballo.*

BANCHE.

Banca Nazionale. — Via dell'Arsenale, 8. - Sconto d'effetti, anticipazioni e conti correnti. Accetta depositi per custodia in cassette chiuse al tasso di 1|8 p. cento per semestre, e depositi volontari liberi aperti.

Banca della Piccola Industria. — Via Alfieri, 9. - Capitale sociale 8,000,000. Cassa di risparmio e depositi.

Banca di Napoli. — Via Cavour, 8, palazzo Cavour.

Banche Piemontese e Subalpina - Unione Banche. — Portici di piazza Castello, 25. - Capitale L. 25,000,000.

Banca di Torino. — Via Santa Teresa e piazza San Carlo, num. 2.

Banca Cooperativa operaia e cassa di risparmio. — Via Mercanti, 14.

Banco Sconto e Sete. — Via Santa Teresa, 11.

Banca Tiberina. — Sede in Torino, via Santa Teresa, 11. Presidente ed amministratore delegato comm. Biagio Caranti. Rappresentanza in Roma.

Banca Popolare con cassa di risparmio. — Sede principale, via Principe Amedeo, 20 *bis,* casa propria. Succursali: piazza Milano, 12; via Nizza, 19. Capitale sociale L. 2,000,000.

Belle Arti. — Vedi *Società Promotrice delle Belle Arti.*

Beneficenza pubblica. — Vedi *Personale sanitario.*

BIBLIOTECHE.

Biblioteca dell'Università. — È al primo piano del palazzo dell'Università in via Po, 17. Essa è aperta al pubblico dal 1° novembre al 1° maggio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e dalle 7

alle 10 di sera ; dal 1° maggio al 1° novembre è aperta dalle 8 del mattino alle 6 pom. Rimane chiusa nel mese di settembre allorchè si dà opera allo riordinamento interno della medesima durante le vacanze universitarie.

La Biblioteca dell'Università possiede all'incirca 80,000 opere in oltre 200,000 volumi. Fra i libri posseduti menzioneremo i *Commenti di Simplicio su quattro libri di Aristotile* ; *De Coelo,* codice membranaceo del 1500 ; *Commentari di Teodoreto ai dodici profeti minori,* id. del secolo 9° ; le *Pandectae florentinae,* id. del 14° ; il codice detto di *Arona,* di Tommaso da Kempis ; *Les croniques de Savoje,* codice cartaceo autografo del 1400 ; la *Guerra di Troia,* di Guido Colonna, codice membranaceo del 15° ; *Le roman de Lancellot du Lac,* esemplare prezioso e assai raro in pergamena stampato a Parigi nel 1494 ; un altro esemplare bellissimo della Bibbia poliglotta, pubblicatasi in Anversa in 13 volumi, dono di Filippo II ad Emanuele Filiberto ; le *Icones taurinenses botanicae,* esemplare unico eseguitosi per la Biblioteca in 64 volumi grandi in-foglio ; nonchè parecchie opere rarissime di storia naturale e di medicina, opere ebraiche, persiane, arabe, greche e latine in grande numero, manoscritti che attendono ancora di essere coordinati e fatti conoscere al pubblico mercè un particolareggiato catalogo. Questo catalogo dei libri esistenti nella Biblioteca dell'Università è ormai compiuto in 100 volumi per opera del bibliotecario comm. Gaspare Garresio, letterato illustre, noto per gli studi suoi delle lingue orientali e per la traduzione del *Ramajana* e dell'*Uttaracanda,* le due epopee indiane tanto celebrate.

La Biblioteca di cui parliamo venne iniziata dal duca Amedeo VIII, e divenne importante per merito di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I ; divenne pubblica nel 1714 e crebbe per numerosi legati e doni , nonchè per la sovvenzione ancora ricevuta come dote da Vittorio Amedeo II, che le accordò gran parte delle opere esistenti già nella biblioteca reale.

Dei codici membranacei ricordati dagli eruditi, parecchi le pervennero dal monastero di Bobbio, l'abate Valperga di Caluso le fece dono ei solo di 600 volumi di opere rare in lingua araba, ebraica e persiana, ed il marchese Carlo Alfieri di Sostegno le donò 1000 volumi delle più belle edizioni *aldine.*

Biblioteca Reale. — Vi si entra dai portici di piazza Castello, 13, al piano terreno ; si può visitare tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 4 pom. col consenso del R. Bibliotecario. Fu quivi ordinata secondo il desiderio di re Carlo Alberto, e il conte Cavalleri di Groscavallo ne diede i disegni degli scaffali. Vi si contengono, oltre le pergamene miniate e gli autografi di illustri personaggi del vecchio Piemonte, 60 mila volumi a stampa e 3 mila manoscritti, i quali ultimi trattano di cose relative agli antichi Stati sardi. È di gran valore l'edizione del Mansaro del *Canzoniere* di Petrarca, ornata di due ritratti miniati di Madonna Laura.

Esistono inoltre molti libri di cose militari degni d'essere consultati dalle persone dell'arte, e meritano particolare menzione tutti i manoscritti che il grande Federico trasmise all'Algarotti acciocchè scrivesse la storia della famosa *Guerra dei sette anni;* sono annesse parecchie lettere del re Federico all'Algarotti. Degno pure di nota è l'unico esemplare della *Storia degli arabi*, dalla loro origine fino al Califfato di Moavia, di Ebn-Calden. Citeremo infine fra gli autografi e i disegni, quelli di Leonardo da Vinci, di Correggio, di Tiziano, di Raffaello, ecc., ecc.

Biblioteca Civica. — Fu iniziata nel 1869 per opera del comm. Giuseppe Pomba, intelligente tipografo-editore, fondatore della riputata casa editrice Pomba e bibliografo insigne. La Biblioteca Civica crebbe in breve tempo con i legati del rimpianto Pomba e di altri benemeriti cittadini e con gli acquisti fatti in questi ultimi anni; ora annovera quaranta mila volumi, e fra questi meritano speciale menzione le opere del Bodoni.

Biblioteca del Duca di Genova. — Trovasi nel palazzo del Genevese, ed è ricca segnatamente per opere militari; conta 24 mila volumi, ed è aperta nei giorni non festivi dalle 12 alle 3 pomeridiane.

Biblioteca di Medicina nel palazzo ove siede l'*Accademia di Medicina*, vedi *ivi*. — Ha buon numero di opere di medicina e chirurgia che vengono consultate con profitto dagli studenti e dai dilettanti di materie medico-chirurgiche.

Biblioteca del Museo Industriale. — Trovasi nel palazzo del *Museo Industriale,* vedi *ivi;* ed è provvista largamente di monografie sulle industrie ed altre opere di chimica, di fisica, di botanica, di scienza agraria, ecc.

Biblioteca Militare. — Vedi *Arsenale.*

Bollo. — Ufficio del bollo ordinario, via Garibaldi, 25; ora è l'Ufficio del Registro: vedi *ivi*.

Bollo straordinario. — Piazza Castello, palazzo Madama.

BORGHI.

La città è divisa in borghi, i quali man mano perdono la caratteristica dei tempi andati e non serbano più che il nome che li diversifichi dal rimanente dell'abitato. Così il *Borgonuovo*, che fino a vent'anni fa costituiva realmente una borgata, ora è divenuto una delle strade più frequentate della città; assunse il nome di via Mazzini. e annovera parecchi fabbricati degni di rimarco, fra cui il Mercato detto di piazza Bodoni, la palazzina Ogliani, ecc.

Altri borghi che coll'ampliarsi smisuratamente della città diverranno parte integrante della medesima sono i borghi: *S. Salvatore* (S. Salvario), che da via Nizza va fino alla barriera, ed è disgiunto

BAZAR SAN CARLO

DI

CARLO CAMUSSO

Piazza San Carlo, Num. 8

Grandioso e svariato assortimento di Chincaglierie fine e oggetti di lusso per regali. Articoli in profumeria e bisotteria. Toelette, oggetti d'arte. Grande emporio di giocatoli. giuochi di società, il *Solitario*, il *Croquet*, dame, dominò e schacchi. Grande assortimento di libri divozione italiani e francesi ed album.

Il tutto della maggior convenienza ed al massimo buon prezzo.

BREVETTI D'INVENZIONI - PRIVATIVE INDUSTRIALI

Piazza dello Statuto, N. 15 - Torino

Piano nobile



N. 15, piazza dello Statuto - Torino

Piano nobile

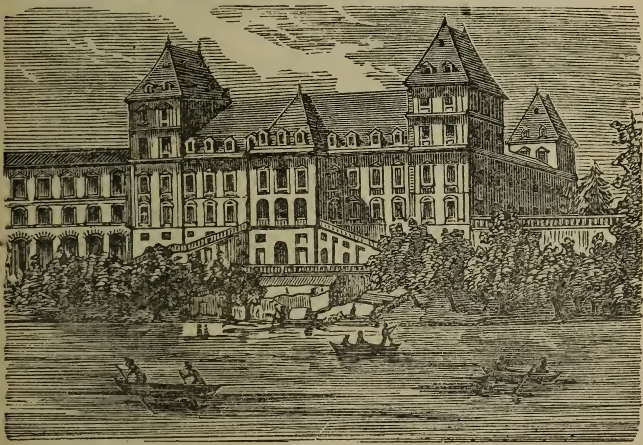
ING. L. RAIMONDO E CAPUCCIO FILS

Segretario dell' Ufficio FELICE BAZETTA.

oal Borgonuovo per mezzo del corso Vittorio Emanuele; *S. Secovdo*, che occupa lo spazio tra via Sacchi, il corso Vittorio Emanuele oltre la Stazione centrale, e il corso Umberto; il borgo *S. Donato* al di là di Porta Susa, rinomato per le sue fabbriche, i suoi opifizi, la sua vita industriale; il borgo *Regina Margherita* (già Vanchiglia) in vicinanza del Po, a sinistra di piazza Vittorio Emanuele; borgo *Po;* borgo della *Crocetta;* borgo *Dora*, ove sorgono ogni giorno nuovi stabilimenti meccanici industriali; borgo *Ceronda* di nuova denominazione, presso la Dora; *Bertolla*, oltre il ponte delle Benne, il Camposanto e il R. Parco; borgo del *Rubatto*, lungo via Moncalieri alla destra del Po; e le borgate della *Madonna di Campagna* oltre la barriera di Milano; del *Lingotto* sullo stradale di Stupinigi; di *Lucento* oltre borgo S. Donato; della *Madonna del Pilone* e di *Sassi* sullo stradale di Casale oltre il borgo Po; di *Mirafiori* sullo stradale di Stupinigi; del *Regio Parco* oltre il ponte delle Benne; di *Villaretto* sullo stradale di Milano e Leynì; di *Pozzo di Strada* sullo stradale di Rivoli.

Borsa di Commercio. — Via Ospedale, 28, antico palazzo d'Agliano. È situata in uno dei più bei palazzi di Torino, e la sala dove si radunano le persone che fanno operazioni di borsa è decorata da bassorilievi raffiguranti le chimere. È aperta tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12. Nello stesso palazzo vi ha pure la sua sede la Camera di Commercio e il Saggio Normale delle Sete ; vedi *ivi*.

Brevetti d'invenzione. — Vedi *Ufficio delle privative*.



CASTELLO DEL VALENTINO.



MONUMENTO A PIETRO MICCA
dirimpetto alla Cittadella.

CAFFÈ.

Nessuna città in Italia può vantare caffè in numero così grande e così eleganti come Torino. Ai forestieri specialmente citiamo come maggiormente degno di essere visitato, il grandioso *Caffè Romano* in piazza Castello, con salone sotterraneo, teatro e *skating-rink*, e con entrata in via Carlo Alberto, nella Galleria Subalpina e sotto i portici. Nella state il Caffè Romano suol erigere sull'angolo nord di piazza Castello un edifizio in legno per caffè e teatro, dove accorrono in grande numero gli avventori.

Altro caffè degno di menzione è il *Caffè Dilej* - ora *Roma* - in vicinanza del precedente; più innanzi verso Po il *Caffé Bava*, già *Fiorio*, ritrovo degli eleganti; il *Caffé Alfieri* a sinistra; il *Caffé Nazionale, restaurant*, il *Caffè del Rondò*, quest'ultimo sull'angolo a sinistra di piazza Vittorio, e il *Caffè Piemonte* in piazza S. Carlo.

Notiamo ancora il *Caffè della Borsa* in via Roma, antichissimo e rinomato; il *Caffè S. Filippo* in via Maria Vittoria; il *Caffè Ligure*, elegantissimo; il *Caffè Svizzero* in via Barbaroux; il *Caffè delle Alpi* in via Garibaldi; il *Caffé Costituzionale*; e fra i ristoranti, il *Caffè del Commercio* in via Garibaldi; il *Caffè del Dock* in capo a via Cernaia; il *Caffe Mogna* e il predetto *Caffé Ligure* sul corso Vittorio Emanuele; il *Caffè del Teatro Alfieri* e il *Caffè Cernaia* nella via omonima; il *Caffè del Teatro Balbo*, il *Caffè Parigi* sotto i portici di Po; il *Caffè della Meridiana* sotto la Galleria Geisser; il *Caffè della Posta* in piazza Carlo Alberto; il *Caffè Sardegna*, di cui è proprietario il cav. Alliani, commerciante premiato di vini di barolo e di vermouth.

Camera di Commercio ed Arti. — È situata nel palazzo di sua proprietà, ove risiede la *Borsa*, vedi *ivi*, via Ospedale, 28. Il Presidente attuale della Camera di Commercio è il cav. Sormani Eusebio; il Vice-Presidente è l'ingegnere cav. Locarni Giuseppe.

Camposanto. — Vedi *Cimitero*.

CANALI.

Canali-Cavour. — La Direzione dei Canali-Cavour è sita in via Pio Quinto, rimpetto al numero 4.

Canali per l'industria. — Quasi tutti i canali costrutti per dotare la città di forza motrice hanno la loro derivazione dalla Dora Riparia, che nasce dal Monginevro e dal Tabor e dal territorio di Susa scende a Torino ove si getta nel Po, dopo aver percorso 72 chilometri. Cominciando da Sant'Antonino di Susa la Dora fornisce 18 canali all'industria. I due corsi d'acqua più ragguardevoli sono il canale del *Martinetto* o della *Pellerina* ed il canale della *Ceronda*, dai quali trae grandi vantaggi l'industria torinese. Oltre a questi due citeremo anche fra gl'importanti quello

tratto dal Po, ossia il canale *Michelotti* che dà forza motrice ai molini della Madonna del Pilone; è uno dei più ampi ed ha un percorso di 3 chilometri circa.

Il canale del *Martinetto* dà acqua e forza motrice a diversi opifici; un ramo del medesimo, detto *Canale di Torino*, serve a portar acqua per la città, per formare serbatoi, per domare gli incendi, per inaffiare le strade, ecc. Un altro ramo va ad unirsi col *Canale del Parco,* anche questo derivato dalla Dora e che serve a dar forza motrice all'opificio del Parco ove si fabbricano i tabacchi.

Il primo ramo anzidetto si biforca in due: l'uno va al Valentino per gli esperimenti necessari d'idraulica per la Scuola degli Ingegneri; l'altro porta le sue acque parte nell'Arsenale d'Artiglieria e parte nei sotterranei della città dirigendosi a Porta Susa.

Il *Canale della Ceronda* venne costrutto dopo molti anni di aspettazione e in seguito alle esigenze create dalle nuove e fiorenti industrie cittadine, per cui il solo canale Michelotti non era più sufficiente ai bisogni.

Il torrente Ceronda, affluente della Stura, alimenta il canale che da esso piglia nome e che venne cominciato nel 1868 su progetto dell'ingegnere Pecco, già capo dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Torino. Il canale della Ceronda è bipartito in due: il ramo di sinistra si dirige al Parco, il ramo di destra, mercè un sotterraneo ponte-canale valica la Dora, oltrepassa il borgo San Donato e va a gettarsi nel Po, non lungi dal borgo Regina Margherita, già borgo Vanchiglia. Il corso totale del canale della Ceronda è di 13 chilometri, il ramo principale ha la portata di metri cubi 2; altrettanta è la portata dei due rami quando si biforcano a Lucento nel modo anzidetto. Numerosi opifizi traggono la loro forza motrice dal canale della Ceronda sia a destra che a sinistra, fra cui citeremo il panificio Sociale della Ceronda, la fabbrica da panni dei fratelli Galoppo, la fabbrica di passamanterie e forniture militari del comm. Tensi, la fabbrica da olio di Angelo Rossi, il cotonificio dei fratelli Pejrot, la fabbrica di tessuti Bass e Abrate, la concieria Piana, il molino Ajroldi e Comp., ecc.

Cappella della SS. Sindone. — Vedi alla rubrica *Chiesa di San Giovanni*.

Carcere Centrale Cellulare. — Vasto edifizio situato sul corso S. Avventore, in fondo all'antica piazza d'Armi. Fu costrutto su disegno dell'ingegnere Pollani, in forma rettangolare; lunghezza metri 212,50, larghezza metri 177,10. Ha due muri di cinta, l'esterno è di metri 5 di altezza, ai quattro lati si adergono quattro torricelle ove le sentinelle possono invigilare dì giorno e di notte e dar l'allarme in caso di bisogno.

Le celle per gli uomini sono in numero di 260; quelle per le donne di 50. Ogni cella ha la lunghezza di m. 4 e la larghezza

di m. 2,26; l'altezza di m. 3. Ognuna delle celle ha una finestra alta m. 0,70, larga m. 1,05; le finestre sono poste all'altezza di m. 2,10 dal pavimento.

Carceri Giudiziarie. — Sono situate nel Palazzo della Corte d'Appello e vi sono rinchiusi gli imputati sottoposti a processo.

Carte valori. — L'Officina governativa per la fabbricazione delle carte-valori è situata in via Carlo Alberto, 10, angolo piazza Carlo Alberto e via Maria Vittoria. — Ne è l'attuale direttore il Commend. Ing. Giacinto Berruti, direttore eziandio del R. Museo industriale. In questo Palazzo, dove per conto del Governo si fabbricano le cartelle del debito pubblico, la carta bollata, francobolli e biglietti, aveva sede al tempo della capitale il Ministero dei lavori pubblici; ed è pure situato nel lato prospiciente la piazza Carlo Alberto l'Ufficio Centrale delle R. Poste e quello dei telegrafi dello Stato.

Casa di Correzione detta *La Generala.* — È posta sul viale che conduce a Stupinigi ed è destinata ai giovani discoli, i quali vengono occupati in alcune arti minori, come pure nei lavori agricoli in poderi chiusi nel vasto recinto.

Casa di pena detta *L'Ergastolo.* — È sulla strada di Nizza, in prossimità della Barriera di Nizza: vi sono rinchiuse le donne che debbono scontare la pena del carcere a tempo. Annesso all'edifizio v'è pure il Sifilicomio per le prostitute.

Sovraintendono al regolare andamento della casa di pena le suore di carità: le recluse sono obbligate ai lavori del tessere e del cucire.

CASA REALE

L'Amministrazione della R. Casa in Torino ha sede nel Palazzo Reale, vedi *ivi*, nel lato destro prospiciente la chiesa di S. Giovanni. Direttore Capo è il Comm. Giacinto Crodara-Visconti.

Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'amministrazione è in via Maria Vittoria 12, nel Palazzo del Duca d'Aosta, vedi *ivi*. Gran Mastro della Casa è il marchese Giuseppe Dragonetti, primo aiutante di campo onorario.

Primo segretario della Casa è il comm. Ercole Ferri.

Casa di S. A. R. la Duchessa di Genova, Madre.

Nel Palazzo del Genevese, in piazza S. Giovanni. — Gran Mastro è il marchese Carlo Felice Boyl di Putifigari, procuratore di S. M. la Regina pel suo patrimonio privato.

Primo Segretario è il cav. Alessandro Foggi.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso.

Nel Palazzo del Genevese, piazzetta Reale e piazza S. Giovanni.

Primo aiutante di campo è il Conte Camillo Candiani d'Olivola; intendente generale l'avv. cav. Ottavio Oliveri.

Casa di S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano.

Piazza S. Giovanni, palazzo Reale. Primo aiutante di campo il Conte Enrico Pocchettini di Serravalle; intendente generale il comm. Carlo Campora.

Casa di sanità del dott. Sperino, via S. Donato, 3. — È un Istituto terapeutico destinato alle persone agiate, che, mediante pensione mensile determinata, vi sono accolte e curate secondo il sistema adottato ivi dal dottore comm. Casimiro Sperino.

Altro Istituto dello stesso genere esiste in via Santa Chiara, palazzina num. 62, sotto la direzione del dottore comm. Secondo Laura.

CASERME.

Le Caserme, o quartieri militari, sono in numero di sette. Prima fra tutte va notata la *Caserma della Cernaja* costrutta nella via omonima nel 1864 e dove ha sede un reggimento di fanteria. Dal lato opposto vi ha la *Caserma della Cittadella*, ove nei tempi passati esisteva la cittadella di Torino, e dove ora ha stanza una legione di carabinieri.

La *Caserma di Porta Susa* venne innalzata in capo a via Garibaldi, già Doragrossa, su disegno del Juvara; vi è acquartierato un reggimento di fanteria.

La caserma o *Quartiere di cavalleria* è in fondo a via della Zecca; è un edifizio grandioso con annesse ampie scuderie e maneggio, via S. Ottavio e corso S. Maurizio.

La *Caserma dei Carabinieri-allievi* è situata in piazza Carlo Emanuele II; nel venturo anno la legione dei Carabinieri-allievi essendo destinata a Roma, questo quartiere, già sede del Collegio delle Provincie, avrà altra destinazione.

La *Caserma dei Bersaglieri* e del battaglione degli Alpini è in via Principe Amedeo, e via Maria Vittoria; la Caserma *del Rubatto* alla destra del Po è sede di un deposito di artiglieria; così pure il locale dell'ammazzatoio destinato all'artiglieria di montagna.

Castello del Valentino. — V. *Valentino.*

Castello Medioevale. — V. Appendice: *Esposizione Nazionale* 1884.

CHIESE.

Le Chiese di Torino sono in numero di oltre 40 comprese quelle che vennero chiuse alle funzioni religiose e alcune cappelle private,

oratorii, ecc., come per es. la chiesa di *S. Croce*, in piazza Carlo Emanuele II, disegnata dal Juvara, la chiesa di *S. Martiniano* sulla piazzetta omonima, ed altre.

Prima per antichità e per merito architettonico è la **Cattedrale** *di S. Giovanni*, in piazza S. Giovanni, a fianco del Palazzo Reale, dal quale si accede al duomo per mezzo della Cappella del Sudario. La data dell'erezione di questa Cattedrale si fa saliro al 1492, essendo stata costrutta per ordine del cardinale Domenico Della Rovere, arcivescovo di Torino, su disegno di Meo del Caprino (Amedeo De Francesco da Settignano, fiorentino). Sono notevoli all'esterno gli stipiti delle porte intagliati con buon gusto; la facciata, la perfetta armonia delle parti e la cupola. Da alcuni vuolsi che Meo del Caprino ne sia il costruttore, ma che il disegno sia stato dato da Baccio Pontelli. Una nuova gradinata venne costrutta di recente sostituendola a quella che il tempo aveva reso quasi inservibile. L'interno della chiesa a tre grandi navate è pregevole assai per le dorature e per gli stucchi. Due cappelle sono degne di rimarco: quella di S. Giovanni e quella dei SS. Crispino e Crispiniano ove havvi una tavola a scompartimenti in 18 quadretti, di Defendente Ferrari, da taluno attribuiti al Durer di Norimberga. Non vi hanno quadri preziosi, tranne una cena riprodotta da quella del Vinci; gli affreschi della vôlta sono opera di questa seconda metà del secolo XIX, avendovi lavorato il Fea, il Vacca ed il Gonin. Due statue, S. Teresa e S. Cristina, sono opera di Pietro Legros. Nei sotterranei erano le tombe dei vescovi e canonici di Torino. Nella tribuna a destra dell'altar maggiore, cioè a sinistra di chi entra in chiesa, la Corte prendeva posto per asisstere alle funzioni; di faccia, in un'altra tribuna, vi ha l'organo di lodata costruzione e di data recente. Il campanile, eretto nel 1468, è di stile lombardo ibrido; gli architetti ne lodano la struttura.

Annessa alla cattedrale vi ha la rinomata *Cappella del SS. Sudario*, disegno del Guarini, terminata nel 1694. Vi si accede salendo due scale ai due lati della chiesa sotto a due porte gigantesche di marmo nero. L'aspetto della Cappella è funereo; nel mezzo vi ha l'altare a foggia di avello che racchiude la reliquia del Sudario; su questo corrono molte leggende. La cupola della cappella a zone esagone è sormontata da una seconda vôlta in guisa da lasciar intravedere con mirabile effetto di luce fra i trafori a luci triangolari un dipinto a stella con lo Spirito Santo irradiato. Ai quattro lati della cappella sono quattro monumenti marmorei eretti da Carlo Alberto in onore di Amedeo VII, di Emanuele Filiberto, del Principe Tommaso e di Carlo Emanuele II. Trovasi pure a capo di una delle scale che adducono alla cappella la statua di Maria Adelaide, fatta eseguire da Vittorio Emanuele II.

La porta centrale in fondo alla cappella conduce per mezzo di un corridoio agli appartamenti reali.

S. Lorenzo. — A fianco del Palazzo del Genovese, di prospetto alla piazza Castello con ingresso dalla via del Palazzo di Città, trovasi la *chiesa di San Lorenzo*, la cui cupola come lavoro architettonico di grande arditezza, opera del Guarini, merita di essere studiata dalle persone dell'arte. Questa chiesa esisteva anticamente col nome di Santa Maria: Emanuele Filiberto ne fece una cappella reale dedicandola a San Lorenzo per ricordo della battaglia di S. Quintino. Nel 1634 i padri teatini gittarono le fondamenta della nuova chiesa annessa alla cappella o chiesuola preesistente e compiuta dal Padre Guarini, il quale appunto ideò ed eseguì la famosa cupola, miracolo di equilibrio. Di notevole nella chiesa vi hanno gli affreschi del Guidoboni nella vôlta, un quadro di S. Lorenzo del Franceschini: due angeli in marmo del Tantardini, e un'urna su cui è scolpita in basso-rilievo la battaglia di S. Quintino.

S. Filippo. — È la chiesa più vasta di quante annoveransi a Torino: la disegnava in forma di rettangolo il Guarini, e in parte la riattò il Juvara, allorchè la cupola guariniana, troppo arditamente innalzata, crollò nel 1785. Degni di pregio sono l'altar maggiore e il santuario in marmo: così pure il propileo che prospetta a mezzodì ed è a colonnati con cancellate: manca ancora il frontone superiore della facciata. Si notano un *Martirio di San Lorenzo* del Trevisani, un *Beato Valfrè* e la *Vergine* del Cavalleri, un *S. Eusebio* colla Vergine ed il Bambino, attribuito al Guercino. La chiesa è in capo alla via Maria Vittoria, già via S. Filippo.

Chiesa della Consolata. — A questo tempio accorrono specialmente i buoni fedeli ad adorarvi un'antica immagine di M. V. e ad assistere alle funzioni religiose che colà hanno luogo. A sinistra dell'edifizio irregolare composto di tre chiese costrutte in tempi diversi e con varia architettura, si scorgono in una cappella circolare due statue in marmo di Carrara, scolpite dal Vela e raffiguranti le regine Maria Teresa e Maria Adelaide in atto di preghiera. Davanti alla chiesa sulla piazza dello stesso nome si innalza una colonna con sovrapposta la statua della Consolata. Tale colonna di ordine corinzio, di granito biellese, è lavoro del Caronesi e del Bogliani e vi fu eretta per voto della città quando questa venne preservata dal colèra nel 1835. L'iscrizione fu dettata dal rinomato latinista Boucheron. Il campanile, secondo quanto scrive Carlo Promis, è del secolo IX ed apparteneva alla chiesa di sant'Andrea, sulle cui rovine fu eretto il santuario della Consolata. Dopo la Porta Palatina è la costruzione più antica di quante siano a Torino. È di stile lombardo e meriterebbe d'essere restaurato da artisti coscienziosi.

Chiesa dei SS. Martiri. — Già appartenente ai gesuiti è situata a metà di via Garibaldi, già Doragrossa, ed è la più ricca per marmi, stucchi e dorature: possiede un organo di recente costruzione ed assai pregevole per i buongustai. È dedicata ai santi

Ottavio, Solutore ed Avventore. Ha quadri pregiati del Gonin e del Vacca.

Basilica Mauriziana. — Appartiene all'Ordine o Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed è notevole per la sua facciata, in via Milano, per la svelta e ardita cupola e per gli affreschi che ne sono ornamento. Fu fatta restaurare da VittorioEmanuele nel 1859.

S. Domenico, antichissima chiesa a capo della via omonima: fu fondata nel 1200. Possiede un quadro di Barbieri detto il *Guercino*, raffigurante la *Vergine* che porge il Rosario a S. Domenico: è forse il più prezioso lavoro artistico che abbiano le chiese di Torino.

Corpus Domini. — Fu eretta su disegno del Vittozzi in memoria del noto e leggendario miracolo del SS. Sacramento, avvenuto il 6 giugno 1453. È di proprietà del Municipio e vi si accede da via Palazzo di Città, sull'angolo di via Porta Palatina.

S. Agostino. — In via omonima: data dal 1551, ha molti sepolcri antichi di illustri personaggi.

San Carlo. — Fu eretta da Carlo Emanuele I nel 1619, nella piazza dello stesso nome; possiede un bel quadro del Mazzucchelli raffigurante S. Carlo genuflesso davanti la SS. Sindone. Le statue che trovansi nell'interno vennero donate da Carlo Alberto. Il campanile fu recentemente restaurato.

Di fianco a S. Carlo havvi *Santa Cristina* costrutta nel secolo XVII. Ivi è sepolta la celebre Madama Reale.

S. Massimo. — In via Mazzini, già Borgonuovo; è notevole la semplicità elegante della costruzione interna, al pari del pronâo a colonnati secondo lo stile dell'epoca eginica. È opera del Sada. Possiede statue ed affreschi pregevoli.

Chiesa delle Sacramentine. — In via dei Mille, di costruzione recente; appartenne alle suore adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento.

Madonna degli Angeli. — Data dal 1631; è in via Carlo Alberto, sulla piazzetta che prende il nome dalla chiesa di modeste proporzioni. Era di proprietà dei frati che avevano il convento annesso alla chiesa, e a cui appartenne padre Giacomo, il confessore di Camillo Cavour.

Santo Spirito. — È del 1600; è situata in via Porta Palatina. Nel 1728, il giorno 12 aprile, Gian Giacomo Rousseau, all' età di 16 anni vi si convertiva al cattolicismo, come narra egli stesso.

Madonna del Carmine. — Costrutta su disegno del Juvara, in capo a via Garibaldi; angolo via delle Scuole.

B. Vergine del Suffragio. — In borgo S. Donato; di fresca data; è mirabile per l'arditezza del suo campanile. Nello stesso borgo vi ha la chiesa dell'*Immacolata Concezione*.

Maria Ausiliatrice. — In Valdocco; è una delle chiese fatte erigere dal teologo D. Bosco che vi ha annesso il suo istituto.

S. Giovanni Evangelista. — Altra chiesa fatta erigere da don Bosco, sul corso Vittorio Emanuele; è in istile romanico-bizantino ed è pregevole fra le moderne costruzioni religiose per semplicità ed eleganza di forma.

San Secondo. — Di fresco eretta nella via omonima, in istile romanico, circondata da cancellata e munita di alto campanile. Ha qualche affresco e taluna statua degna di nota.

Santa Giulia. — In via Barolo; fu costrutta a spese della munifica marchesa Barolo: è di stile gotico e di aspetto severo. Vi si conserva il monumento sepolcrale della fondatrice: è notevole l'invetriata dietro l'altar maggiore raffigurante santa Giulia coi cherubi in cielo; opera del Bertini di Milano.

SS. Trinità. — In capo a via Garibaldi; di forma rotonda; è adorna di marmi, di dorature e di qualche tela pregevole. Il disegno è del Vittozzi architetto militare che costrusse pure la **Chiesa dei Cappuccini** al Monte.

Gran Madre di Dio. — Eretta per voto del corpo decurionale dopo il ritorno di Vittorio Emanuele I nel 1818. Grandioso tempio al di là del ponte Vittorio Emanuele, detto ponte in pietra. É in istile d'imitazione del Pantheon: all' alto della gradinata vi hanno presso al peristilio ai due lati di quella le statue della Fede e della Carità. Architetto il Bonsignore.

S. Gioachino. — In Borgo Dora, a destra del ponte Mosca; fu costrutta nel 1881-82 a forma di basilica cristiana primitiva: è armenica, vasta assai e di aspetto maestoso che più ancora acquisterebbe se fosse in una località più adatta a tal genere di edifizi.

S. Dalmazzo. — In via Garibaldi; fu sede di un celebre convento di Barnabiti; è adorna di marmi e dorature.

Santa Teresa. — In capo alla via omonima. Fu sede di un convento di carmelitani. È ricca e spaziosa; nel 1759 venne ornata della facciata per cura del cardinale Della Rovere. La chiesa venne costrutta nel 1674 per ordine di Maria Cristina che ivi riposa.

S. Francesco da Paola. — In via Po. Eretta da Maria Cristina di Francia; è una delle più frequentate.

S. Francesco d'Assisi. — Nella via omonima; è ricca di tele alcune delle quali pregevoli. È di data anteriore al 1600 e fu restaurata di poi.

S. Francesco di Sales. — Oratorio di moderna costruzione; **S. Donato**, parrocchia del borgo omonimo.

Santa Maria di Piazza, in capo a via Monte di Pietà; di antichissima data.

San Salvatore. — Nel borgo S. Salvatore, comunemente detto S. Salvario.

Altre chiese di Torino: **La Crocetta** — *B. V. delle Grazie* — nel borgo omonimo, al di là della nuova piazza d'Armi; **Santa Barbara** in via Assarotti non lungi dalla cittadella, verso Porta Susa; la **Misericordia** in capo a via Barbaroux; la **chiesa dei santi apostoli Pietro e Paolo, SS. Simone e Giuda, SS. Annunziata** in fondo a via Po; **Santa Pelagia** nell'antica via omonima che ora chiamasi via S. Massimo; la **chiesa dell'Arcivescovado; S. Giuseppe** in via S. Teresa; **S. Tommaso** del secolo XIV, possiede dipinti del Moncalvo, del Procaccini ed altri; **S. Rocco** in capo a via S Francesco d'Assisi, **S. Pietro in Vincoli** presso il Cottolengo; la chiesa del **Santo Natale** in via Madama Cristina; la **chiesa delle Cappuccine** in borgo Po; **Santa Chiara** nella via omonima; la **chiesa del Sacro Cuore** in borgo S. Salvario; la **Visitazione** in via Provvidenza; l'oratorio delle Rosine; l'oratorio di S. Luigi presso l'ospedale di S. Luigi, l'oratorio delle suore di san Giuseppe, l'istituto della Sacra Famiglia, l'oratorio delle suore di sant'Anna alla Crocetta; l'oratorio della Piccola Casa della Provvidenza, al Cottolengo; l'oratorio delle Orfane, l'oratorio dei Nobili ed Avvocati, via Stampatori, 1, p. 2°, la **Madonna del Pilone** e la **chiesa dei Cappuccini** al Monte già citata.

Cimiteri. — A un chilometro dalla città, dalla parte di tramontana, oltre i borghi Dora e Vanchiglia; trovasi il **Campo Santo** generale, una delle più rinomate necropoli d'Italia, in cui i monumenti marmorei, le edicole, i fabbricati a portico, i tempietti funerari, i sarcofaghi d'ogni genere, dove l'arte e la pietà si danno la mano, sono in numero grandissimo. Gli storici di Torino ricordano che dal 1777 in poi si abbandonò l'usanza di seppellire nelle chiese ad eccezione delle persone del clero e di qualche nobile famiglia che ancora in questi ultimi anni aveva il privilegio di far seppellire i suoi morti in san Pietro in Vincoli, nel cui piccolo cimitero ponevansi del paro gli appiccati, come pure in san Dalmazzo e nell'antica chiesa di san Giacomo, ora sant'Agostino.

La moderna necropoli fu iniziata nel 1829 sull'area medesima ove prima esistevano i famosi giardini ed orti del Regio Parco. Ne diede il disegno l'architetto Lombardi e concorse all'opera con un'oblazione di 300 mila lire il marchese Tancredi Falletti di Barolo decurione della città. Dal giorno 6 novembre 1829 in cui fu inaugurato il nuovo camposanto, cessò la tumulazione dei morti negli altri cimiteri di S. Lazzaro e di S. Pietro in Vincoli, tranne qualche eccezione per le famiglie che, come si disse, ebbero ancora il privilegio accennato fino ai nostri tempi.

La configurazione del camposanto primitivo è quella di un ottagono di m. q. 114,629, chiuso da un muro di cinta alto 4 m. e

circondato da una strada di comunicazione larga 5 metri verso est, nord e ovest e 20 m. verso il sud, ove apresi l'ingresso principale. I muri interni sono 320, a nicchie, in istile egizio, disposte per modo da dar posto alle lapidi e ai tumuli diversi lungo le aiuole fronteggianti. Il campo essendo molto vasto prima che i giri dello scompartimento siano esauriti, corre il tempo sufficiente perchè il terreno ghiaioso riduca in polvere i mortali avanzi nelle bare, cosicchè dal 1829 non si dovette ricorrere all' ossario principale costrutto per dar posto ai *nuovi venuti*. in caso di ristrettezza di spazio accumulandosi le ossa dei morti dopo un tempo determinato. Si calcola che 330 mila corpi siano stati ivi seppelliti. Una prima ampliazione del cimitero ebbe luogo nel 1841, destinandola alle sepolture private e circondandola di porticati, secondo il disegno dell'architetto Carlo Sada. Un atrio grandioso aperto di fronte alla chiesa e due archi fronteggianti i porticati laterali danno accesso a questo secondo cimitero che occupa un'area di m.q. 36,913 ed ha la forma di un parallelogramma basato sul lato settentrionale della parte antica. Le *arcate* sono in numero di 269, ciascuna di esse forma una cella privata. Sotto i portici vi sono le catacombe con altre celle private.

Fu ancor ampliato nel 1866 e più tardi di bel nuovo accresciuto.

In questa parte della gran Necropoli riposano i grandi patrioti, scienziati, artisti e pensatori, Azeglio, Balbo, Bava, Berchet, Pellico, Brofferio, Gioberti, Pepe, Pinelli, Santa Rosa, Riberi, sonvi pure la Marchionni, La Farina, le cui ceneri vennero trasportate a Catania; Alberto Nota, Luigi Ornato, Sclopis, Ricotti, Promis, Plana.

Pregiati monumenti vi si ammirano, fra cui citeremo quello a Juva del Bogliani, l'edicola Botteri del Riccio; la statua del Sada. scolpita da Monteverde, un angelo sul monumento funerario della famiglia Sella, dell'Ambrogio ; un angelo con bambino, monumento a Tito Palestrini, del Vela; un altro della famiglia Provana di Virle, del Tabacchi, e altri ancora del Dini, del Dellavedova, del Belli, del Cuglierero, del Balzico, dell'Albertoni, ecc.

Accanto al cimitero cattolico havvi quello degli **acattolici**, in forma di quadrilatero, con viali di ginepro, adorno qua e là di aiuole fiorite, e contenente una settantina di sepolture; ivi trovasi la salma di Gustavo Modena. Il **cimitero israelitico** è diviso in due, cioè il primitivo, e quello aggiunto posteriormente per necessaria ampliazione. Ivi riposa fra gli altri Giacomo Dina, pubblicista di chiara fama.

Oltre a questi citati cimiteri vi ha ancora quello già nominato di san Pietro in Vincoli, che conta 180 sepolcreti privati, dove dal 1882 per decreto reale non è più permessa la tumulazione.

Infine si contano 13 cimiteri suburbani, cioè all'abbadia di Stura, al Lingotto, alla Madonna del Pilone, alla Madonna di Campagna, a Mirafiori, a Mongreno, a Pozzo di Strada, a Reaglie, a Santa Margherita, a San Vito, a Soperga e a Sassi.

Circoli. — I due circoli che in Torino hanno maggior rinomanza dopo l'Accademia Filarmonica (V. *ivi*) sono il *Circolo degli Artisti* e il *Circolo del Whist* detto *Whist Club*. Questo ha un carattere essenzialmente aristocratico, e come denota il suo nome stesso, fu fondato specialmente per coloro che vanno sedersi al tavolo del Whist a giocare, con persone dell'*high life*, alle carte. Ebbe però nobili inizi la *Società del Whist* perchè fu il Conte di Cavour che ne gettò le basi e con iscopi non solamente di geniale passatempo e di giuochi pericolosi: in tempi di lotte patriottiche anche i soci del Whist-Club posero la loro persona a servizio del paese; ora la società si è rinchiusa di bel nuovo nel suo primitivo ideale e non prende parte a feste, nè usa aprire al pubblico le sue sale dorate, in piazza Carlo Alberto.

Il *Circolo degli Artisti* è situato nel palazzo De Sonnaz, in via Bogino, di fronte a via delle Finanze. È una delle istituzioni di cui giustamente mena vanto Torino, e che accoglie il fior fiore della cittadinanza, gli artisti, i letterati, gli scienziati, i buontemponi eleganti. I fondatori del circolo degli Artisti si radunavano prima al caffè del Rondò, poi al caffè del Progresso, e per ultimo presero a pigione il palazzo suaccennato, ove vi ha una gran sala per le feste da ballo, e per le rappresentazioni, i concerti di musica, ecc.; sale di riunione e di conversazione; una galleria per le esposizioni annuali di belle arti, una discreta biblioteca, specie di cose d'arte; molte pregevoli tele e alcuni marmi; sale di lettura; di giuochi diversi, di bigliardo, ecc. In questo circolo ebbe origine il *Gran Bogo*, associazione sorta per opera di egregi artisti e letterati soci del circolo in discorso, e che colle loro spiritose trovate, con le feste splendidissime date a scopo di beneficenza si meritarono il plauso della cittadinanza e le benedizioni dei poverelli.

Attualmente conta all'incirca un migliaio di soci; il forestiere può visitare le sale del circolo, se si fa accompagnare da uno dei soci e può anche ottenere un biglietto di frequentazione a tempo limitato.

Circolo Centrale. — Di recente istituzione è il circolo Centrale che ha sede in piazza Castello, sull'angolo nord dei portici; a destra di via Po. Vi si tengono riunioni elettorali, discussioni sulle principali questioni d'ordine amministrativo o di interesse cittadino; vi hanno sale di lettura, di ricevimenti, di conversazione e da giuoco. Conta all'incirca cinquecento soci.

Circolo Filologico. — Ha sede in via Roma angolo di via Arcivescovado, n. 1. Conta parecchi anni di florida vita ed ha per iscopo oltre le geniali riunioni dei soci, l'insegnamento delle lingue e letterature estere, e le conferenze su argomento di letteratura italiana.

Circolo degli Impiegati. — Fu istituito a scopo ricreativo e morale fra persone addette a pubbliche e private amministrazioni; è

aperto dalle 12 meridiane alle 2 di notte, e possiede libri, giornali, bigliardi e tavole da giuoco. Vi si dànno veglie danzanti, concerti, serate ricreative pei fanciulli, ecc. Ha sede in via Lagrange, 5.

Circolo o Club Alpino Italiano. — È in via Lagrange, 13. Questa importante sezione della Associazione Alpina italiana ha un Osservatorio sul Monte dei Cappuccini che merita di essere visitato dai forestieri per la collezione di minerali e di carte corografiche, di utensili diversi, telescopio, barometri e attrezzi di fisica, ecc., necessari nelle ascensioni delle montagne, nonchè per ammirare il panorama delle Alpi.

Circolo Militare, via Po, 4.

Circolo degli Ufficiali in ritiro, via Bogino, 15.

Circolo dei Velocipedisti, (Veloce-Club Torinese), via Cernaia, 30.

Canottieri. — Dipendente dall'Accademia Filarmonica, V. *ivi.* — Corso Lungo Po, presso il Valentino.

Circolo Operaio Liberale, via Monte di Pietà, 30.

Circolo San Salvario, via Baretti, 8.

Circolo San Secondo, via Gazometro, 14.

Circolo Porta Susa e *Borgo S. Donato*, via Passalacqua, 1.

Circolo Bargese, via Urbano Rattazzi, 1.

Circolo Borgo Dora, piazza dei Molini, 1.

Circolo Borgo Vanchiglia (Regina Margherita), via Tarino, 6.

Circolo Borgo S. Salvario, via Nizza, 50.

Circolo Impresari e Capi Mastri, via Bellezia, 7.

Cittadella. — Non rimangono più che pochi dei gloriosi avanzi di quella saldissima rocca fatta innalzare da Emanuele Filiberto nel 1564 su disegno del valente Pacciotto da Urbino, ingegnere militare di chiara fama. La cittadella di Torino sostenne diversi assedi e difese validamente la città specialmente contro i francesi nel 1706, allorchè col sacrificio della propria vita Pietro Micca liberò la città dal pericolo di essere presa dai nemici. La cittadella ne' suoi primordi si estendeva verso il lato nord di piazza d'Armi ed occupava lo spazio per cui ora si va dalla caserma dei carabinieri lungo via Cernaia fino al corso Vinzaglio, e da questo al corso Oporto. Si mostra ancora il luogo ove Pietro Micca si ridusse per fare saltare in aria i quartieri francesi dando fuoco alla mina.

In questo secolo la cittadella servì di carcere pei condannati politici, ed in essa furono rinchiusi fra gli altri Pietro Giannone, storico filosofo e patriota intemerato, che morì prigioniero in quelle mura, Angelo Brofferio e Vincenzo Gioberti per accusa di cospirazione, Felice Govean e Giovanni Bottero per reati di stampa dopo il 1848.

Collegi. — *Collegio Convitto Nazionale* col titolo di Umberto I; vi si accolgono giovani allievi *interni*, mediante una retta mensile, e vi si istruiscono dalla 1ª elementare sino al Liceo inclusiva-

mente. È situato in via delle Scuole, 1; ne è rettore il teologo cav. Giuseppe Parato.

Collegio degli Artigianelli. — V. Artigianelli.

Collegio delle Provincie. Istituzione dei Reali di Savoia pei giovani studenti privi di mezzi di fortuna per poter continuare i loro studi e percorrere i corsi universitari; ora ha mutato forma, ma ha egualmente per iscopo di venire in aiuto con pensione mensile ai giovani studiosi le cui famiglie non saprebbero sopportare le spese dell' istruzione superiore. Il collegio aveva sede un tempo in piazza Carlo Emanuele II e i giovani erano tenuti come allievi *interni*; ora la Amministrazione del Collegio è in via Po, 15, p. 2; ne è presidente il Rettore della Università e ne sono membri i presidi delle Facoltà, il Direttore della Scuola d'Applicazione degli Ingegneri e quello della Scuola di Farmacia.

Collegio Don Bosco. — V. Oratorio di S. Francesco di Sales, via Cottolengo, 32.

Collegio Caccia. — Fu fondato nel 1616 dalla famiglia novarese Caccia e riordinato nel 1820 dal governo sardo; vi si mantengono 15 giovani studenti novaresi all' Università e 5 allievi dell' Accademia Albertina. È situato in via S. Francesco da Paola, n. 20.

Collegio Barolo. — Dipende dall'Opera Pia Barolo, ed è in Barolo, circondario d'Alba. — V. Opere Pie.

Consorzio Universitario. — La Commissione amministrativa ha sede presso il Rettore dell'Ateneo.

Consorzio Nazionale. — Istituzione eminentemente patriottica, riconosciuta come corpo morale con legge 6 maggio 1866. Ha per iscopo di raccogliere oblazioni per colmare il Debito Pubblico. Il Comitato centrale ha sede nel Palazzo Carignano; ne è presidente il Principe Eugenio di Carignano, segretario generale l'avvocato cav. Salati.

Comando del 1° Corpo d'armata. — Via S. Francesco da Paola, 3. Tenente Generale Mazè de la Roche conte Gustavo, Generale comandante il 1° Corpo d'armata.

Comando della Divisione. — Via S. Francesco da Paola, 7. Tenente generale Avogadro di Quaregna conte Luigi, generale di divisione, Comandante.

Comando di Artiglieria e Genio — Via Arsenale, 26; Comand. il Generale E. Giovanetti.

Comando Territoriale del Genio Militare — Via S. Francesco da Paola, 7. Maggior generale Prato cav. Cesare, Comandante.

Comando superiore dei distretti — Via S. Francesco da Paola, 7, piano 4. Biandrà di Reaglie Comm. Vittorio, maggior gen. Comandante

Commissariato militare — Via S. Francesco Paola, 7, piano 1.

Conservatoria delle Ipoteche — Via Garibaldi, 25, prima scala a destra, p. 1. Conservatore delle Ipoteche Comm. Giov. Cerruti.

Comizio agrario di Torino — Venne costituito nel 1867 e riconosciuto come ente morale con Decreto Regio 1° marzo 1868.

Ha sede in via Garibaldi, 5, scala 2.a in fondo al cortile, a sinistra, p. 2. Presidente il comm. Luigi Arcozzi-Masino ; vice-Presidente, il Comm. prof. A Cavallero ; segretario, l'avvocato cav. G. Pezzi.

Nella stessa sede del Comizio Agrario trovasi pure la *Reale Società Orto-Agricola* del Piemonte, associazione di mutuo soccorso fra cultori e dilettanti di botanica, giardinaggio, floricoltura, frutticultura, ecc. Conta 340 soci patroni e 260 soci effettivi. Ne è segretario-tesoriere il cav. Giov. Domenico Carosio, che presenzia egregiamente coll'aiuto del Comizio Agrario le Esposizioni annuali di Fiori e Piante ornamentali e macchine agricole e vinicole. Presid. Onorario è il conte E. di Sambuy; Presid. effettivo il Comm. M. Roda.

Commissione Conservatrice dei Monumenti d'antichità e d'arti — Venne istituita con R. Decreto 18 maggio 1878, ed ha sede in Piazza Castello, 10 ; ne è Presid. il Prefetto ; ne sono membri parecchi egregi scienziati ed artisti, fra cui il Fabretti, il Gamba, il Gastaldi, ecc. Ispettore dei Monumenti antichi è il cav. V. Promis.

Commissione ampelografica della provincia di Torino — Via Arsenale, 15.

Ha per iscopo di trattare argomenti d'interesse agricolo e più specialmente viticolo, e di studiare i mezzi per dare nuovo incremento alla viticoltura, preservando le terre nostre dalla filossera che già invase altre regioni. Presid. della Commissione è il cav. Giuseppe di Rovasenda.

Concessionari di vetture — (Vedi vetture pubbliche).

Consolati — *Rep. Argentina,* Comm. Buscalioni, via San Massimo, 6.

Belgio : Borsans Alfonso, via Saluzzo, 3.
Bolivia : Comm. Moriondo Angelo, via Provvidenza, 42.
Brasile : cav. Moriondo Giuseppe, via Ospedale, 9.
Chilì : Josè Augustin Ovalle, corso Principe Oddone, 71.
Colombia : Donalisio cav. G. B., via S. Teresa, 26.
Francia : Champoiseau Ch., via Cavour, 4.
Germania: Mylius cav. Emilio, via Arsenale, 15.
Gran Bretagna : De Bels Brounlie comm. C., via Maria Vittoria, 26.
Monaco : Balbo di Vinadio cav. Ottavio, via Arcivescovado, 6.
Paesi Bassi : Avv. Fiore-Goria, via Alfieri, 23.
Paraguay Rep. : Testore cav. Alessandro, via Alfieri, 7.

Portogallo: Comm. Laclaire Paolo, via Alfieri, 6.
Roumania: Prof. Vegezzi-Ruscalla, Strada di Moncalieri.
S. Marino Rep.: Gay di Montariolo conte E., via Cavour, 6.
Spagna: Conte Gani Carlo, via S. Massimo, 49.
Svizzera: Geisser comm. Ulrico, via Finanze, 13.
Stati-Uniti: Albert J. de Zeyk, corso Oporto, 35.
Uraguay: Cav. Agostino De Grossi, via Saluzzo, 55.
Montevideo: Gamba barone F., via della Rocca, 5.

Il Corpo consolare è presieduto dal comm. Geisser, presidente e dal conte Gani, vice-presidente; le riunioni hanno luogo in via S. Massimo, 49.

Commisssione municipale per le imposte. — Tiene le sue sedute al Municipio. Presidente il comm. G. Silvetti.

Commissione Provinciale d'Appello, id. — Tiene le sue sedute nel palazzo della Prefettura; presidente il conte E. Viani d'Ovrano.

Consiglio Provinciale scolastico. — Piazza Castello, 10; presidente il Prefetto, vice-presidente il Provveditore agli studi.

Consiglio Provinciale di Sanità Pubblica. — Piazza Castello, 10; presidente il Prefetto, vice-presidente il dott. sen. Giac. Pacchiotti; membri nati, il procuratore del Re e il Conservatore del Vaccino, cav. Carenzi-Gallesi.

Conservatoria del vaccino. — Corso Re Umberto, 15.

Conciliatori. — Ufficio in via Bellezia 4, palazzo municipale. Le sezioni in cui è diviso sono sette: Dora, Monviso, Po, Moncenisio, Borgo S. Salvatore, Borgo Po e Borgo Dora; queste due ultime sono però unite nella stessa giurisdizione, tranne per casi di appello e per le statistiche.

Contenzioso Finanziario. — L'ufficio è in via Garibaldi, 25, presso l'avvocato Erariale.

Convitto delle Vedove e Nubili. — È situato sulla strada che va alla Villa della Regina e venne fondato allo scopo di raccogliere colà le donne di buon casato mediante il pagamento di una retta mensile.

Corpo del Genio Civile. — V. Genio Civile.

Corrispondenza per l'estero. — V. Tariffe.

Corsi. — Il più lungo, spazioso, ricco ed elegante, forse unico fra quanti possono vantare le città non solo d'Italia ma d'Europa intiera, è il *corso Vittorio Emanuele* che dal ponte sospeso Maria Teresa va sino a capo dell'antica piazza d'Armi percorrendo oltre 2 kilom. Altri corsi in numero di 25 sono i seguenti: *corso Oporto* sezione Monviso; *corso Palestro.* sezione Moncenisio; *corso Massimo d'Azeglio* tra il corso Vittorio Emanuele e il corso del Valentino; *corso del Valentino* tra il castello omonimo e via Nizza; *corso Vinzaglio* a sinistra di via Cernaia; *corso Principe Oddone* dal corso Vittorio Emanuele alla barriera di Lanzo; *corso Re Umberto,* sezione Monviso; *corso Raffaello,* dalla via Nizza al corso Massimo d'Azeglio; *corso Regina Margherita,* dal ponte Regina.

Margherita al corso Principe Oddone; *corso Lungo Po,* a sinistra del fiume da piazza Vittorio Emanuele al corso Vittorio; *corso San Martino* fra piazza Statuto e la stazione di P. Susa; *corso Siccardi,* sezione Moncenisio, rimpetto a via Garibaldi, *corso S. Maurizio,* tra il Po e il ponte delle Benne; *corso Brescia* in borgo Dora; *corso Castelfidardo,* sezione Monviso; *corso Dante,* fra via Nizza e l'Esposizione, fino al ponte Isabella; *corso Duca di Genova,* sezione Monviso, oltre la stazione centrale; *corso Federico Sclopis*; *corso Galileo Galilei*; *corso Firenze,* in borgo Dora; *corso Peschiera,* sezione Monviso; *corso Napoli* presso al ponte Mosca, a sinistra; *corso Sommeiller* da via Nizza al corso Re Umberto; *corso Vercelli* in prosecuzione della via Ponte Mosca.

Corte di Cassazione. — Da un anno ha sede nel Palazzo Madama, piazza Castello. Primo Presidente è il comm. Lorenzo Eula, presidente della sezione penale è il comm. Enrico Felice; presidente della sezione temporanea è il cav. Michelangelo Troglia; procuratore generale presso la Corte di Cassazione è il comm. Calenda di Tavani: l'avvocato generale è il comm. Luigi Barbaroux; cancelliere capo il cav. Carlo Bertolini.

Corte d'Appello. — Via Corte d'Appello, 16, nel palazzo detto *Curia Maxima.* Primo presidente è il comm. Raffaele Feoli; presidenti di sezione i comm. A. Prato, L. Fava; procuratore generale il comm. Bonelli; cancelliere capo il cav. S. Martinetti.

Curatore dei Fallimenti. — Il ruolo dei Curatori di fallimenti è presso il Tribunale di Commercio. Palazzo Carignano.

Cassa di Risparmio — Istituzione retta secondo gli statuti approvati con Decreto Reale 24 novembre 1853. Ha sede in via Mercanti, 9, casa propria. Ne è Presid. il comm. Paolo Massa, cons. municipale e provinciale; vice-presid. il cav. Favale Casimiro, deputato; segretario capo degli uffici di amministrazione il comm. Giov. Dogliotti.



MONUMENTO AL DUCA DI GENOVA

IN PIAZZA SOLFERINO.

Dazio. — V. Uffizi Municipali.

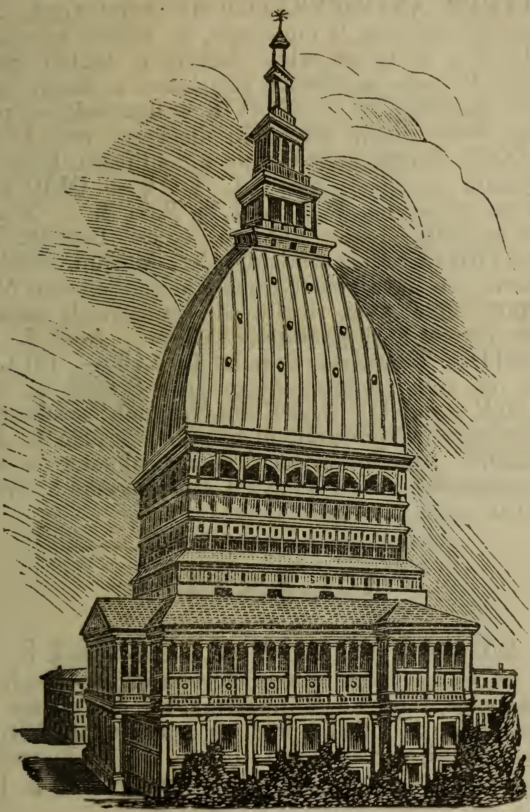
Demanio. — Ufficio del Demanio, via della Zecca 11, p. 2°. Ricevitore del Registro per le proprietà letterarie, e direttore dell'Ufficio signor Giorgieri Tommaso.

Deputazione di Storia Patria. — Piazza Castello, 11. Venne istituita da Re Carlo Alberto con R. Biglietto del 20 aprile 1833 allo scopo di pubblicare i documenti, le leggi municipali, le cronache, le storie antiche e le memorie di scrittori del tempo passato. Fu poscia estesa la Giurisdizione della R. Deputazione alle provincie lombarde. Ha stanza nel palazzo degli Archivi.

Direzione Compartimentale del Lotto, per le provincie di Torino, Alessandria, Como, Bergamo, Cuneo, Genova, Milano, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Porto Maurizio e Sondrio. Direttore il cav. Celestino Bianchi.

Distretto Militare di Torino. — Via Arsenale, 9; comandante colonnello Righi cav. Giuseppe.

Dogana. — Via della Cernaia, fabbricato del Dock. — Direttore, cav. Ghiglione; Ricevitori: Pesce Lorenzo, Coggo Carlo, Balestra Isidoro, Magione Achille, Bregoli Giuseppe, Lussiano Lorenzo. — V. pure Gabella.



Monumento Nazionale, *Mole Antonelliana* (vedi Monumenti).

Economato Generale dei benefizi vacanti. Piazza Maria Teresa, 3. Regio Economo è il cav. avv. G. Realis; segretario generale il cav. avv. R. Scarfiotti.

Esattoria delle Imposte. — È divisa in tre circoli riuniti nel palazzo Paesana, via Consolata, 1, a destra del Cortile.

Esposizione Generale Italiana pel 1884. — V. Appendice.

Fabbrica d'Armi. — Direzione d'Artiglieria, in Valdocco.

Foro Frumentario. — Vedi Mercato dei cereali.

Foro Boario. — Vedi Mercati.



MONUMENTO AL CONTE VERDE
IN PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ


C. AMBROSETTI
PITTORE E FOTOGRAFO
di S.M. il Re d'Italia e dei Principi Reali
NIZZA
Avenue Beaulieu Villa Ambrosetti
TORINO
VIA DI PO 43
Pmo Piano

Gas. — Due sono in Torino le Società produttrici del gas che serve ad illuminare le vie ed i pubblici stabilimenti.

La *Società Anonima dei Consumatori gas-luce* ha la sua Direzione in via Roma, n. 30, e le sue officine nel borgo Vanchiglia.

La *Società Italiana per il gas* ha la sede principale in piazza S. Carlo, n. 5 un ufficio succursale in via Lagrange, n. 4 e le proprie officine in via Canaveri, n. 18, e sul corso Duca di Genova.

Gabelle. — Direzione compartimentale via Cernaia nel locale del Dock.

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale. — Via dell'Arsenale, 26. In questo gabinetto vi ha una pregiata collezione crittognostica di 1100 campioni di minerali per lo studio della mineralogia, classificati secondo il sistema Beaudant. Notasi inoltre una collezione completa di modelli di cristallizzazione di Hang e la raccolta geognostica del ducato di Genova.

Gabinetto di Fisica dell'Arsenale. — Fu istituito nel 1814 e contiene 600 macchine di fisica fra cui accenneremo quelle di Athwood, il modello d'una macchina a vapore, le macchine elettro-magnetiche, le elettro-dinamiche, e quelle per misurare la densità ed elasticità del fluido sviluppato nell'accensione della polvere, inventata dal D'Antoni.

Gabinetto di Fisica dell'Università, istituito nel 1721 ed arricchito dal Beccaria e dal Vassalli-Eandi. — V. R. Università.

Galleria Geisser già *Natta.* — È in via Roma e sbocca in via S. Teresa e nel vicolo dei Tre Quartini. Fu fatta costrurre dal marchese Natta nel 1858 sul sistema dei *passages* di Parigi con copertura in cristalli; ora è di proprietà del comm. U. Geisser, che acquistò il palazzo Natta, angolo via Roma e piazza S. Carlo, e via S. Teresa

Galleria Subalpina. — Dalle antiche case poste sull'angolo delle vie Carlo Alberto e Finanze, l'ingegnere cav. Pietro Carrera, nel 1873-74, per incarico dell'Amministrazione della Banca Subalpina, che ne ebbe incarico dal Municipio di Torino, seppe far sorgere un ampio e maestoso fabbricato, costruendo nell'interno una grandiosa galleria con copertura in vetro, che venne denominata Galleria Subalpina. Così fu aperta una nuova e comoda via di comunicazione fra le anzidette vie e i portici della Fiera. La galleria ha la forma di un salone rettangolare, con un elegante ballatoio o terrazzo, superiormente, che sovrastà al piano terreno e gira tutt'all'intorno, presentando un vago aspetto, in unione ai magnifici negozi, alle splendide bacheche, alle due spaziose gradinate a lato dei due ingressi.

Lo stile architettonico è pienamente adatto all'edifizio che deve

servire di passaggio e di ritrovo, e per uso di un Emporio commerciale. Il salone della galleria è costituito da pilastri formanti cogli archi di cerchio sovrastanti un doppio ordine di cortine, fra cui corre il terrazzo suaccennato, munito di ringhiera a colonnette, ciascuna delle quali porta un elegante candelabro.

Il sotterraneo della galleria venne pure dall'ing. Carrera adattato in modo ingegnoso in guisa da formare un altro spazioso salone, con un'altezza di m. 6,50, larghezza metri 12 e lunghezza metri 44, la cui volta leggiera, gli archi a trafori, e gli stucchi laterali danno vago aspetto al locale.

L'operoso signor Romano, proprietario del più ricco caffè di Torino, seppe trarre il massimo vantaggio a decoro della città adattando il salone sotterraneo ad uso di teatro e di skating-rink. La galleria superiore ha la lunghezza di metri 45, la larghezza di metri 14 e l'altezza di metri 15. I marmi adoperati provengono dal Veronese, da Carrara e da Susa e vennero lavorati dal Gussoni e dal Catella. Gli ornati furono eseguiti dai fratelli Loro e dal Piattini; il pavimento a quadrelle di cemento compresso è opera dei signori Chopin e Chatignon; la cancellata del terrazzo è dei fratelli Poccardi; gli stucchi e i puttini del sottosuolo sono del Fossati e del Lanfranconi, le altre ornamentazioni dello Sceti.

Giardini. — Sei sono i giardini principali di Torino, e due di essi, il Valentino ed il Giardino Reale, possono competere con qualunque altro di tal genere per ampiezza, vaghezza ed eleganza di forma, di disegno, di viali.

Il *Giardino Reale*, che per gentile concessione del Sovrano è aperto liberamente al pubblico e come tale può essere considerato di uso pubblico, è una delle più amene passeggiate dei torinesi e dei forestieri. È nel cuore della città, annesso al Palazzo Reale e sorse dove ai tempi andati erano i bastioni, il baluardo della metropoli. Il re Vittorio Emanuele, quand'era ancora re di Sardegna vi spese attorno una forte somma e vi fece edificare parecchie edicole e diversi chioschi per gli animali che facevano parte del rinomato Giardino Zoologico unito al Giardino superiore. Ora il Giardino Zoologico più non esiste che di nome avendo Re Umberto, per ragione di economia, proposto al Municipio torinese di offrire in dono alla città tutte le bestie che erano colà racchiuse nel serraglio; proposta che il Comune non potè suo malgrado accettare. Il giardino venne tracciato sui disegni del francese Dupraz che imitò quelli ideati da Le-Notre al tempo di Luigi XIV. L'ingresso al Giardino Reale, che va da piazza Castello a via Rossini e all'ingiro è costeggiato dal Viale del corso S. Maurizio, fin quasi alla porta Palatina, è sotto i portici di piazza Castello, presso al Teatro Regio.

Il *Giardino del Valentino* venne aperto al pubblico nel 1856, ma il Comune continuò ad ampliarlo ed abbellirlo sino al 1864, sui disegni del francese Barillet. É situato nella parte più bassa

della città, ma in una delle località più gaie e pittoresche. Ha di fronte ridenti poggi e vigneti, il Monte dei Cappuccini, e lo stradale di Moncalieri col borgo detto del Rubatto. Alla destra, a monte, le Alpi le cui vette scintillano gaiamente ai raggi del sole, a sinistra, a valle, la collina di Soperga e lo stradale di Gassino. Il Po lambe quelle fiorite e verdeggianti zolle, e lungo la riva sinistra sorgono graziosi *chalet* delle società canottiere l'*Eridano*, l'*Armida* e *Cerèa*. Il Castello del Valentino domina quell' incantevole paesaggio e dalla riva destra i fumaiuoli degli opifizi dei fratelli Diatto, del Bauquel, ecc., danno maggior vaghezza al panorama colla varietà delle tinte, cogli effetti del contrasto. Fra i tre grandi viali dei platani, dei tigli, degli ippocastani trovansi sovra alcuni rialzi di terreno, dirupi, cascatelle di acqua, piccoli labirinti, ponticelli lillipuziani, e presso alla riva un *chalet* alla svizzera ad uso di caffè. Accanto al Valentino vi ha l'*Orto Botanico*. (V. Castello del Valentino). E in capo al corso Massimo d'Azeglio sta l'Entrata principale dell'Esposizione.

Giardino dei Ripari. — Alcuni anni or sono il giardino dei Ripari, situato sui vetusti spalti della città separava questa dal Borgonuovo e dalle altre vie adiacenti. Furono in seguito atterrati quasi per intiero gli antichi baluardi, costruendovisi in vece loro parecchie case per uso di abitazioni, e per un solo tratto di essi si fabbricarono due nuovi giardini fra la via dei Mille, via Accademia Albertina e via S. Massimo.

In uno dei giardini, chiuso da cancellata tutto all'intorno, stanno le statue di Cesare Balbo, di Manin e del generale Bava, nell'aiuola centrale rallegrata da getti d'acqua graziosi; nell'altro, a sistema inglese, e tagliato per metà da un'ampia strada carrozzabile, vi ha il busto del marchese Pes di Villamarina.

Giardino della Cittadella. — È in capo alla via Fabro e taglia per metà il corso Siccardi, già corso della Cittadella. È il giardino più adatto per la fiera dei fiori che annualmente vi tiene la Società Orto-Agricola piemontese. È circondato da una cancellata, e nel centro di esso vi ha una spaziosa vasca con getto d'acqua altissimo. Le bambinaie scelgono bene spesso questo giardino per condurvi i piccini a loro affidati, perchè al sicuro da ogni pericolo di disattenzione. Vi si notano le statue di Brofferio, Cassinis, e nell'aiuola che è separata dal giardino della Cittadella ed unisce questo al giardino Lamarmora, vi ha il busto di Alessandro Borella, già collaboratore della *Gazzetta del Popolo*.

Giardino Lamarmora o aiuola della Cernaia. — È posto in principio di via Cernaia e vi si ammirano parecchie piante esotiche, oltre al monumento in bronzo ad Alessandro Lamarmora, il fondatore del corpo dei Bersaglieri.

Giardino Carlo Felice. — È posto nel centro della piazza omonima, davanti alla stazione di Porta Nuova. È notevole per la

GRIGLIAGGIO MECCANICO

in filo di ferro ondulato senza torcitura

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA ED ALL'ESTERO



Premiato

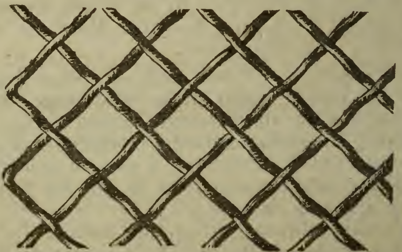
con Medaglia d'Argento

ESPOSIZIONE NAZIONALE

di Milano 1881



UNICO



IN ITALIA

CANCELLATE in ferro per Parchi e Giardini, INFERRAIATE, STECCATI per Stazioni ferroviarie, CANCELLI in ferro ed ottone per Banche, Cambi ed Uffici — CHIOSCHI, SERRE, UCCELLIERE, FAGIANIERE — GRIGLIE per difesa di TETTOIE a vetri, INVETRIATE per Chiese e Negozi, Staggere per bachi da seta, ecc., ecc.

Specialità di Vagli tutti in ferro per sabbia, calce, Fonderie e Miniere.

Griglie extraforti per Miniere, Lavaggi di lana, ecc. - Cesti, Portafiori, Sedie in ferro, Corsets per alberi, ecc. — Griglie di ogni genere in ottone, filoferro zingato e quadrato.

Si eseguisce qualunque lavoro su disegno — Si spedisce GRATIS disegni e prezzi correnti.

P. JOANNÈS

TORINO — Via Saluzzo, 43 — TORINO

pittoresca varietà delle aiuole, per l'armonia ed elegante loro disposizione, e per le piante ornamentali esotiche di cui è fornito con molta cura dal Municipio, coll'opera degli egregi fratelli Roda e del Sindaco di Sambuy, floricoltore esimio.

Al di fuori della cancellata circolare sta il monumento a Massimo d'Azeglio. Nel centro del giardino un altissimo getto d'acqua che sprilla dalla vasca ivi esistente. Noteremo ancora le aiuole poste davanti alla Caserma dei Carabinieri, il cedro del Libano in piazza Maria Teresa, le aiuole di piazza Statuto, ecc., ecc.

R Ginnasio Cavour. — Via del Carmine, 7. Direttore il professore comm. Pietro Baricco.

R. Ginnasio Gioberti. — Via Ospedale, 33; direttore il prof. cav. F. Daneo.

R. Ginnasio Massimo d'Azeglio. — Via Melchior Gioia, 7; direttore il prof. cav. S. Mathis.

R Ginnasio Cesare Balbo. — Via Porta Palatina, 31; direttore il prof. cav. A. Parato.

Altri Ginnasi privati v'hanno negli istituti Rossi, Fornaris, Grillo, Candellero, ecc.



STAZIONE CENTRALE E PIAZZA CARLO FELICE.

NTERNAZIONALE

CARNETS D'ABBONAMENTO PER L'ITALIA E PER L'ESTERO

TARIFFA.

Carnets da	ITALIA per I: Ditte aventi sede nella stessa località dell' Istituto	ITALIA per II: Ditte con sede in qualunque altra piazza d'Italia e dell' Estero	ESTERO per III: Austria Ungheria Belgio Francia Grecia Germania Inghilterra Portogallo Svizzera e Spagna	ESTERO per IV: Svezia Norvegia Russia Turchia ed Egitto	ESTERO per V: America Asia Australia ed altre regioni di oltremare	VI: ELENCHI dei Negozianti
10 Boll.	Lire —	Lire —	Lire 25	Lire 35	Lire 80	Si compilano Elenchi di negozianti, produttori e consumatori, in qualsiasi piazza e per qualunque articolo a prezzi da convenirsi.
25 »	» 33	» 35	» 56	» 81	» 180	
50 »	» 64	» 68	» 105	» 150	» 350	
100 »	» 120	» 130	» 200	» 250	» 600	
200 »	» 230	» 240	» —	» —	» —	
300 »	» 310	» 325	» —	» —	» —	
400 »	» 400	» 430	» —	» —	» —	
500 »	» 480	» 505	» —	» —	» —	
1000 »	» 940	» 970	» —	» —	» —	

REGOLAMENTO.

1. Le informazioni vengono fornite e ricevute per uso particolare, senza nessuna responsabilità, nel senso il più confidenziale, sempre in **sede consulente.**

2. Non si dànno informazioni fuori d'abbonamento. Per abbonarsi basta acquistare uno dei nostri Carnets.

3. I Carnets valevoli per l'Italia possono servire anche per l'Estero, verso rifusione delle maggiori spese, che variano a seconda delle distanze e delle località.

4. Detti Carnets si acquistano alla Sede Centrale dell'Istituto a Milano e anche nelle nostre Succursali. I prezzi sono invariabili; pagamento anticipato. Ogni bolletta porta un numero progressivo di controllo.

5. Per ogni Ditta, anche della stessa piazza, si deve staccare una bolletta e spedirla, in lettera chiusa, alla Sede Centrale di Milano od alla Succursale dalla quale il Carnet fu acquistato. La stessa bolletta sarà ritornata colle relative informazioni.

6. Si possono ottenere anche informazioni telegrafiche, pagandone le corrispondenti spese borsuali e annullandosi una bolletta del Carnet.

7. Qualunque reclamo dev'essere rivolto alla Sede Centrale di Milano.

COMMERCIALI

TORINO — 5 - CORSO VINZAGLIO - 5 — TORINO

Impresa generale di pubblicità. — Vi hanno due ditte in Torino, la casa Robiola e Comp. e la casa Som per l'affissione e pubblicazione degli Annunzi sulle cantonate delle strade, ed in luoghi determinati. Entrambe queste ditte hanno il loro stabilimento in via Carlo Alberto, num. 19 e 22.

Invenzioni e scoperte. — Brevetti per le medesime e privative. Presso l'amministrazione del giornale commerciale *Il Progresso*, via dei Mille, 7.

Informazioni commerciali. — Id., id.

Ispezione forestale del dipartimento. — Piazza Castello, palazzo Madama, p. 3°.

Istituti. — *Istituto Bonafous.* — Venne fondato da un esimio commerciante torinese, che in Piemonte e in Francia nell'industria e nel commercio aveva acquistata larga ricchezza, e che morendo senza eredi legittimi, lasciò una cospicua somma alla città di Torino coll'obbligo di far erigere un collegio di educazione a benefizio di poveri orfani o di figli di famiglie prive di mezzi di sussistenza. Il municipio di Torino, fondò in Lucento, secondando la volontà del testatore, l'istituto detto *Bonafous*, dal nome del benefattore, ed ivi si accolgono 30 o 40 alunni che vengono esercitati nell'arte dell'agricoltore.

Presidente dell'Istituto è il marchese Compans di Brichanteau; direttore dell'Istituto il comm. G. F. Troglia.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous è in via Corte d'Appello, 1.

Istituto del Buon Pastore. — Corso Principe Eugenio, 12. È come tutte le Opere Pie, sotto tutela del Governo, il quale lo fa amministrare per mezzo di un Consiglio di nomina prefettizia, e di cui è presidente il conte Nicola d'Agliano. Nell'Istituto del Buon Pastore, oltre ad un educandato affidato alle Suore di N. S. della Carità e del B. P., vi ha un riformatorio per le giovani discole, le quali vi sono accolte in età minore d'anni 21, secondo norme speciali stabilite dal Governo. Le autorità di Pubblica Sicurezza e Giudiziarie hanno pure facoltà di far rinchiudere in quell'Istituto giovinette traviate, pericolanti, vagabonde, ecc., che vengono poste sotto la sorveglianza delle Suore e costrette al lavoro. Vi si eseguiscono anche, per conto di privati committenti, lavori in biancheria. L'Istituto non essendo provvisto di sufficienti rendite patrimoniali ricorre spesso, come altre case educative e di beneficenza, alla carità cittadina.

Istituto internazionale italiano — Via Saluzzo, 55. Venne fondato nel 1860 dal cav. Agostino De Geozzi con il concorso del comm. G. D. Bruno, del comm. A Pejron e di altri personaggi egregi, sotto gli auspici di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, e di S. A. R. il Principe di Carignano, che ne è il presidente Onorario.

L'Istituto è posto sotto la dipendenza del Ministero degli Esteri

che vi è rappresentato dall'Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario comm. G. D. Bruno. Ne ha pure il patronato il Municipio di Torino.

Vi si ammaestrano allievi di ogni nazionalità, e vi sono corsi ci lingue italiana ed estere; corsi di scienza amministrattiva, legale, politica, ecc.; corsi elementari, ginnasiali, liceali, commerciali e sopratutto di storia e geografia.

Il Giappone, la Birmania, la Tunisia, l'Egitto, diedero sempre finora buon numero di alunni a questo istituto.

Istituto commerciale Garnier — Via Roma, 20.

Istituto commerciale Corno — Via S. Agostino, 3 — Direttore proprietario, il prof. cav. Antonio Corno. Corso diurno e serale, con convitto.

Istituto Grillo — Via delle Rosine, 12 bis. — Classi diverse, con convitto.

Istituto delle Rosine. — Via Rosine, 11 — Insegnamento elementare e laboratorio per le fanciulle. L'Opera Pia delle Rosine è al num. 9, via omonima, e l'istituto è proprietario di tutto il corpo di casa con ampio giardino che va dalla via anzidetta alla piazza Cavour e in via Plana. Fu fondato dalla benefattrice insigne, Rosa Govone da Mondovì, che venne in Torino nel 1775, e vi iniziò l'Ospizio delle fanciulle povere, le quali guadagnavansi il vitto con lavori donneschi e venivano addette agli opifici, nelle manifatture, ecc. Quest'Opera Pia meritatamente stimata ha dato finora ottimi frutti e, dopo di aver subìto qualche modificazione, andò man mano ampliandosi, annettendosi asilo infantile, scuole per adulte, laboratorio per arredi sacri, scuola di lavori muliebri e simili.

La casa ove ora ha sede l'Istituto delle Rosine apparteneva ai Religiosi di S. Giovanni di Dio. Vi sono ora 180 educande che prendono parte colle confraternite religiose agli accompagnamenti funebri, e che nell'istituto si occupano di lavori femminili in biancheria, corredi per nozze e ricami; vi ha pure una sartoria per abiti da uomo, ed una scuola professionale per allieve esterne.

Istituto popolare — Scuole gratuite per maschi e femmine, sotto il patronato del Municipio. Corsi festivi; sezione maschile, via Goito, 15; sezione femminile, via S. Massimo angolo via dei Mille. Presidente, il cav. V. Bersezio.

Istituto D. Bosco — V. Oratorio *S. Francesco di Sales.*

Istituto Duchessa Isabella detto del Soccorso, Via Maria Vittoria, 35.

Torino vanta parecchi Istituti e collegi-convitti di educazione, dove con pagamento di equa pensione mensile vengono allevate ed istruite giovanette di buona famiglia. Fra questi collegi, ha ottima rinomanza l'Istituto del Soccorso, ora sotto il patronato della Duchessa Isabella di Genova. Ne è l'attuale direttrice la signora Casimira Gervasoni; si insegnano alle alunne la lingua e

la letteratura italiana; le lingue straniere, la storia e la geografia, l'aritmetica, i principii elementari di chimica e fisica, la musica, il ballo, la ginnastica, la calligrafia, il disegno ed i lavori donneschi. Nella state le educande per turno sono condotte a villeggiare o ai bagni di Mare.

Istituto della Provvidenza. — In via della Provvidenza angolo di via Arcivescovado. Ha carattere di Opera Pia ed è amministrato da un Consiglio direttivo di nomina prefettizia. Presidente attuale è il sen. comm. Nicomede Bianchi; dama ispettrice, la contessa Giuseppina Franzini-Vinaj. Vi si accolgono giovanette di buona famiglia mediante modesta retta mensile; altre pure si ricevono a mezza pensione, ed anche pensione gratuita secondo norme determinate e per iscopo di beneficenza. Il numero attuale delle alunne è di 100 circa. Vi si impartiscono lezioni di lingua e letteratura italiana, di lingua francese, di aritmetica, di storia e geografia, di disegno, di fisica, di musica, di lavori donneschi, ecc. Nella state le alunne sono condotte a villeggiare in una campagna appartenente all'Istituto, in territorio di Pinerolo.

Istituto nazionale per le Figlie dei militari — È questa un' istituzione altamente benefica e patriottica che torna a lode grandissima di coloro che in Torino la progettarono e le diedero vita, destinandola alle figlie dei difensori d'Italia. Fra gli iniziatori di questo Istituto, che conta dieci anni di vita fiorente, annoveriamo il conte Morozzo Della Rocca, generale d'Esercito, presidente del Consiglio direttivo; l'on. Tommasa Villa, la compianta signora Giulia Molino-Colombini, la contessa Morozzo Della Rocca, nota nelle lettere col nome di Cordula, ed i Reali di Savoia sempre munifici e benemerenti.

L'Istituto nazionale per le Figlie dei Militari, oltre la casa di cui è proprietario in via Roma, 28, conta altre due case, l'una alla Villa della Regina, l'altra in via S. Domenico. Nel collegio di via Roma, 28, ove ha sede la Direzione dell'Istituto, si accolgono giovanette minorenni gratuitamente, figlie di militari morti, o feriti, e vi ricevono l'insegnamento elementare e superiore, e quello professionale. Nelle altre due case, le alunne con modica retta annuale, vi ricevono l'istruzione e l'educazione di grado più elevato. Fra qualche anno i tre collegi saranno riuniti in un solo in un palazzo che verrà eretto alla Villa della Regina.

Istituto della Sacra Famiglia — Fu eretto in corpo morale con R. Decreto 8 luglio 1856 ed ha sede in via S. Donato, 17. Venne fondato dal teologo Saccarelli per le ragazze povere, e contiene 250 orfanelle o pericolanti, educate ivi ed istruite in modo da poter poscia campar la vita con onesto lavoro, Prendono parte ad accompagnamenti funebri colla denominazione di *Figlie Verdi* dal loro abito di tal colore. È annesso all'Istituto un asilo Infantile pel Borgo S. Donato.

Istituto pei ciechi (Via Nizza, 135). — Venne eretto in corpo

morale con R. Decreto 24 maggio 1877 e ne assunse il patronato S. A. R. il principe Amedeo. Vi si accolgono gratuitamente giovanetti ciechi dagli otto ai sedici anni, e col tempo anche i vecchi ciechi potranno esservi ricoverati, quando le oblazioni dei cittadini benefici aumenteranno le scarse rendite dell'Istituto. È annessa al medesimo una sezione femminile.

Istituto infantile fröbelliano — Diretto dalla signora Merlo-Santoni, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Istituto di carità e di ospitalità pei poveri. — V. Ospizi ed Ospedali e Ricovero di Mendicità).

Istituti scientifici ed artistici diversi — Oltre gli istituti educativi più sopra indicati, Torino annovera altri istituti degni di particolare menzione, quali l'*Istituto Rossi*, via Perrone, 3, con corsi elementari, tecnici, liceali e d'istruzione preparatoria ai collegi militari; l'*istituto Fornaris*, via S. Francesco da Paola, 24; l'*Accademia di canto corale*, in via Principe Amedeo, fondata dal rimpianto maestro Tempia, ed ora diretta dal maestro cav. Roberti; l'*Istituto o Collegio di S. Giuseppe*, via S. Francesco da Paola, 23; l'*Istituto tecnico Germano Sommeiller*, via Oporto, 3; l'*Istituto dei Sordo-Muti*, via Assarotti, 12, stabilito con R. Decreto 23 gennaio 1838, con scuole elementari e tecniche, officine e laboratori di vario genere, e con posti gratuiti; *la Scuola speciale di Commercio* del prof. Garnier; *Scuola Tommaseo,* società femminile per le aspiranti maestre, corso gratuito d'insegnamento normale, via S. Massimo, 35: *l'Istituto Aporti-Buoncompagni*, via S. Massimo, 31; l'*Istituto-Convitto Barberis* per la preparazione ai collegi militari, via Cibrario, Borgo S. Donato; il *Circolo Torinese, lega italiana d'insegnamento*, sotto la presidenza del Duca d'Aosta, via Bellezia, 4, Palazzo Municipale; l'*Istituto Candellero* per gli aspiranti ai collegi militari, via Saluzzo, 33; l'*Istituto sociale*, via Arsenale, 28; l'*Istituto materno, infantile*, via S. Anselmo, 16, e parecchi altri *(V. Scuole)*.

Laboratorio Pirotecnico — Sorgeva di fronte all'Arsenale dove trovasi la Direzione Territoriale d'artiglieria, Corso Oporto, in capo piazza Solferino. Venne traslocato più lontano dall'abitato ed in quello spazio rimasto libero sorge il *Circo-Politeama* costrutto provvisoriamente in legno coperto con zinco.

Laboratorio di precisione — Annesso alla Direzione d'Artiglieria, via Arsenale, 26.

Laboratorio di costruzione — Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora, 49. Questi tre laboratori hanno grande importanza pei lavori che vi si eseguiscono e sono assai apprezzati dalle persone competenti in materia. Sono sotto la dipendenza del Ministero della Guerra.

Lapidi — Numerose lapidi trovansi sparse per le vie della città ed affisse sulle case illustrate dalla nascita o dalla dimora

di personaggi illustri. Fra le più degne di particolare menzione, accenneremo quella in bronzo ricordante il luogo ove nacque Vittorio Emanuele II, sul frontone del palazzo Carignano, piazza Carignano; quelle di Cavour, Gioberti, di Ponza di S. Martino, in via Lagrange; quelle del Bogino, dei due Balbo, in via Bogino; quelle dell'Alfieri, del Pellico, del Bellezia, del Tasso, in un vicolo ove contrariamente alla leggenda non prese mai sua dimora il grande poeta, del Nota, del Paravia, del Pejron, del Plana, del Ricotti, dei due D'Azeglio, del Cibrario, del Botero, del Riberi, del Beccaria, del Des Ambrois, dello Sclopis; quelle pei martiri dell'Indipendenza italiana, sotto i portici del palazzo Municipale, quella sotto la Loggia Reale, e quella accanto, di fronte alla Piazzetta Reale e ricordante i fasti gloriosi del Regno di Vittorio Emanuele II.

Latrine pubbliche — Via della Zecca, angolo piazza Castello. Stazione Centrale di Porta Nuova ai due lati degli arrivi e delle partenze — Via Garibaldi, casa del Municipio — Ponte Maria Teresa, in capo al Corso Vittorio Emanuele — Piazza Castello, accanto alla stazione dei tramvia.

Lavatoi pubblici — Corso Palestro, 13 — Via S. Francesco da Paola, rimpetto al numero 28, nel locale del Mercato.

LICEI.

Liceo musicale — Nel palazzo delle Torri, piazza Porta Palatina. — Fu istituito per cura del Municipio e ne furono benemeriti promotori il cav. Cossetta, il Comm. Arcozzi-Masino, attuale Presidente del Liceo; il Comm. Pedrotti che ne fu il Direttore per varii anni; il Maestro cav. Tempia; il Maestro cav. Carlo Fassò incaricato attualmente della Direzione dell'Istituto. Vi si danno lezioni gratuite di solfeggio e canto corale, di armonia e contrappunto; di violino, viola, violoncello, oboe, flauto, fagotto, clarinetto, corno, tromba e trombone. Il Liceo Musicale ha dato ottimi allievi, artisti rinomati, fra cui i tenori Tamagno e Novelli, che vi appresero l'arte del canto dai maestri Pedrotti, Fassò e Moreschi; più fiorente avvenire è riserbato ancora a questa lodevole istituzione, se il Municipio potrà concorrere più largamente nelle spese necessarie per formare allievi-coristi e professori di orchestra valenti.

Il Liceo verrà traslocato in via Rossini, nel Palazzo già occupato dall'Accademia Filodrammatica, antica sala Marchisio.

R. Liceo Cavour — Istituto governativo. Via del Carmine, 7. Preside Teol. Comm. P. Baricco.

R. Liceo Gioberti — Istituto governativo. Via Ospedale, 33. Preside cav. prof. F Daneo.

R. Liceo Massimo d'Azeglio — Istituto governativo. Via Melchior Gioia, 7. Preside Prof. cav. S. Mathis. Vi sono altri Licei privati: Fornaris, Rossi, ecc. V. Istituti scolastici.

Loggia Reale — V. Palazzo Reale.



Monumento Cavour, *eretto in piazza Carlo Emanuele.*

Macello Pubblico, detto anche *Ammazzatoio.* — Corso S. Avventore, nel locale apertosi nel 1868 per la macellazione dei bovini, ovini e suini e per il mercato del bestiame, nonchè per la visita veterinaria. Il *Foro boario,* costrutto con grande spesa dal Comune di Torino, non ebbe quell'esito felice che se ne attendeva; una parte dello spazio destinato al mercato del bestiame è ora occupata dalle batterie d'artiglieria di montagna di stanza a Torino.

Il luogo destinato al pubblico macello merita di essere visitato per il modo con cui vennero disposti i locali adatti alla macellazione dei suini, degli ovini e dei bovini, e le precauzioni prese per le visite sanitarie dei veterinari municipali, le visite necroscopiche, le disinfezioni, il controllo per prevenire il contrabbando, le introduzioni di carni sospette di carbonchio, di trichina e di altre malattie. Vi hanno numerose stalle pel deposito degli animali e per la conservazione delle carni macellate; vasche, ghiacciai, tavoli di marmo, ecc.

Si può visitare ogni giorno mediante permesso del Direttore o del Sindaco.

Magazzini Generali. — In capo a via Cernaia, presso la stazione di Porta Susa, sull'angolo a sinistra di piazza S. Martino e corso Vinzaglio, vi ha un ampio fabbricato che serve di deposito doganale. Il Governo nel maggio del 1864 dava la facoltà al Municipio di istituire il *Dock,* e il Comune stipulava col Banco Sconto un contratto per la creazione degli edifizi necessari e per l'esercizio per 50 anni dei magazzini doganali, guarentendo al Banco un reddito netto del 6,40 per $_0[^0$ sul capitale impiegato di lire 2.800.000, che salì poscia a lire 3.100.000 in seguito ad ampliamenti introdotti. L'area complessiva è di m.q. 60.000 e vi si trovano gli uffizi della dogana di Torino, la caserma delle guardie doganali, vaste sale per il deposito delle merci in arrivo e partenza e per la visita delle medesime, nonchè per le miscele, la bollatura ed altre operazioni analoghe nel Dock, oltre un caseggiato pel deposito dei *generi di privativa.* I Magazzini comunicano mercè un binario colla stazione ferroviaria di Porta Susa. La Direzione rilascia agli interessati i *warrants* o sedi di deposito di cui il commercio si serve continuamente come dei *chéques* delle banche per chi ha conti correnti. Non occorrono permessi speciali per visitare i locali del Dock.

Magazzino del sale. — Via della Zecca, 11 e deposito nel Dock, via Cernaia.

Manicomio. — V. Ospedale dei Pazzi.

Massoneria. — Vi hanno due Loggie, l'una intitolata *Dante Alighieri,* l'altra *Pietro Micca.* Hanno sede in via S. Francesco da Paola, 6, piano 1.

Medagliere del Re. — A lato dell'Armeria Reale esiste un copioso Medagliere istituito dal Re Carlo Alberto, e contenente oltre 3000 medaglie e monete d'ogni epoca e 1500 sigilli e bolli.

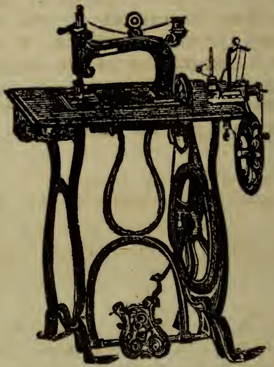
Gran Deposito e Fabbrica

di

MACCHINE A CUCIRE

GEROLAMO BRACCO

VIA SANTA TERESA num. 6 TORINO



VIA SANTA TERESA num. 6 TORINO

Macchine a mano, da L. **25** a L. **100**
Id. a pedale » » **60** a » **250**

Tiene pure qualunque macchina originale, cioè: Howe, Singer, Ercole, Simson, Celere, Regina Margherita, Rhenania, Brunonia.

Garanzia per cinque anni. Si restituisce l'intiero importo quando le macchine non funzionino regolarmente.

Vendita di tutti gli accessori relativi.

SI ESEGUISCE QUALSIASI RIPARAZIONE

Rappresentante la Casa PRINETTI, STUCCHI e C. di Milano all'Esposizione nella Galleria del Lavoro, secondo angolo a levante.

Vendita nel locale dell'Esposizione

con gran ribasso ed a prezzi eccezionali.

Medagliere del Museo d'Antichità. — Venne raccolto dal numismatico cav. Lavy, e nel 1831 donato al Museo predetto, vedi *Musei*.

MERCATI.

Mercato del vino. — E' una lodatissima costruzione in fondo a via Rossini, all'angolo a destra del corso S. Maurizio. È formato da tre lunghe tettoie sostenute da salde colonne di ferro fuso, dove possono penetrare liberamente e rimanere al riparo dalle intemperie 240 carri. Vi ha uno speciale regolamento per la introduzione del vino sul mercato e per le ispezioni igieniche a cui deve essere sottoposto. Fuori del recinto si trovano i brentatori e sensali da vino, che non possono intromettersi nelle compre e vendite della merce fra produttori e consumatori se non chiamati *ad hoc* dai medesimi.

Mercato dei cereali (*Foro frumentario*). — Sul corso Oporto in un fabbricato appositamente costrutto dal Municipio, con ampio cortile ricoperto con cristalli, e con porticato all'ingiro all'esterno.

Mercato delle erbe. — Anticamente con tale denominazione intendevasi la piazza che ora è detta del Palazzo di Città, davanti al Municipio.

Ora i Mercati per la verdura, la pescheria, le frutta, ecc., sono sparsi in diverse località e vanno segnalati come edifizi-modello, il *Mercato di Piazza Bodoni*, angolo di via dei Mille e di via Mazzini, saviamente disposti, con vasca e zampilli d'acqua potabile, lunghe file di banchi e quattro porte d'accesso e d'uscita. Nei sotterranei vi ha il lavatojo pubblico; il *Mercato di via Montebello*, sull'angolo di via della Zecca, ampia tettoja ben adatta allo scopo ; il *Mercato di Corso Palestro*, costruzione che costò settecento mila lire al comune; è in forma d'immenso salone quadrangolare, e tutto all'intorno al primo piano è circondato da una galleria o tribuna, dalle cui finestre piove la luce nell'interno.

Vi sono inoltre le tettoje di Piazza Emanuele Filiberto, ove vi è pure un locale apposito per l'*Asta alimentaria pubblica*, per cura del Municipio; le tettoje di via Madama Cristina ed altre che non occorre di qui accennare.

Messaggerie Sarde, Nazionali e Franco-Italiane.

Molini. — Vi ha un molino a vapore in via Villa della Regina, num. 6; il molino a doppio sistema alla Barriera di Lanzo, lungo il canale della Ceronda; il molino detto dei *Molassi*, piazza dei Molini, 3; il *Molino delle Catene* alla Madonna del Pilone e il *Molino degli Artisti*, angolo via S. Ottavio e degli Artisti.

Monte di Pietà. — È sotto la dipendenza diretta della Opera Pia di San Paolo, via Monte di Pietà, angolo di via Botero. Sedi succursali in via Galliari, 10bis, e via Pescatori, 4.

MONUMENTI.

Torino ha un considerevole numero di monumenti, sulle principali piazze e sui giardini pubblici e alcuni altri nel *Palazzo Reale, nel Palazzo Municipale, al Cimitero, e nelle Chiese* di cui facciamo menzione sotto la speciale loro rubrica.

Fra i monumenti artistici della città nostra, quello che primo merita di essere ricordato è la Statua equestre di bronzo nel 1838 donata da Re Carlo Alberto alla sua diletta Torino a perenne ricordo del maggior eroe di Casa Savoja, il Duca *Emanuele Filiberto.* È il lavoro più celebrato dello scultore Carlo Marocchetti, sia per la mirabile armonia di tutte le parti, la perfetta esecuzione, e sia per il concetto artistico a cui ispiravasi l'autore del monumento, avendo voluto raffigurare il glorioso vincitore di *S. Quintino,* nell'atto in cui tornando in patria, in quella città che già aveva egli in animo di far sede del proprio Principato, ripone la fulminea spada nella guaina per dedicarsi con assidua vece alle opere di pace, al riordinamento dello Stato.

Lo zoccolo della Statua è di granito, i due caporilievi sono al pari del monumento equestre mirabili per elegante e svelta fattura; in uno è riprodotto un episodio della battaglia di S. Quintino, nell'altro è il campo ove si segnò il trattato di pace di Castel Cambresi. La Statua venne fusa a Londra dal Soyer. Le due iscrizioni che ricordano il nome di Emanuele Filiberto e quello del donatore del monumento, sono sormontate al pari dei caporilievi, ai quattro lati della cimasa dello zoccolo dagli stemmi Sabaudi.

Altro monumento del barone Marocchetti, ma non ugualmente armonico in tutte le parti è quello eretto a *Re Carlo Alberto* (nella Piazza Omonima) per voto del Parlamento Subalpino, (26 marzo 1849), voto riconfermato colla legge 11 dicembre 1850. La Statua doveva però sorgere in Piazza Reale, e non fu che in seguito a modificazioni subite dal progetto di monumento che la si innalzò in Piazza Carlo Alberto. Però il Municipio di Torino venne or non è molto autorizzato a traslocare la Statua nella Piazzetta Reale e già si stanziarono all'uopo 60 mila lire. Le opinioni però sul progettato trasloco sono assai disparate.

Il monumento venne inaugurato il 21 luglio 1861, e fu soggetta a molte critiche la Statua equestre e sovratutto quella raffigurante il Re Carlo Alberto. Invece vennero molto encomiate le quattro statue laterali in piedi sugli spigoli del basamento inferiore, che rappresentano egregiamente i corpi scelti dell'Esercito sardo. Il Re Carlo Alberto è a cavallo colla spada sguainata come per dare alle truppe il segnale dell' attacco del nemico. Ai lati dello stilobato rettangolare i qnattro bassorilievi raffigurano la battaglia di Goito, quella di Santa Lucia, l'Abdicazione, la Morte a Oporto. In apposite nicchie, ai fianchi del dado, vi hanno quattro statue sedute, simbolizzanti il *Martirio,* la *Libertà,* lo *Statuto,*

l'*Uguaglianza civile.* Altro monumento a *Carlo Alberto* trovasi sullo scalone del Palazzo Madama.

Al Valoroso *Amedeo VI* detto *Il Conte Verde* fu eretto in Piazza del Palazzo di Città, già Piazza dell'Erbe, il Monumento del bolognese Palagi, fuso in bronzo dal torinese Colla. Il Principe Sabaudo è in atto di calare un poderoso fendente sul capo di un *Turco*, mentre un altro giace ai piedi del Conte Verde. È lavoro artisticamente ben condotto secondo il classico stile prescelto dal Palagi; manca però in qualche particolare, nell'espressione delle figure; il piedestallo è meschino in confronto al gruppo delle statue. Il Monumento fu dono di Re Carlo Alberto, e venne inaugurato nel 1853, il giorno 8 maggio, alla presenza di Vittorio Emanuele e di Cavour.

A *Pietro Micca*, l'eroe minatore, di Andorno-Sagliano, che nel 29 agosto 1706 fece saltare la mina e si sacrificò per la salvezza di Torino, mandando per aria con sè i granatieri francesi che minacciavano di impadronirsi della cittadella, venne innalzato il lodatissimo monumento, che si ammira davanti al Mastio di quella rocca ove era successo il glorioso fatto. Il Minatore è ritto, con la miccia nella destra mano, in procinto di dar fuoco alla mina. Fu eseguito dal Cassano, allievo del Vela, per ordine di re Vittorio Emanuele, e fuso nell'Arsenale; lo si inaugurò nel 1864. Alla funzione assisteva un rampollo della famiglia Micca, la signora Mossetti-Micca. Un secondo monumento a Pietro Micca esiste nell'Arsenale, e fu modellato dal Dogliani; è un modesto busto bronzeo, incoronato di gramigna e con a lato la figura di Minerva. È notevole l'epigrafe del Boucheron, in latino, ed una in italiano del Romani. (Vedi in proposito, come per gli altri Monumenti con le loro epigrafi, l'opera *I Monumenti di Torino* illustrati, di Carlo Morando. Torino 1880).

All'*Esercito Sardo* i Milanesi dedicarono un monumento in marmo che donarono a Torino e venne eseguito dal Vela. Raffigura un Alfiere nel costume che indossavano le truppe di fanteria nel 1855. Fu inaugurato il giorno 15 gennaio 1857 in piazza Castello; fronteggia via Doragrossa, ora Garibaldi, e sta dirimpetto all'ingresso del Palazzo Madama. Un bassorilievo in bronzo rappresenta Vittorio Emanuele che passa in rivista le truppe piemontesi e ai lati sono due trofei.

A *Vincenzo Gioberti.* — In piazza Carignano i Torinesi eressero il monumento marmoreo al grande pensatore, dandone l'incarico allo scultore Albertoni, che scolpì il Gioberti, ritto, colla destra mano piegata sul petto, e nella sinistra tenendo un libro, appoggiato al corpo. Il bassorilievo in bronzo simboleggia l' *Ipocrisia cacciata dalla Religione.* Fu inaugurato il 5 settembre 1859.

A *Camillo Cavour.* — In seguito a concorso pubblicato due giorni dopo la morte del grande statista, 124 scultori presentavano il loro

bozzetto pel monumento erigendo a Camillo Benso di Cavour, e otteneva il primo premio il progetto del cav. Cipolla, che è deposto nel Museo Civico. Ma il Consiglio comunale disapprovava quel progetto e nel 1865 si affidava al comm. Giovanni Duprè l'incarico dell'esecuzione di un grandioso monumento marmoreo a sua scelta, per la somma di mezzo milione. Il Duprè volle simboleggiare l'Italia in atto di offrire al suo illustre figlio una corona; sovra la base rettangolare stanno disposte le figure allegoriche del *Diritto*, del *Dovere*, della *Politica*, dell'*Indipendenza*. e nei due bassorilievi il *Ritorno delle truppe dalla Crimea* e il *Congresso di Parigi*. Vi si notano ancora gli stemmi della famiglia Benso; nel plinto ai quattro angoli, le panoplie allusive ai dicasteri diretti dall' eccelso ministro: *Guerra, Marina, Agricoltura, Istruzione*. In mezzo rilievo sul granito del plinto *Roma* e *Venezia*. Il concetto forse troppo elevato del monumento non potè ottenere piena ed adeguata esecuzione in tutte le sue parti; sono però degne di alto encomio i bassorilievi in bronzo, le figure del Diritto e del Dovere, della Politica e dell'Indipendenza. L'altezza totale del monumento è di metri 15; il marmo è di Carrara; le parti in bronzo vennero fuse dal Papi a Firenze e alcune dal Colla a Torino. Venne inaugurato in piazza Carlo Emanuele II alla presenza di re Vittorio Emanuele, dei Principi Umberto, Amedeo ed Eugenio di Carignano, il giorno 8 novembre 1873.

A *Massimo d'Azeglio*. — Nel giorno 9 novembre 1873 venne elevata la statua in bronzo in onore del celebrato ministro, pittore, guerriero e scrittore Massimo d'Azeglio, di fronte alla stazione centrale fuori della cancellata del giardino di piazza Carlo Felice.

L'esecuzione della statua venne affidata allo scultore A. Balzico, e venne fusa a Monaco di Baviera. Concorse in gran parte alle spese re Vittorio Emanuele. I due bassorilievi laterali ricordano il *Proclama di Moncalieri* e la *Battaglia di Vicenza*, ove nel 1848 Massimo d'Azeglio fu ferito in una gamba. Tavolozza, pennelli, cartella, corona d'alloro, due volumi scritti dal simpatico romanziere, diplomi, carte geografiche, trofei, ecc., sono ornamento del piedestallo. Due iscrizioni ricordano ai posteri il nome illustre del ministro, e recano pure un brano del *testamento politico* del d'Azeglio.

A *Cesare Balbo*, storico e pensatore insigne, Torino innalzò nel 1856 una statua in marmo scolpita dal Vela, e che prima era posta in capo alla via S. Lazzaro sul declivio che adduceva al giardino dei Ripari.

Venne poscia collocata dopo la trasformazione subìta dal giardino e delle nuove comunicazioni introdottesi in quella parte della città, nel nuovo giardino in un' aiuola a cui diede il nome di aiuola Balbo.

A *Eusebio Bava*, Generale dell'Esercito sardo, vincitore di Goito, nel 1848, fu eretta la statua marmorea esistente nell'aiuola

Balbo, nella parte opposta al monumento predetto. Fu scolpita dall'Albertoni e inaugurata prima al cimitero e poscia nell'antico giardino dei Ripari, il 28 marzo 1855, per iniziativa di Alfonso Lamormora.

A *Guglielmo Pepe*, Calabrese, patriota esimio, incarcerato dai Borboni, liberato da Murat da cui fu fatto ufficiale; richiamato in patria da Re Ferdinando, fu per ultimo esule a Venezia, ove difese strenuamente la città nel memorabile assedio, e morì infine a Torino nel 1855, in età di 72 anni. La statua in posa molta ardita, ma soggetta per le modeste proporzioni dell'insieme e dei particolari, venne eseguita per conto della vedova Pepe dallo scultore Butti; è ora situata sull'angoto delle vie Rolando e Maria Teresa.

A *Daniele Manin*. Veneto, che dittatore in patria, come sta scritto nella concisa epigrafe del monumento, meglio che dittatore, in esilio premeditò l' Italia futura, italiani e francesi suoi ammiratori eressero nel 1861 una statua, che è ora collocata nel centro dell'aiuola del giardino, già detto dei Ripari, fra le statue di Bava e di Balbo. Autore della statua ov'è raffigurata l'Italia che tiene nella destra la palma del martirio, e nella sinistra una targa su cui fu effigiato Daniele Manin, è Vincenzo Vela. L'epigrafe citata fu scritta dal Tommaseo.

Ad *Angelo Brofferio*. Nel 1871 venne inaugurata la statua marmorea raffigurante il celebrato storico, poeta, avvocato e patriotta Angelo Brofferio, nel giardino della Cittadella, di fronte a via Fabro. Autore del monumento fu l'Ambrosio, allievo del Vela.

A *G. B. Cassinis*, giureconsulto insigne e ministro liberale, fu eretta la statua nel giardino della Cittadella, di fronte al Corso Siccardi. Fu inaugurato nel 1873.

Ad *Alessandro Borella* fu innalzato un busto marmoreo nella aiuola che unisce il giardino della Cittadella al giardino Lamarmora. Il busto fu scoperto nel 1871; posa sovra una colonna di pietra d'alzo; un'epigrafe ricorda che il Borella fu medico, publicista, deputato; patriotta benemerito.

A *Pietro Paleocapa*. — Il monumento marmoreo, del Tabacchi, situato in Piazza *Paleocapa*, ricorda quest'insigne ingegnere e patriota bergamasco, già ministro del Regno sardo nel 1848. Venne innalzato nel 1871.

Monumento Lagrange — E' situato in Piazza Lagrange; è in marmo ed è opera dello scultore Albertoni. Il rinomato matematico torinese, il cui vero nome è Lagrangia, è effigiato in piedi, meditando, a capo scoperto, tenendo in una mano la penna e nell'altra un libro. Fu eretto per iniziativa dell'Accademia delle scienze nel 1867.

A *Giovanni Plana*, astronomo di fama europea, fu eretta statua marmorea che si ammira nel palazzo del Museo.

A *G. B. Beccaria*. — In onore del fisico rinomato esiste guglia-obelisco in piazza dello Statuto, nel luogo dove il Beccar misurò l'arco del Meridiano che attraversava il Piemonte a capo della strada di Rivoli.

Colonna Siccardi — Fu eretta in piazza Savoia, già Paesana, in commemorazione dell'abolizione del *foro ecclesiastico*, decretata nel 1850 per iniziativa del ministro Siccardi. E' lavoro del Quarenghi ed ha l'altezza di metri 23; sui lati sono incisi i nomi dei comuni che contribuirono alle spese della colonna.

Ai Martiri del 21 — Sul viale del Valentino, in capo al Corso che conduce a S. Salvario, nel luogo ove nel 1821 il cap. Ferrero inalberava la bandiera tricolore, fu inaugurato nel 1873 per opera dei superstiti veterani del 21 e del Municipio, il modesto ricordo in forma di obelisco.

Ad *Alessandro Lamarmora*. — Statua in bronzo, in posa ardita e slanciata, opera dello scultore Capra, fusa dal Papi, con due artistici bassorilievi del Dini. Il creatore dei Bersaglieri è raffigurato in atto di dar l'assalto al nemico; i due bassorilievi ricordano il fatto di Goito, e gli ultimi istanti del prode guerriero in Crimea. Fu inaugurato il monumento nel giardino Lamarmora di fronte a via Cernaia il 18 marzo 1868.

A *Ferdinando di Savoia* duca di Genova venne eretto nel 1877 il monumento arditissimo del Balzico; fuso in bronzo dal Papi, e collocato in piazza Solferino. È dono di Re Vittorio Emanuele; il duca è effigiato nell'atto in cui, essendogli stato ferito a morte il cavallo, scende rapidamente a terra e colla spada dà segno ai soldati di incalzare il nemico.

Monumento del Frejus. — Fu posto in capo a piazza dello Statuto dirimpetto alla stazione di Rivoli. È in granito, e raffigura il monte Frejus da cui sono precipitati i titani; sulla vetta il Genio della scienza fulmina i colossali giganti. Il bozzetto è del Belli; le statue vennero eseguite dagli allievi del Tabacchi; l'idea è del Panissera. Il grandioso gruppo è in mezzo ad una vasca dove scendono le acque che zampillano fra i massi granitici. Fu inaugurato nel 1880.

Citiamo ancora fra i monumenti di Torino la *Minerva*, statua in marmo del Vela, davanti al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, nell'antica piazza d'Armi; il monumento al generale E. De Sonnaz, del Dini, fuso in bronzo a Firenze, a capo di piazza Solferino; il busto di Giulia Molino-Colombini, scrittrice, nel giardino della Cittadella; il busto al marchese Pes di Villamarina; la statua del can. Cottolengo in via Ariosto; le statue di Giuseppe Coussel e Paolo Catone, benefattori nel R. Ospizio di Carità; i *Dioscari*, ossia il

monumento che ricorda il mito di Castore e Polluce, eseguiti con classica perfezione dal Sangiorgio, opera lodatissima, in bronzo, a capo della cancellata artistica che chiude la piazzetta reale; le statue di Vittorio Emanuele e di Carlo Alberto sotto il porticato del Palazzo di Città; e le statue del principe Eugenio e del duca di Genova, dono del Mestrallet, ai due lati del portone del palazzo stesso. E per ultimo il monumento equestre di Vittorio Amedeo I sullo scalone del Palazzo Reale.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Nel prossimo 1885 sorgerà sul corso Vittorio Emanuele il grandioso monumento al Gran Re, dono del Re Umberto alla città di Torino, e opera dello scultore Pietro Costa genovese, che vinse il primo premio al concorso bandito nel 1879.

La statua colossale in marmo del re Vittorio Emanuele poggia in alto, a capo scoperto, sovra colonne d'*ordine pesto;* quattro *aquile* reggono alla base quadrangolare gli *stemmi sabaudi,* e quattro *statue* simboleggianti l'*Unità*, la *Fratellanza*, la *Libertà* e il *Lavoro*, sono collocate al disopra degli stemmi preaccennati attorno alle colonne che sorreggono la imponente figura del Re Galantuomo.

Il tappeto che copre la vetta delle colonne, e su cui poggia la statua principale, porta le armi di Roma: la *Lupa* e le lettere *S. P. Q. R.* colla data memorabile del 1870. Il Gran Re è in atto di pronunziare la frase solenne: « A Roma ci siamo e ci staremo. »

Monumento a Giuseppe Garibaldi. — Nel 1884 venne bandito dal Municipio il concorso pel monumento all' *Eroe dei due mondi* e secondo il programma la spesa non doveva oltrepassare le lire 108 mila. Fra i bozzetti presentati al concorso venne scelto dalla commissione artistica quello del comm. O. Tabacchi, il quale venne incaricato di condurre a termine il lavoro ideato nel più breve tempo possibile. Secondo il bozzetto il generale Garibaldi è rappresentato sovra un'altura, colla sciabola fra le mani, studiando il cammino da percorrersi per giungere di sorpresa alle spalle del nemico e cacciarlo in fuga. La *Fama* ai piedi della statua scrive a caratteri indelebili il nome del liberatore d'Italia. Il monumento sorgerà in capo al corso S. Maurizio di fronte al Po.

Museo Storico Nazionale. — *Mole Antonelliana*, via Montebello. — In origine questo gigantesco edifizio era destinato al culto israelitico, avendo la Università Israelitica di Torino, durante la capitale, incaricato l'illustre architetto Antonelli di erigere il novello tempio ebraico secondo il grandioso disegno che questi presentava alla Commissione esecutiva del progetto. Senonchè con l'andar del tempo, l'esimio architetto modificava più d'una volta il primitivo disegno e non badando alle maggiori spese necessarie per attuare e mandare a termine il gigantesco tempio, arditamente assai più in alto portava la cupola dell'edifizio, con diversi ordini meravigliosi di colonnati e di cupolette l'una all' altra so-

NON PLUS ULTRA

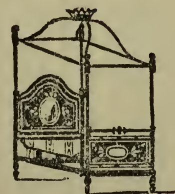
in BOLOGNA, via Belfiore, 2, da S. Paolo

Trovasi la grande **Fabbrica** di **mobili** in **ferro vuoto** e **pieno** verniciati a **fuoco**, da **Camera** - **Caffè** - **Giardino** e **Teatro** - come pure **cartelle** per **insegne** semplici e di lusso, della Ditta:

Ditta CHECCHI SCAGLIARINI e C°

Letti tutti in ferro vuoto







Letti tutti in ferro vuoto

La Fabbrica è finalmente riescita a perfezionare la **vernice** al punto di renderla di una brillantezza inalterabile, colla specialità che non soffre nè si distacca anche sbattendo i letti assieme, e chiunque può farne esperimento e confronto.

La Fabbrica eseguisce qualunque ordinazione e **disegno** sui lamieroni dei letti, imitando il legno, la radica, la malachite; fiori, dorature, cifre e stemmi di qualsiasi genere.

La Fabbrica non teme concorrenza nei **prezzi**, nella **solidità, pulimento** e **perfezione** del lavoro. Lo dimostra il fatto che con cento operai non si riesce a soddisfare in tempo le numerose ordinazioni che giungono dall'Italia e dall'Estero.

Nel Magazzino attiguo alla Fabbrica trovasi sempre esposto un grande assortimento di **mobili fatti; letti** semplici e di lusso da Lire **20** a Lire **1000**

Si spediscono GRATIS **album** e **catalogo** dei **prezzi** a chi ne fa richiesta.

NB. *Questa grandiosa fabbrica che fa onore all'Industria Italiana. ottenne meritati elogi alla recente Esposizione di Nizza e figurerà altresì all'Esposizione di Torino dell'anno corrente.*

Rappresentante in Torino, presso CARLO SOLARO, Capitano, via Bogino, 34

prastante, con una tale perfezione d'arte e di equilibrio da rendere la mole degna dell'ammirazione di quanti recansi a visitarla.

L'Università israelitica, dopo aver ricorso più volte a suoi affigliati per sopperire alle spese ingenti di costruzione e dopo aver cercato invano di arrestare nelle sue ardite innovazioni l'Antonelli, risolveva finalmente di troncare al punto in cui si trovava l'opera colossale, e per alcuni anni essendo state sospese le costruzioni, si temette che la Sinagoga potesse crollare per qualche fortuito movimento del suolo o per le intemperie. Ma la Mole Antonelliana potè sfidare impavida i suoi detrattori, e quanti ingegneri ed architetti mossero il dubbio sulla stabilità di essa. Infine, per iniziativa del rimpianto deputato Allis, il Consiglio Comunale nel 1877 deliberava di acquistare il tempio antonelliano, cedendo in compenso all' Università israelitica il terreno in via Pio V ove doveva sorgere il nuovo tempio israelitico, e nel 1878, dopo la morte di Re Vittorio Emanuele, si decise che nella Mole Antonelliana avrebbe avuto sede il Museo storico Nazionale, al cui inizio serviranno innanzi tutto le armi gloriose di Re Vittorio Emanuele, i trofei, le bandiere, gli arredi militari, gli scritti, le medaglie, ecc., che formano la storia documentata e monumentale del patrio riscatto.

Ormai la mole immane è al suo compimento e raggiungerà 108 metri d'altezza. Checchè se ne possa scrivere sulla stabilita e sull'eccessivo ardimento con cui la cupola si slancia nello spazio, è certo che la mole antonelliana sarà in anni avvenire considerata come il più mirabile monumento architettonico del nostro secolo, e sarà merito principale dei Torinesi l'aver dato occasione e trovato il modo di condurre a buon fine quest'edifizio destinandolo a scopo così eminentemente patriottico.

Museo Merciologico. — Venne fondato nel 1860 per iniziativa del comm. prof. Giacomo Arnaudon, allo scopo di riassumere in alcune sezioni le diverse produzioni industriali, presentandone i campioni, i materiali primi da esse messi in opera, le diverse trasformazioni subìte, gli strumenti, le macchine, gli attrezzi ed apparecchi di cui si servono, ecc., ecc. Il Museo comprende nove sezioni: 1. Materiale di costruzione e ornamentazione; 2. Combustibili; 3. Materie grasse, resine e derivati; 4. Prodotti chimici; 5. Materie tessili; 6. Cuoi, pelli, e concie; 7. Tintorie, legni e colori; 8, Materie alimentari e droghe, minerali, vegetali e animali; 9. Utilizzazione dei residui delle case, di opifici, manifatture, scoli, ecc.

Nel 1861 fu premiato all'Esposizione Nazionale italiana di Firenze.

L'attuale Direttore onorario è il prof cav. Giacomo Arnaudon; la sede del Museo Merciologico è in via Oporto, 11 *bis*; lo raccomandiamo in particolar modo ai visitatori della città, sovrattutto se commercianti, industriali e cultori delle arti professionali.

Museo industriale italiano. — Venne istituito nel grandioso edifizio che Madama Reale erigeva per il convento delle Convertite nel 1677, in quella parte della città che allora era nuova ed ora è centrale e conta più di due secoli. Ivi sottentrò il collegio delle Provincie al chiostro predetto; poscia vennero le Dame del Sacro Cuore, quindi ancora il collegio delle Provincie e il Ministero della Guerra durante gli ultimi anni della capitale. Finalmente, il locale fu ceduto all'Istituto di nuova fondazione, il Museo industriale italiano, spazioso, comodissimo, con porticati, ampie sale, cortili, gallerie, ecc. Incominciò a sussistere nel 1862, e dopo l'Esposizione di Parigi del 1867 ebbe stabile sede in via Ospedale, 32, e fu preso a modello pel Museo Wasington di Londra, in poco tempo salito a grande celebrità pei mezzi abbondanti di cui venne fornito dal Governo Britannico.

Il nostro Museo è oggetto di premurose cure per parte del Comune, della Provincia e del Governo; esimi specialisti vi impartiscono lezioni di chimica applicata all'industria, di fisica, di meccanica razionale, di elettricità, di economia industriale, di bachicoltura, di sericoltura, di mineralogia e geologia, di tecnologia meccanica, di metallurgia, di idraulica, di ermeneutica applicata alle macchine a vapore, di disegno ornamentale, di composizione di macchine, ecc., ecc.

Il concetto dominante del Governo fu di fare una vera e completa scuola di arte industriale atta a produrre capi-fabrica; nel tempo stesso vi si ammaestrano ingegneri industriali e si tengono pubbliche conferenze su argomento variato.

Museo di Mineralogia nel Palazzo Carignano.Venne istituito dal prof. Borson e arricchito man mano per opera del Sella, del Gastaldi ed altri egregi scienziati.

Tutti questi Musei sono visibili mediante acquisto di un biglietto d'ingresso da lire 1 (Legge-decreto 10 giugno 1875.) Nei giorni festivi l'ingresso è gratuito.

Museo Civico — È di proprietà del Municipio di Torino ed ha sede in via Gaudenzio Ferrari, 1. Vi si ammirano collezioni di quadri, statue, incisioni, disegni architettonici, bozzetti di monumenti, ecc., di autori italiani moderni; una raccolta preistorica ed etnologica; una collezione di mobili, utensili, armi, ceramiche, bronzi, stoffe di diverse epoche, dal periodo bisantino al principio del secolo XIX; fra le cereamiche ricordiamo quelle donate dal marchese D'Azeglio. È pure notevole un reliquario di patrie memorie, fra cui figurano le armi e le medaglie di Vittorio Emanuele II, donate dal Re Umberto (V Pinacoteca civica). L'ingresso è libero mediante una tassa di cent. 50, dalle ore 9 alle 4 pom.; alla domenica è gratuito.

Museo di Geologia. — Anche questo è degno di nota per le collezioni paleontologiche e geologiche, ed occupa otto spaziose sale. E' annesso al Museo di Zoologia; fu istituito per opera del

Bonelli, del Sismonda, del Gastaldi, del Bellardi, ecc. È notevole sovratutto il Mastodonte di Dusino, un fossile Glyptodon, ed un Megaterio.

Museo di zoologia e di anatomia comparata nel Palazzo Carignano, num. 1. Venne fondato da Carlo Emanuele III con le collezioni fatte dal Donati nel suo viaggio in Oriente; vi si aggiunsero poscia altre raccolte di privati cittadini, fra cui menzioneremo quelle del conte di Bellino, del conte Carburi e del comm. Graneri. Diedero infine non poco incremento al Museo i professori Borson, Bonelli, Genè e Defilippi, che lo arricchirono di pregiate collezioni entomologiche ed ornitologiche, cosicchè oggidì è considerato come uno dei primi fra i Musei di tal genere in Europa.

Museo d'antichità nel Palazzo Carignano, piano primo, nel locale che era destinato al Parlamento italiano. Questo prezioso Museo fu fondato da Vittorio Amedeo II, che nel 1720 cedeva all'Università di Torino le collezioni private archeologiche di proprietà di Casa Savoia, ecc. Venne affidata la cura di coordinarlo convenientemente all'erudito antiquario conte Scipione Maffei, da Verona, e questi adempiva scrupolosamente all'incarico, raccogliendo inoltre le varie lapidi ed iscrizioni diverse disseminate nel reale palazzo e nei castelli sabaudi. Per tal guisa si ebbe una raccolta epigrafica pregevolissima che, sotto la direzione del Maffei, fu collocata sotto il porticato della R. Università e che esso illustrò nel suo lodato *Museum Taurinense*. Nel 1761 Carlo Emanuele III affidava a Giuseppe Bartoli, letterato insigne, la cura di raccogliere i marmi antichi sparsi nelle varie città del Piemonte, che, riuniti alla collezione donata da Vittorio Amedeo, formarono poi il Museo d'antichità, insieme cogli oggetti egizi raccolti dal dottor Vitaliano Donati, padovano, nel viaggio intrapreso per ordine di Carlo Emanuele. In questi sono notevoli la famosa tavola egizia e la statua colossale in granito rosa, portante i castelli di Ramesse II detto Sesostri dai Greci.

Museo Nazionale d'Artiglieria, via Arsenale, 26. Fu istituito nel 1842 ed è affidato alla Direzione del laboratorio di precisione, sotto la dipendenza di un Conservatore.

Il museo è visibile tutti i giorni feriali, con permesso della Direzione.

Museo di Mineralogia dell'Arsenale.—V. *Gabinetto Mineralogico.*

Museo Craniologico (V. Accademia di Medicina). Vi sono cranii antichi in numero di 110, ed una raccolta di gessi per oggetto di studio della frenologia, cranii di giustiziati fra il 1810 e il 1840 e altri provenienti dalle isole Sandwich e dall'America Meridionale.

Omnibus e Tramways per la città e pei dintorni.

La posizione di Torino e le strade rettilinee che uniscono fra di loro le diverse parti della città fecero sì che si potesse impiantare con felice successo un comodo servizio di *omnibus* e di *tram* a cavalli per l'interno e pei sobborghi, e altrettanto pei dintorni di Torino, compréso il servizio speciale di *tramways a vapore* che vanno a Gassino, a Orbassano, a Moncalieri, a Carignano, a Leynì, a Piossasco,a Poirino, a Vinovo,alla Tesoriera,linea di Rivoli La rete principale degli *omnibus* e dei *tram* a cavalli ed a vapore fa capo in Piazza Castello da ambo i lati del Palazzo Madama, per via Roma e via Nizza; per via Lagrange e Barriera di Nizza; per via Carlo Alberto e Valentino; per via Palazzo di Città e la Barriera di Lanzo; per Piazza Statuto da via Garibaldi; per via Po e Piazza Vittorio, donde procedono gli uni per Gassino, gli altri per Moncalieri.

Altra rete si diparte da Piazza Vittorio pei corsi lungo Po e Vittorio Emanuele; pel corso S. Maurizio e Piazza Emanuele Filiberto; per via Maria Vittoria, Piazza S. Carlo e Piazza Statuto.

Una terza rete di *tram* a vapore, oramai vere ferrovie economiche, si diparte da via Nizza per Carignano, Moretta e Saluzzo, e per la linea di Cuneo; e da via Sacchi, per Vinovo, Piossasco, Orbassano e Trana. Da Piazza Emanuele Filiberto e Piazza Milano partono omnibus e tramways a vapore per Settimo-Torinese, pel Regio Parco e Leyni, pel Gerbido delle Corse, per Cuorgnè, e Castellamonte, ecc.

Opere Pie di S. Paolo — Istituto di credito e di beneficenza; cassa di risparmio, conti correnti e monte di pietà, prestito su pegni. La direzione è in via Monte di Pietà, casa propria. Presidente pel sessennio 1879-1884, il sen. conte Livio Benintendi; vicepresidente, il comm. avv. Filiberto Frescot.

Opera Pia Barolo — Comprende diverse benefiche istituzioni erette in varii tempi dalla rimpianta marchesa di Barolo; le istituzioni sostenute coi lasciti di questa benefattrice sono: Il *Rifugio* (via Cottolengo 26) per le traviate quindicenni, per avviarle alla virtù e procurar loro onesto lavoro; è posto sotto la direzione delle suore di S. Giuseppe. — Il *Ritiro delle Maddalene* (via Cottolengo, 22) — L' *Ospedale di S. Filomena* (via Cottolengo, 24) ove si ricevono ragazzine da 3 a 12 anni affette da rachitismo. — L'*Educatorio di S. Anna* (via Consolata, 20) ove con pagamento di 19 lire mensili, si accettano giovanette che vengono ammaestrate in lavori donneschi. — L'*Orfanotrofio delle Giuliette* (via Consolata, 20) sotto la direzione delle suore di S. Anna, ove le orfanelle non maggiori di 17 anni sono ricoverate e istruite convenientemente. — Le *Famiglie operaje*, consimile nello scopo al precedente (via Orfane, 7). — L'*Asilo d'infanzia* (via Consolata, 16) frequentato da 250 bambini. — Il *Trattenimento di giovani*, presso la parrocchia di S. Giulia, scuola fe-

FRATELLI CESA
OROLOGIERI
di S. A. Reale il Principe di Carignano

Stante il grande smercio all' ingrosso e dettaglio, si ha sempre un variato e ricco assortimento mai inferiore ai 5000 orologi dei più rinomati fabbricanti, per cui si possono accordare agli avventori condizioni e prezzi eccezionali, che non temono concorrenza di sorta.

OROLOGI DI PRECISIONE
Cronometri e Remontoir a compensazione dei più rinomati fabbricanti

Pendole, Sveglie, Cassette armoniche, Catene d'Oro e d'Argento d'ogni genere o prezzo - *Ogni orologio è garantito per un anno* e contro vaglia postale si spedisce franco per tutta Italia

Speciale Laboratorio d'Orologieria

Indirizzare le lettere — FRATELLI CESA, Piazza Castello, 18 — TORINO

LANTERI FRANCESCO
Fabbricante di Oreficerie, Gioiellerie ed Argenterie

Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO

Articoli di lusso e novità — Specialità anello e nodo gordiano in oro e argento. Anelli d'oro con vero brillante di 3[8 a L. 25 cad.

FABBRICA DI OMBRELLI
Novità in Bastoni e Ventagli
ARTICOLI RELATIVI

FELICE  DIVERIO

TORINO — Via Santa Teresa, 16 — TORINO

FABBRICA PELLICCERIE

stiva, e *le Sale Barolo,* per le convalescenti, presso la chiesa della Crocetta.

Succursali. — V. Monte di Pietà.

Opera Pia di S. Luigi Gonzaga.— V. *Ospedale di S. Luigi.*

Opera Pia di S. Vincenzo de' Paoli. — V. *Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli.*

Opifizio militare. — Corso Oporto, isolato num. 80. Per conto del Governo venne costrutto il colossale edifizio lungo il viale dell'antica Piazza d'Armi, e dove sono occupati nella preparazione degli arredi e del vestiario per le truppe, operai ed operaie in grande numero, sotto la direzione di un tenente colonnello, di un maggiore dell'esercito e di parecchi ufficiali, contabili e applicati.

Nella stessa Piazza d'Armi antica, nel Palazzo dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1880, è il magazzino di deposito dei panni che servono a fabbricare i vestiari per le truppe.

Oratorio di S. Francesco di Sales, Collegio Don Bosco, via Cottolengo. 32.

Questo Istituto, fondato dal sacerdote Don Bosco nel 1841, riceve i giovanetti abbandonati, avviandoli ad esercitare con profitto un'arte, un mestiere, ed impartendo loro eziandio l'istruzione elementare. Conta ora 800 e più alunni addetti alla tipografia, alla legatoria, alla stereotipìa, alla fonderia dei caratteri, alla litografia; vi sono pure sarti, falegnami, calzolai, fabbri-ferrai e qualcuno è pure istruito nel disegno, nella musica e nelle lettere. All'Istituto appartiene la grande cartiera presso Mathi, circondario di Torino, la cui macchina fabbricatrice della carta è visibile nella galleria del lavoro, all'Esposizione Nazionale;

Dipende dall'Istituto il Collegio-Convitto a pagamento per giovani di civile condizione, e che è situato in Val Salice presso Torino, strada di Moncalieri.

Sono pure dipendenza dell'Istituto di D. Bosco numerosi ospizi sparsi per tutto il mondo; colonie agricole e manifatturiere in America, persino tra i selvaggi della Patagonia; orfanotrofii ed educandati femminili e maschili a Nizza-Monferrato, a S. Benigno, a Chieri, a Lanzo, a Bordighiera, ad Alassio, e così pure in Sicilia, in Francia, in Ispagna e nelle Indie; tiene sotto la propria direzione per mezzo di sacerdoti affigliati all'Oratorio case, opifizi, oratori, rifugi, associazioni ed istituti pii di diverso genere, per sostenere i quali, il prelodato D. Bosco, ricorre con un'attività prodigiosa alla carità pubblica, sfruttando tutti i mezzi legalmente ammessi e che al benefico e religioso suo intento possono servire.

Oratorio israelitico di rito italiano, era in via Bonafous, 2. V. *Tempio israelitico.*

Oratorio israelitico di rito tedesco, via Desambrois, 2.

Oratorio evangelico. V. *Tempio Valdese.*

Ordine Supremo della Santissima Annunziata. — Fu istituito da Amedeo VI, e Amedeo VIII nel 1409 ne promulgò gli statuti; Carlo III gli diè il nome dell'Annunziata avendo aggiunto questa immagine sacra al collare. Ora la Direzione è in Roma, essendone capo S. M. il Re.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Torino, piazza Milano 2, palazzo proprio; *Primo Ufficiale* in Torino il barone Cova Luigi; *seconda divisione*, direttore il cav. Giuseppe Zerboglio; Amministrazione dei beni dell'Ordine Mauriziano e di quelli dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma; *terza divisione*, ospedali e beneficenza, direttore capo il cav. D. Vercellano; *quarta divisione*, protocollo generale, economia, archivi e uffici del Contenzioso, direttore il *Primo Ufficiale*, barone Cova. Tesoro dell'Ordine, conte C. di Castagnetto, tesoriere generale,

Ordine della Corona d'Italia, in Torino, piazza Milano, 2. È diviso in 5 classi e venne istituito da Vittorio Emanuele dopo l'annessione della Venezia all'Italia nel 1868. *Cancelliere* il commendatore Cesare Correnti, *Vice-cancelliere* il predetto barone Cova.

Ordine civile di Savoia. — Fu istituito da Carlo Alberto nel 1831 ad onoranza e ricompensa dei meriti scientifici, letterari e artistici. Ha sede in Torino, piazza Milano, 2. — Ha sede centrale in Roma e ne è presidente il presidente dei Ministri.

Ordine militare di Savoia. — Fu istituito da Vittorio Emanuele I nel 1815 e ricostituito da Vittorio Emanuele II nel 1855 a ricompensa di eroiche azioni militari. — Ha sede in Torino in via S. Francesco da Paola, 3; ne è presidente il senatore generale Morozzo della Rocca conte Enrico.

Orfanotrofio femminile, via delle Orfane. 11. Preside l'Arcivescovo di Torino; N. N., Regio Ispettore.

Orto Botanico. — Corso Lungo Po, presso il Castello del Valentino. (V. ivi). — Venne istituito per cura di Vittorio Amedeo II, che ne affidò l'incarico al prof. B. Caccia e al prof. A. Santi. L'illustre naturalista Vitaliano Donati, padovano, diede all' Orto Botanico poderoso incremento, specie per le piante alpestri; lo seguirono l'Allione, il Dana, il Balbis, il Biroli, il Capelli, il Moris, il Denotaris, il Delponte. Ora ne è direttore il prof. Arcangeli, fiorentino. All'Orto è annessa una collezione ricchissima di fiori dipinti in 2560 tavole miniate, ed un'altra preziosa collezione di erbari fra cui, oltre la flora piemontese è notevole quella americana del Bertero; in tutto 70 mila specie. Agli instauri ed abbellimenti dell'Orto Botanico provvidero Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, il numero delle specie coltivate si fa ascendere ad undicimila fra piante e fiori. È visibile ogni giorno, dirigersi al Custode.

Orto botanico Burdin Maggiore e Comp. — **Lungo il**

viale di Stupinigi presso la passerella che è di comunicazione fra il viale stesso e il borgo S. Salvario. È rinomato stabilimento di antica data e fa esteso commercio di piante e fiori. Dirigersi ivi al signor Redaelli proprietario.

Orto Botanico-Besson. — A Porta Susa, sullo stradale di Rivoli. Anche questo è degno di nota e di essere visitato.

Orto sperimentale della Crocetta. — È nel borgo della Crocetta al di là della nuova piazza d'Armi, ed è dipendente dalla R. Accademia di Agricoltura; fu fondato nel 1799 per esperimenti su vario genere di coltivazioni. Vi dierono o vi danno tuttora lezioni pratiche di arboricoltura e floricoltura il Delponte, ora estinto, i fratelli Roda, e il prof. avv. Genesy, egregi frutticoltori.

OSPEDALI

Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista. — È nella via omonima, al numero 36, e data dal 1688. Vi sono annesse le scuole di clinica medica, di operazioni chirurgiche, di anatomia, ostetricia, ecc. Ricevonsi a cura gratuita i poveri maschi e femmine, di qualunque età e nazionalità, purchè affetti da malattie acute non contagiose, e non veneree. Vi si danno pure ogni giorno consulti gratuiti.

L'Ospedale subì due anni or sono alcune modificazioni nella parte direttiva ed amministrativa e venne sottratto alla dipendenza quasi esclusiva che prima aveva del Capitolo Metropolitano. Molti benefattori concorsero ad accrescere le annue rendite dell'Ospedale, e fra questi il generale Alfonso Lamarmora che gli legò una cospicua somma. Vi sono oltre 600 letti, ed occupa uno spazio di 120 metri di lunghezza per 87 di larghezza.

Al num. 42 della stessa via, annesso all' Ospedale Maggiore è il *R. Ospizio della Maternità* ove si accolgono annualmente 800 circa partorienti sia gratuite, che paganti, ed ove gli allievi di medicina studiano l'ostetricia e la clinica ginecologica.

Il Consiglio di Amministrazione dei due ospedali è presieduto dal comm. Garelli Maggiorino, e ne sono membri quattro canonici della metropolitana e quattro nominati dal Municipio e accettati dall'autorità governativa.

Ospedale Militare, in via Accademia Albertina, 13, oltrepassata piazza Carlo Emanuele II, piazza Carlina, accanto alla chiesa di Santa Croce. Quest'Ospedale destinato a ricevere i soldati ammalati appartenenti alla Divisione territoriale di Torino, contiene all'incirca 500 letti ed ha un deposito da esso dipendente in Moncalieri, ove si mandano i convalescenti. La direzione di sanità militare ha per suo capo il colonnello medico cav. Giacinto Lanza.

Il **Laboratorio centrale** *farmaceutico militare*, ove si preparano i medicinali per l'Esercito è sul Corso Siccardi 11, nell'iso-

lato dove trovasi l'aiuola che unisce i due giardini Lamarmora e della Cittadella. Capo del personale farmaceutico è il cav. Alessandro Pecco, farmacista direttore.

Ospedale celtico sifilitico. — V. Sifilicomio.

Ospedale Mauriziano. — L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro che ha per iscopo principale la beneficenza e l'assistenza pubblica, fondava in Torino nel 1572 il rinomato Spedale Maggiore Mauriziano, con 150 letti gratuiti per la cura di persone affette da ogni specie di malattie; purchè non contagiosa, nè cronica, nè venerea. Annesso all'Ospedale accennato è l'*Ospizio Carlo Alberto*, ove si ricevono in cura ammalati, mediante pagamento di lire 1,50 in apposite corsìe nelle tre infermerie in cui si divide lo Spedale Mauriziano, ed anche in camere riservate, con pagamento di una retta giornaliera di lire 3.

La terza infermeria di 20 letti annessa all'Ospedale Mauriziano, è quella che venne fondata nel 1855 da *Maria Adelaide* a cui è intitolata. Questa è particolarmente riservata per le donne.

Un nuovo e grandioso Ospedale Mauriziano sta per sorgere col concorso di Re Umberto e altri benefattori, sul viale di Stupinigi e sarà uno dei più notevoli in tutta Italia. Direttore dell'Ospedale Mauriziano è il dott. cav. Giov. Spantigati.

Ospedale di San Luigi Gonzaga. — Venne fondato nel secolo scorso per la cura delle persone affette da tisi, idrope, cancro, marasmo, e per soccorrere nelle case loro gli infermi che non vogliono o non possono recarsi nel pio istituto, e non hanno i mezzi sufficienti di farsi curare a spese proprie. Nel 1833 Carlo Alberto aggiugneva del proprio 24 letti per malati poveri affetti da malattie cutanee d'ogni genere.

La Provincia concorre con un sussidio annuale per altri 4 letti, il Devada fondò 6 letti per i commercianti poveri, cronici. Vi hanno pure dei letti a pagamento la cui retta giornaliera varia dalle lire 6 alle 4 ed alle 2 secondo i casi, oltre lire 10 d'ingresso. Presidente è il conte Trabucco di Castagneto; direttore-segretario il barone G. Claretta.

Ospedale dei pazzi, Manicomio, via Giulio, 22.

Il R. Manicomio di Torino venne eretto nel 1828 su disegno dell'ingegnere Talucchi; annessa all' Ospedale dei pazzi di cui parliamo, fu aperta nel 1852 una succursale in Collegno, dove in seguito a nuove ampliazioni fu impiantata una colonia agricola pei ricoverati che ivi attendono, sotto speciale sorveglianza, ai lavori agricoli. Nel R. Manicomio si ricevono gratuitamente i pazzi a qualunque provincia appartengano, sempre quando ne sia concessa l'autorizzazione da parte dell'autorità superiore di P. S. Vi si ricoverano pure i mentecatti di agiata famiglia, mediante pagamento di annua pensione che varia dalle lire 600 alle lire 900, 1200 e 2000. I meno agiati pagano L. 1,25 al giorno, e l'ammi-

Specialità del Negozio

Anelli d'oro con veri brillanti per sole Lire 20.

nistrazione supplisce alle spese occorrenti coi redditi dell'Ospedale. La sorveglianza dei ricoverati è affidata alle Suore di Carità ed agli infermieri stipendiati; nelle due Case di Torino e di Collegno possono essere accolti 1000 dementi. Preside del Consiglio d'Amministrazione è il conte Viani d'Ovrano; direttore dell'Istituto, il sen. dottore Lorenzo Bruno; medico primario, il dott. professore Enrico Morselli.

Ospedale Villa Cristina — Nel grandioso edifizio, già Castello e Villa Reale, esiste uno stabilimento sanitario per le persone agiate dementi; fu istituito nel 1851 per opera del cav. Gabriele Grosso e da poco tempo venne ampliato e riordinato, fabbricandovisi sale balnearie, parco, doccie di vario sistema, locali per ginnastica, sale da giuoco, giardini, chioschi e tutto quanto può occorrere ad una ben condotta cura medica per tal genere di malattie mentali. L'aria è ottima, il clima salubre, la situazione bellissima, il trattamento pei ricoverati pienamente conforme alle regole dell'arte e al benessere materiale degli infelici ivi ricoverati. Le pensioni sono di tre categorie: da lire 1000, 1500 e 2000 annue.

Ospedale Cottolengo. Piccola Casa della Divina Provvidenza, sotto gli auspizi di S. Vincenzo de' Paoli, via Cottolengo, 14.

È ammirevole il modo con cui il rimpianto sacerdote Giuseppe Benedetto Cottolengo, da Bra, istituiva con mezzi assai ristretti un Ospizio destinato a raccogliere poveri infermi nella vecchia casa posta in via Palazzo di Città, 13, detta Casa della Volta Rossa.

A poco a poco, il benemerito Cottolengo poteva ampliare il numero dei letti disponibili nei casi urgenti, e nel 1832 l'Ospizio era traslocato in Valdocco, dove ora si trova, oltre il Corso San Massimo, e dove possono venire ricoverate tre mila persone degenti ed inferme; pochissimi sono quelli che pagano pensione.

Nel 1836 il Cottolengo otteneva il premio Monthjoie-Franklin della benefica Società di Francia. La Casa istituita dal pio sacerdote si suddivide in famiglie maschili e femminili, poste sotto la direzione di suore e sacerdoti il cui direttore capo è il canonico Domenico Bosso.

Ospedale Maria Vittoria per le malattie speciali delle donne e dei fanciulli. — È in via di attuazione, per opera dei benemeriti cittadini, comm. Rey, dott. Giuseppe Berruti, conte Gani, ecc., e col concorso di S. A. R. il Duca D'Aosta e dei Sovrani d'Italia.

Come Casa di salute per le puerpere e pei fanciulli affetti da malattie contagiose, l'Ospedale Maria Vittoria è il primo di tal genere fondatosi in Italia, ad imitazione di quelli istituiti in Germania ed in Francia.

Ospedale di S. Lazzaro — V. Sifilicomio.

Ospedale oftalmico ed infantile, via Juvara, 19.

È affidato alle cure dell'esimio oculista dott. cav. Carlo Reymond, e vi si accolgono bambini poveri affetti da malattie degli occhi, e a pagamento i bambini di famiglie non bisognose. Vi sono 250 letti di cui 50 gratuiti. Si danno pure consulti gratuiti.

Ospedaletto infantile — Per cura del dott. comm. S. Laura e di benemeriti oblatori, fu istituito sul corso Dante un piccolo Ospizio destinato ad accogliere i bambini poveri affetti da malattie contagiose. Anche questo ospedaletto è in via di attuazione.

Ospizio dell'Infanzia abbandonata, via Deposito, 14.

Ospizio di Carità, via Po, 33. È una delle Case di beneficenza più degne di lode pel modo con cui è amministrata e pei notevoli risultati ch'essa ha dato fin qui a favore dei poverelli. Fu istituito nel 1649 da Carlo Emanuele II, riordinato ed ampliato nel 1717 da Vittorio Amedeo II, ed ha per oggetto di ricoverare i vecchi, maschi e femmine, inabili al lavoro e degenti, ed eziandio i giovani abbandonati, ai quali provvede i mezzi di sostentamento. Occupa uno spazioso quadrilatero che da via Po va in via Montebello e via della Zecca. Nel cortile e nell'atrio vi si ammirano oltre la cappella dell'Ospizio, le statue di alcuni benefattori che morendo lasciarono all'Ospizio cospicui legati. L'edifizio consta di tre piani, con dormitori e infermerie; è diviso in due sezioni, una per le donne, l'altra per gli uomini.

In qualche anno l'Ospizio verrà traslocato in capo allo stradale di Stupinigi, oltre la Barriera, in un grandioso fabbricato a quattro padiglioni, e che conterrà, fra ricoverati, infermieri, personale addetto al servizio ed all'amministrazione, due mila individui circa.

Ospizio di S. Pietro in Vincoli, via Santa Chiara, 66. — È un pio istituto per dar ricetto alle ragazze discole o traviate uscenti da una casa di pena. Fu fondato nel 1850 dal teol. Merlo.

Ospizio di S. Zita, detto *Conservatorio del Suffragio*, via S. Donato, 35.

In questo Istituto vengono raccolte fantesche povere e giovani donne dai 15 ai 35 anni prive di mezzi e bisognose di aiuto. Nell'altro ramo dell'Ospizio, detto di *S. Teresa*, sono accolte allievmaestre ed educande di civile condizione, paganti una retta menesile di L. 35. L'Ospizio è annesso alla sontuosa *Chiesa del Suffragio*, e diretto dall'abate Faà di Bruno.

Ospizio Israelitico. — Via Casale, 52, presso il R. Ricovero di Mendicità.

Osservatorio astronomico, Piazza Castello, Palazzo Madama. È situato sovra una delle torri del vetusto castello e fu terminato nel 1822. Nella sala principale si conservano i ritratti in medaglioni di Lagrangia, Galileo, Ticone Brahe, Newton, Keplero,

PALAZZI.

Palazzo Reale — Sorge sull'area di un palazzo appartenente ai vescovi di Torino; Carlo Emanuele II ne diè l'incarico al conte Amedeo di Castellamonte, e fu ampliato e abbellito per cura del Juvara. È un edifizio quadrangolare, con due ali laterali che formano la *Piazzetta Reale* chiusa da artistica cancellata sulle cui porte stanno i due Dioscuri del Sangiorgio. Nell'interno ha un vasto cortile cinto di porticato; il palazzo è fatto in modo che i Sovrani possono, passando per le gallerie annesse, recarsi in S. Giovanni, alla Prefettura, al Teatro Regio, all'Accademia militare, ecc. Al piano terreno havvi la statua equestre in marmo di Vittorio Amedeo I, che tiene al disotto due schiavi di egregia fattura. Sullo scalone vi hanno le statue di Andrea Provana, del Simonetti; di Carlo Alberto, del Vela; di Emanuele Filiberto, del Varni. Nelle sale sontuose si ammirano tele preziose, collezioni pregiate di ceramiche, affreschi di autori rinomati; ricorderemo fra questi il Palma Vecchio, il Daniel, il D'Azeglio.

Palazzo delle Torri o **Porta Palatina** in capo alla via omonima, nella parte settentrionale della città. È costruzione romana e il Promis la disse opera dei tempi di Ottaviano Augusto da cui anzi la si vorrebbe fatta innalzare. Se ne conservano preziosi avanzi, ristaurati, non senza severe critiche, in guisa da togliere a quelle torri il loro carattere spiccato di *romanità* che le rende preziosissime per Torino ove non esistono altri notevoli ruderi di costruzioni di quell'epoca. Fu per molti anni, quel palazzo, sede di scuole municipali e poi del liceo musicale, or trasferito nell'antica sala Marchisio.

Palazzo della Cisterna ora di proprietà di S.A.R. il Principe Amedeo che vi spese nel ristaurarlo, su disegni del Ferri, un paio di milioni, e lo rese un incantevole soggiorno. Ampio giardino con ricca cancellata lungo via Carlo Alberto abbellisce quella dimora della famiglia ducale dei Principi d'Aosta. Sono rinomate le feste da ballo che vi dà il munifico Principe Amedeo, che ereditò il palazzo dalla rimpianta consorte Maria Vittoria della Cisterna.

Palazzo del Chiablese, a ponente del Palazzo Reale—L'ingresso principale è in piazza S. Giovanni : vi sono ricche e spaziose sale ornamentate e vi si ammirano pregevoli dipinti del Guglielmi, del Demorra, fiori del Rapous, marine dell' Antoniani, paesaggi del Cignaroli. Vi ha pure una copiosa libreria militare raccolta in parte dal Duca Ferdinando di Genova. Vi hanno dimora il Duca Tommaso e le due Duchesse di Genova : venne testè ristaurato per le nozze dei giovani Principi Tommaso ed Isabella.

Palazzo Madama.— Era volgarmente detto il *Castello di Porta Fibellona*. Fu eretto nel 1250 dal marchese di Monferrato, Guglielmo, Signore di Torino. Nel 1416 Lodovico d'Acaja, ultimo

principe di questo ramo, lo fece ricostrurre secondo la forma che ora conserva. La facciata in istile corinzio fu fatta edificare da Madama Reale, vedova di Carlo Emanuele II, sul disegno dell'abate Juvara. Il Milizia, critico d'arte insigne, ne parla con grandi lodi. Ai tempi del Conte Verde segnava il termine della città dalla parte orientale, mentre dalla parte occidentale Torino terminava al Castello di Porta Susa, ove ora è la chiesa dei Ss. Martiri, Fu sede del Senato Subalpino, di cui si conserva la grande aula. Vi hanno sede ora la Corte di Cassazione, l'Osservatorio astronomico, l'Accademia di medicina e qualche associazione privata. Ai tempi del Governo assoluto vi si rinchiudevano in una delle torri le persone sospette per liberalismo, e vi aveva l'ufficio il R. Commissario di polizia.

Palazzo Carignano—Fu fatto costrurre su disegni del Guarini, in istile barocco, dal Duca Emanuele Filiberto nel 1680. Vi si conserva l'aula della Camera Subalpina con gli stalli di Cavour, di Garibaldi, di D'Azeglio, di Gioberti, ecc. La nuova facciata, tutta in granito, a levante verso piazza Carlo Alberto, è assai ricca di statue marmoree, ornamentazioni diverse, con ampio porticato e cancellata d'accesso al cortile e agli scaloni laterali donde si va al primo piano, ove ha sede il Museo Zoologico. V. *ivi*.

In questo palazzo dalla parte di ponente, nacque Vittorio Emanuele II, come dice la lapide colossale in bronzo apposta sul frontone, verso Piazza Carignano.

Palazzo di Città. — Sulla piazza omonima in capo alla piazzetta ed alla via che sbocca in piazza Castello e dal Palazzo di Città prende il nome. Fu innalzato, a quanto pare, nel 1438 e rifatto ed ampliato nel 1659 su disegno del Lanfranchi. Alcuni opinano che l'arma del Toro che è scolpita sul palazzo comunale non fosse precisamente quella dell'antica città di Torino, ma che invece, secondo il Paroletti, si componesse di una stella contornata da cinque globi; su questo parere non crediamo opportuno fermarci a discutere, lasciando bazzicarsi fra di loro gli antiquari.

Il Palazzo civico come opera architettonica è assai lodato; elegante è il porticato adorno delle statue di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele e di affreschi del Morgari, nonchè delle lapidi in bronzo e marmi ricordanti i nomi dei martiri torinesi dell'indipendenza italiana ed altre patriottiche iscrizioni. La torre mozza che si scorge verso la via Corte d'Appello fu elevata nel 1786 allorchè venne atterrata quella che ingombrava via Doragrossa. Nell'interno dell'edifizio sonvi due cortili rettangolari che dànno comunicazione ai diversi corpi di fabbrica di cui si compone il Palazzo civico.

Vi si ha accesso da quattro parti; l'ingresso principale è sulla piazza; un ampio scalone adduce al primo piano ove sono gli uffici municipali, lo stupendo salone d'entrata, l'aula delle sedute del Consiglio riccamente scolpita ed ornamentata, la biblioteca, gli archivi, ecc.

PALAZZO REALE E PALAZZO MADAMA



PIAZZE.

L'ornamento principale di Torino sono per universo consenso le diverse piazze, che per vastità, armonico disegno, varietà ed eleganza possono competere con quelle che vantano le più belle città della penisola.

Prima d'ogni altra è degna di essere menzionata piazza *Vittorio Emanuele*, in forma rettangolare; ha la lunghezza di metri 360, e la larghezza di metri 111. Questa è la più spaziosa di tutte; circondata ai due lati dai portici; ha d'innanzi a sè lo stupendo panorama delle ridenti colline poste ad anfiteatro attorno alla serpeggiante linea del Po, che scorre maestoso in fondo alla piazza stessa a cui si accede dal Ponte in pietra giungendo dalla *Piazza della Gran Madre di Dio*, posta sulla riva destra del fiume. Eleganti palazzi fanno corona alla Piazza Vittorio Emanuele nella quale sbocca la spaziosa via di Po, anche questa fiancheggiata da due file di portici.

In capo a questa via trovasi *Piazza Castello*, in forma circolare, ornata dei *Portici* detti *della fiera* e della *Prefettura*; scompa-rendo i vecchi baracconi sotto i portici della Fiera, sorgono attualmente al loro posto gli eleganti padiglioni in ferro che occupano breve spazio della piazza menzionata senza intercettare la luce

che rischiara i portici ed i ricchi negozi che sono meritamente ammirati dai forestieri.

Nel centro della Piazza s'aderge il vetusto *Castello* o *Palazzo Madama*. V. *ivi*. Ai quattro lati della piazza stessa vi hanno le tre spaziose vie: *Garibaldi*, *Roma* e *Po*; sboccano pure in essa le vie della *Zecca, Barbaroux,* della *Palma* e *Palazzo di Città*.

Piazza Carlo Alberto e **piazza Carignano**. — Sono separate dal monumentale palazzo Carignano, di stile barocco, opera del Guarini, che data dal 1680, e dove risiedeva il Parlamento Subalpino. La nuova fronte del palazzo prospiciente in piazza Carlo Alberto — dove è eretto il monumento al Re Magnanimo — fu eseguita dal Bollati su disegno del Ferri in istile del rinascimento. (V. *Palazzi*) Sulla piazza Carignano havvi il monumento Gioberti, e di fronte, all'ingresso del palazzo, il teatro Carignano.

Piazza Carlo Emanuele II, detta *piazza Carlina,* a metà di via Maria Vittoria e attraversata da via Accademia Albertina. Sorge nel centro di essa il monumento del Duprè a Camillo Cavour.

Al nord di piazza Castello, di fronte a via Roma vi ha la piazzetta Reale di cui già si è parlato nella rubrica *Palazzo Reale* (V. *ivi*) — Da questa piazzetta, passando sotto un portone che unisce il Reale Palazzo con quello del Chiablese, si accede in piazza **S. Giovanni**, dov'è situata la Chiesa Metropolitana, di fronte a cui sonvi i portici omonimi. Ai due lati, i palazzi ove risiedono il Duca di Genova e il Principe di Carignano, nonchè l'Amministrazione della R. Casa.

Piazza Carlo Felice. — È in fondo a via Roma, di rimpetto alla Stazione Centrale di P. N. Nel centro ammirasi il magnifico giardino in forma circolare adorno di una fontana di acqua potabile a getto continuo di 30 metri d'altezza; nonchè la statua in bronzo eretta a Massimo d'Azeglio.

Sontuosi palazzi stanno a destra e a sinistra della piazza, fra cui è notevole il palazzo Rorà, ora di proprietà del comm. Laclaire e del signor Engelfred.

Piazza del Palazzo di città, antica *piazza d'erbe,* ove è eretto il monumento al Conte Verde e dove trovasi il palazzo municipale. È circondata da portici ed attraversata dalla via Milano.

Piazza Emanuele Filiberto. — Spazioso ottagono al nord di Torino, largo metri 194 e lungo metri 197. È unita alla piazza Milano al punto in cui trovavasi in addietro la porta Vittoria. Su questa piazza sorgono varie tettoie per uso di mercato pubblico.

Piazza Milano è a capo di via Milano, e circondata da grandi caseggiati con portici di cui diede il disegno l'abate Juvara. Da questa piazza si va in via al ponte Mosca; è pure attraversata dal corso Regina Margherita; vi ha sempre grande affluenza di persone che vi si recano al mercato ed all'asta alimentaria di Piazza Emanuele Filiberto.

Piazza Savoia, in via della Consolata, ove sorge la colonna Siccardi innalzata in memoria dell'abolizione del foro ecclesiastico. Altre volte dicevasi piazza Paesana, dal nome del palazzo appartenente alla nobile famiglia Paesana.

Piazza Solferino in capo a via S. Teresa; in forma oblunga; ornata di due aiuole e del monumento al Duca Ferdinando di Genova, dà accesso al corso Re Umberto e all'antica Piazza d'Armi, sono degni di nota il palazzo Chiesa ove era situata l'antica *Siberia,* il teatro Alfieri e il palazzo Panizza, il palazzo Ceriana, recentemente costrutto su disegno dell'architetto conte Ceppi; l'Arsenale, il nuovo Politeama, e la statua in bronzo del generale De Sonnaz. Sonvi ancora altre piazze come la piazzetta **Pietro Micca**, piazza **Lagrange**, già S. Quintino, piazza **Paleocapa**, piazzetta **Santa Teresa**, piazza **Maria Cristina**, ecc.

Piazza S. Carlo. — È a metà di via Roma e sboccano in essa le vie dell'Ospedale, S. Teresa, Alfieri e Maria Vittoria. È in forma di rettangolo, o meglio di quadrilungo; ai due lati del monumento Emanuele Filiberto che campeggia superbamente in mezzo alla piazza, sonvi due porticati spaziosi e di forma elegante. Le facciate delle chiese S. Carlo e Santa Cristina sono del Juvara, fronteggiano la piazza a mezzogiorno.

Piazza Statuto. — È in capo a via Garibaldi, già Doragrossa, ed è ornata di eleganti porticati e di palazzi grandiosi costrutti or son pochi anni da una Società inglese per convenzione fatta col Municipio che ne divenne poscia il proprietario. In fondo alla piazza havvi il monumento del Fréjus e la stazione della ferrovia di Rivoli. Da questa piazza si va al Borgo S. Donato volgendo a destra della Stazione predetta, e a sinistra si va pel viale e corso S. Martino alla piazza omonima, dove è eretta la stazione di Porta Susa, da cui parte la spaziosa, elegante e pittoresca via della Cernaia, fiancheggiata da una parte da bei portici, e dall' altra dal quartiere della Cernaia, dalla cittadella e da palazzine diverse.

Piazza d'Armi nuova; vasto quadrilatero fiancheggiato da spaziosi viali, a mezzodì del campo di Marte antico, e confinante col *borgo della Crocetta.* Serve alle esercitazioni delle truppe del presidio.

Piazza d'armi antica. Non esiste più che di nome l'antico Campo di Marte, ora occupato da graziose ed eleganti palazzine e villini con giardini da una parte, e dall'altra da ricchi palazzi e porticati, che formano di questa località il nuovo quartiere di Torino e la parte più amena della città. Nel mezzo passa il corso Vittorio Emanuele di cui già si è parlato e che è uno dei più belli di Europa.

Da questa piazza si haaccesso a piazza **Venezia** per le vie Giannone e Davide Bertolotti: ivi si tiene il mercato della legna; nel centro, vi ha l'edifizio municipale del Peso pubblico.

TEMPIO ISRAELITICO IN VIA PIO V.



Pinacoteca Regia. — Via e palazzo dell'Accademia delle Scienze, 4, p. 1. — Questa pregiata collezione di tele di classici autori e di opere d'ogni scuola antica e moderna venne aperta al pubblico nel 1832. Il Lanzi che ha pure nella nostra R. Pinacoteca lavori rinomati allogatigli dal Duca Carlo, ne scrisse egregiamente, lodando fra i migliori quadri ivi esistenti, quelli del Bellini, dell'Holbein, del Bassano, del Caracci e dell'Albani. Troppo spazio ci occuperebbe un particolareggiato elenco delle opere che figurano nelle grandiose sale di questa Reale Galleria, che al pari delle altre, di cui si vanta meritamente Torino, è dovuta in gran parte all'operosa iniziativa della Casa di Savoia e degli illustri personaggi al cui consiglio i Principi Sabaudi ricorrevano in ogni occasione. È divisa in 15 sale, ove sonvi capilavori d'arte di tutte le scuole italiane e straniere più rinomate.

Pinacoteca della *R. Accademia Albertina di Belle Arti*. V. *ivi*.

Pinacoteca del **Re**. V. *Palazzo Reale*.

Pinacoteca Civica — E' nel Palazzo del *Museo Civico*. V. *ivi*. — Sono degni di rimarco l'*Agguato* del Quadrone, la *Caccia* del Pasini, l'*Addio del Coscritto* dell' Induno, *Dopo la Tempesta* di F. Gamba, la *Vita campestre* del Perotti, la *Visita schernita* del

Gilli, *Pietro Micca* e *Jone* del Gastaldi, l'*Innominato* del Michelis, la *Gerusalemme* del Giuliano, *Goldoni* di E. Gamba, le *Imposte anticipate* del Pittara, *Michelangelo* di De Sanctis, *San Luigi Gonzaga* del Pagliano, la *Comunione* del Molteni, *Un Paese* del Calame, *Autunno* del Rovena, *Foresta vergine* del Camino, *Masaniello* del Marinelli, *Mosaicisti* del Biscarra, *Orazione* del Pastoris, *Ulisse* di M. D'Azeglio, *Cavour* del Gordigiani, la *Monaca di Monza* di Bianchi-Mosè, *D'Azeglio* del Gonin, oltre altre tele classiche del Viviani, del Sassoferrato, del Victoor, allievo di Rembrandt, e quadri moderni del Mosso, del Viotti, del Morgari, del Corsi, del Carcano, del Piacenza, del Calderini, del Sereno, ecc.

Ponti — Vi hanno sul Po quattro ponti, due dei quali a monte l'uno, a valle l'altro, sono di recente costruzione. Il ponte più antico è quello che volgarmente denominavasi *Ponte in pietra*, e che ora fu intitolato *Ponte Vittorio Emanuele.* E' in fondo alla Piazza omonima, e unisce la città col quartiere della Gran Madre di Dio e le due borgate laterali, *Sezione Borgo Po*, a destra del fiume tra la Barriera di Casale e quella di Piacenza.

Il Ponte in pietra, ora trasformato con balaustra in ferro in seguito all'ampliazione che se ne dovette fare per dar agio all'impianto delle linee dei tramways, venne edificato da Napoleone I; se ne gettarono le fondamenta nel 1810 dall'ingegnere Pertinchamp, e fu ultimato nel 1814. E' lungo 150 metri; consta di 5 archi, sui pilastroni dei quali sono segnate le varie altezze a cui pervennero le acque del Po in epoche diverse in seguito a piene eccezionali. Alla sinistra del Po, dal lato destro della piazza Vittorio Emanuele, corre l'elegante *Corso lungo Po* che va a terminare nel Corso Vittorio Emanuele, al *Ponte Maria Teresa.* Dall'altro lato il *quai* prende il nome di via *Napione.*

Ponte MariaTeresa costrutto in ferro; è sospeso a funi robuste che mettono capo alla *Spianata* e *Rotonda* del Corso Vittorio Emanuele da una parte, e dall'altra, al Borgo del Rubatto. Venne gettato nel 1840, e misura metri 184; ne fu architetto Paolo Lehaitre di Chartres e intitolato dalla Regina che fu consorte di Carlo Alberto ed era figlia di Ferdinando III di Toscana. La Società costruttrice, che aveva il diritto di pedaggio sul ponte, cedette ogni suo avere al Municipio che abolì il diritto preaccennato, nel 1882. Sul ponte, per misura di precauzione, non possono passare i veicoli.

Ponte Isabella, a destra del Valentino, in capo al Corso Dante, che unisce allo stradale di Moncalieri, presso la Barriera di Piacenza. Consta di cinque archi elittici di metri 24 di corda e metri 5,30 di saetta; è intieramente rivestito di granito bianco con grandi rosoni campeggianti nei timpani. Le due testate del ponte hanno la larghezza di metri 30. Ivi è il locale per il dazio municipale.

Il Ponte Regina Margherita è alla Barriera di Casale, ed unisce il Borgo Po e la Madonna del Pilone col Borgo Dora: ha la larghezza di metri 12, con 5 archi, di cui tre elittici, aventi metri 30 di corda e 5,40 di saetta; fu costrutto con pietra proveniente dalla valle di Susa; parte del parapetto e dei pilastroni sono di granito rosso di Baveno. Sono più notevoli le spalle del ponte di metri 40 di larghezza, di forme svelte e robuste, ed attraversate dalle strade d'alaggio di metri 7 di larghezza. I due nuovi ponti furono disegnati e costrutti per cura dell'Ingegnere Ernesto Ghiotti.

Ponte Mosca. — È vero monumento dell'arte architettonica, e venne edificato con meravigliosa solidità ed arditezza, nel 1830, dal rinomato ingegnere Carlo Mosca, ad un sol arco elicoidale, misurante metri 45 di corda con metri 3,50 di saetta. È posto sulla Dora Riparia in Borgo Dora, presso alla stazione della linea di Ciriè, al di là di Piazza Emanuele Filiberto. È curiosissimo l'effetto di eco che si ottiene sotto il grandioso arco del Ponte Mosca.

Altri ponti da ricordarsi sono: il ponte di *Lanzo*, sulla Dora a monte del ponte Mosca; il Ponte di *Lucento*, sulla Dora nella regione del Martinetto, sulla strada che va al borgo surriferito; il *Ponte Rossini*, sulla Dora, nel nuovo borgo industriale, lungo il prolungamento della via Rossini; il *Ponte Valdocco*, sulla Dora, nella regione del Martinetto, Borgo S. Donato; e per ultimo il ponte detto delle *Benne* (capanne) anche questo sulla Dora, sullo stradale che va al Camposanto.

Popolazione — Secondo un calcolo fatto, risultano ufficialmente 253,832 gli abitanti di Torino.

La superficie della città è di ettari 1355 sul piano, e sui colli » 2434 } 12,789 ettari

I fabbricati sono in numero di 2525
Quelli in territorio . . . » 1455 } Totale 3980

Poste — Via Principe Amedeo, angolo via Carlo Alberto.

L'Ufficio *Pacchi-postali* è in via Carlo Alberto, angolo via Maria Vittoria, V. *Uffici succursali.*

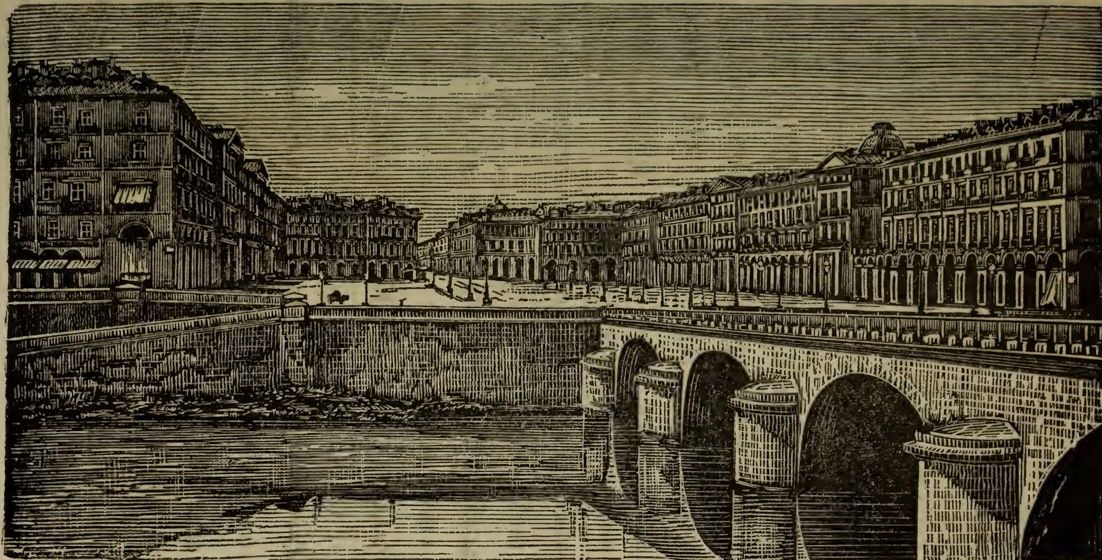
Prefettura — Piazza Castello, antico palazzo detto dei Ministeri, a lato del Palazzo Reale e del Teatro Regio.

Preture — Otto sezioni, compresa la *Pretura urbana* — Sezione Dora, via S. Tommaso, 1; sezione Monviso, via S. Teresa, 12; sezione Po, via della Zecca, 11; sezione Moncenisio, via Garibaldi, 28; sezione Borgo S. Salvatore (già Borgo Nuovo), via Urbano Ratazzi, 6; sezione Borgo Po, via Vanchiglia, 3; sezione Borgo Dora, corso Regina Margherita, 132; Pretura urbana, via Cernaia, 18.

Privative industriali, Ufficio in via Ospedale, 32; ivi trovasi pure l'ufficio tecnico per la pubblicazione del Bollettino industriale.

Procuratore del Re — L'ufficio è in via S. Domenico, 13.


RISTORANTE DELLA FERROVIA DI SOPERGA



PIAZZA VITTORIO EMANUELE I.

SCUOLE.

Scuola d'applicazione di artiglieria e genio. — (V. Artiglieria ed Arsenale) — È situata nell'edifizio annesso all'Arsenale, venne fondata nel 1863 e conta all'incirca 80 allievi che uscendo dall'Accademia Militare vi percorrono due anni di studi col grado di sottotenente e ne escono con quello di luogotente nel Genio o nell'Artiglieria.

Scuola d'applicazione per gli Ingegneri. — Nel castello del Valentino, V. *ivi*. Fu istituita nel 1859 ed è una delle più rinomate del Regno. Possiede oltre le collezioni dell'Orto Botanico, V. *ivi*, un osservatorio meteorologico, una ricca biblioteca tecnico-scientifica, un edifizio per gli studi e gli esperimenti idraulici, una collezione di apparati meccanici e di modelli di costruzione, una copiosa e preziosa collezione mineralogica preparata dal compianto Quintino Sella ed una raccolta paleontologica, dono del prof. Gastaldi. Dipende dalla scuola il *Museo Industriale*, ove si danno lezioni di complemento all'insegnamento per gli allievi-ingegneri, V. *ivi*. Gli iscritti sorpassano annualmente il numero di 200.

Scuola Veterinaria. — Fu nel 1869 istituita da Re Carlo Emanuele III alla Venaria Reale, e nel 1851 portata a Torino ove trovasi attualmente in via Nizza, 54. È un ampio fabbricato con scuderie, infermerie per gli animali, orto sperimentale, cortile spazioso, locali per esperimenti di medicina e chirurgia veterinaria, ricco armamentario chirurgico e copioso materiale scientifico. Vi sono 120 alunni circa che vengono ammaestrati nella zoojatria e in ogni parte riflettente la medicina e chirurgia veterinaria. Direttore attuale della R. Scuola è il prof. cav. Vallada.

Scuola di Chimica Cavour. — Presso l'*Istituto Sommeiller*.

Scuola Municipale di ballo. — Nel teatro Regio, sotto la sorveglianza di una commissione scelta dal Sindaco e di un ispettore municipale. Le allieve entrano alla scuola dall'età di sette anni e vi rimangono fino ai 20; i corsi sono tre; l'insgnamento è affidato a due maestre ed un maestro di mimica e di danza. Ora venne aggiunta una maestra di lingua italiana.

Scuola Superiore di guerra, via Bogino 6. — Fu istituita nel 1867 ad esempio della Germania. I corsi sono due, la durata è di tre anni e gli ufficiali ne escono per essere addetti al corpo di Stato Maggiore.

Scuole d'equitazione. — Corso S. Maurizio, 20, scuola *Antonio Culla*; via Arsenale, 14, scuola *Galli Agostino*; via Saluzzo, 18, scuola *Rossi Carlo*.

Scuole Municipali. — Torino conta numerose scuole sparse nelle diverse sezioni urbane e suburbane; scuole domenicali, scuole normali magistrali e di ginnastica; scuole serali, scuole di disegno

e di canto; scuole per gli operai, istituti di educazione superiore femminile, scuole di commercio e professionali e scuole sociali sotto il patronato del Municipio. L'Ufficio direttivo si compone del cav. Nejrone, direttore-capo, e del cav. Maineri, ispettore.

Scuole gratuite per rachitici. — Furono fondate nel 1879 per iniziativa privata e vennero sussidiate dal Municipio e dall'Opera Pia di S. Paolo; accolgono annualmente 200 ragazzi circa per le cure di cui abbisognano. Sono divise in tre sezioni: Dora, via Giulio, 15; Monviso, via Assietta, 17; Vanchiglia, via Barolo, 22.

Seminario. — Ampio fabbricato posto nella stretta e malinconica via che da esso prende il nome, in capo a via Garibaldi, a destra. Il Seminario è posto nella vecchia Torino fra la Cattedrale e la chiesa dello Spirito Santo, e venne edificato nel 1725 su disegni del Juvara. Ha uno spazioso cortile in forma di quadrilatero, e due porticati a doppio ordine; possiede numerose camere, scuole diverse, ricca biblioteca, specie di opere classiche ed ecclesiastiche, in gran parte donate da sacerdoti.

Sifilicomio — Vi hanno due sifilicomii, uno in via San Lazzaro, 56, ove si curano gratuitamente le malattie celtiche dei maschi; l'altro sullo stradale di Nizza, poco prima di giungere alla Barriera : ivi sono custodite e curate le prostitute affette da malattie sifilitiche, ed annesso all'ospedale vi ha l'*Ergastolo* pure destinato alla custodia delle donne che hanno subito condanne penali.

Quest'edifizio è saviamente distribuito e provveduto di tutto il necessario per quanto riguarda il caritatevole trattamento delle inferme e delle recluse. Quest'ultime sono obbligate al lavoro del tessere e del cucire ; le suore di carità sovraintendono all'economia e alla disciplina della casa di pena e di salute.

Società promotrice dell'Industria Nazionale — Fu fondata per iniziativa del comm. Ajello in unione ad egregi altri cittadini ed ha sede in Piazza Castello accanto al Circolo Centrale e al Wisth-Club, nel palazzo della Banca Subalpina. Vi si tengono pubbliche conferenze e letture su vario argomento, e speciali riunioni e discussioni su cose d'interesse generale o cittadino.

Società promotrice di Belle Arti — Fu iniziata per opera del conte Cesare di Benevello e del marchese di Brême che offerse il suo elegante palazzo in piazza Bodoni, ora di proprietà delle signore Ogliani, per inaugurarvi le prime Esposizioni di Belle Arti in Torino. Queste, coll'aumentare dell'opere d'arte, si tennero poscia nelle sale dell'Accademia Albertina, finchè cresciuta di numero e di forza la Società Promotrice potè far erigere in via della Zecca un locale spazioso e ben adatto alle Mostre di arti belle che ogni anno si aprono in primavera, ed alle quali concorrono rinomati artisti da ogni parte d'Italia.

Società anonima della Ferrovia Torino-Pinerolo — La direzione è in via Cavour, num. 16.

Società anonima della Ferrovia Mantova-Modena. — La sede centrale è in Piazza S. Carlo, 2.

Società d'Archeologia e Belle Arti. Istituita nel 1874, ha sede all'Accademia delle Scienze e si occupa in ispecie degli scavi e delle raccolte archeologiche che arricchiscono i R. Musei.

Società Filotecnica — Ha sede nel Palazzo Madama, piano terreno; venne fondata pochi anni or sono da un'eletta di cittadini, artisti e letterati, e nelle sue sale si fanno pubbliche letture su vario argomento. Vi hanno sale di lettura, giornali, libri e carte diverse.

Società Generale di Credito Mobiliare — La sede centrale è in Firenze; in Torino vi ha una succursale in via Ospedale, 24.

Società Ginnastica — È in via Magenta, 11 e via Massena, 4; vi si esercitano i giovanotti delle scuole municipali e gli allievi-maestri.

STAZIONI.

Stazione Centrale *di Porta Nuova.* — Grandioso ed elegante fabbricato, ricoperto con invetriate a centine, venne incominciato nel 1865 ed ultimato nel 1868. Si compone di due edifizi prolungantisi verso le vie Sacchi e Nizza, e ricongiunti in piazza Carlo Felice da un porticato lungo metri 129. L'atrio d'ingresso alla stazione serve pure di distribuzione dei biglietti, ed è uno spazioso locale, nel soffitto del quale tutto all'intorno sono dipinti gli stemmi delle principali città italiane. La sala è lunga metri 33, larga metri 16, alta metri 20; le sale d'aspetto di prima e seconda classe hanno pregevoli affreschi.

La tettoia della Stazione è lunga metri 139, sostenuta da 20 centine sorrette ai due edifizi laterali sovra menzionati, e distanti l'una dall'altra sette metri. La superficie totale dalla stazione occupata è di metri quadrati 6696. L'edifizio venne ideato dall'ingegnere Mazzucchetti e fu costrutto dal 1865 al 1868 con una spesa di oltre tre milioni. Al di là della grande tettoia sonvi le officine ferroviarie, a destra verso via Sacchi; a sinistra lo scalo per le merci a piccola velocità. Dalla parte di via Sacchi è lo spazio coperto da tettoia dove sono schierati gli omnibus e le vetture di piazza che attendono i forestieri all'arrivo. Altre tettoie vennero man mano aggiunte per la spedizione merci a grande velocità nell'interno del fabbricato.

Le officine ferroviarie che danno lavoro a oltre 2000 operai verranno fra breve traslocate a Porta Susa secondo la convenzione stabilita nel 1881 fra il Municipio e la cessata Società F. A. I.

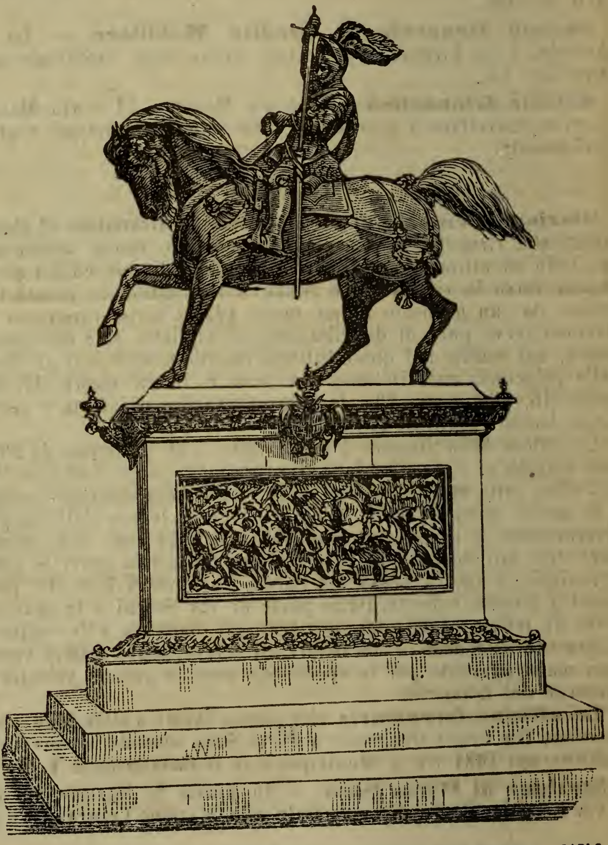
Stazione di Porta Susa. — In piazza S. Martino, in capo a via Cernaia. Serve di succursale alla Stazione Centrale; vi son

officine ferroviarie e si distribuiscono i biglietti per la linea di Milano e Venezia.

Stazione Torino Succursale. — Alla barriera di Lanzo.

Stazione di Ciriè. — Oltre il ponte Mosca; è scalo ferroviario della linea Torino-Ciriè, per Venaria Reale, Caselle Ciriè e Lanzo.

Stazione di Rivoli. — In fondo a piazza Statuto.



MONUMENTO AD EMANUELE FILIBERTO IN PIAZZA S. CARLO.

TARIFFA DELLE VETTURE CITTADINE

TARIFFA nel perimetro della linea daziaria di Torino (compreso il Camposanto)	VETTURE AD UN CAVALLO Dalle ore 6 antim. a mezzanotte	Da mezzan. alle ore 6 antimer.
Per ciascuna corsa . . . . L.	1 —	1 20
Per la prima mezz'ora . . . »	1 —	1 50
Per la prima ora . . . . . . »	1 50	2 —
Per ciascuna mezz'ora successiva »	0 75	1 —
Per ogni collo . . . . L.	0 20	

Dalla stazione centrale ad un punto qualsiasi nell'interno della città . . . . L. 1 20
Nella corsa di ritorno alla stazione . . . . . . » 0 60

NB. — Non sono considerati come colli i cartoni, i sacchi da notte, i parapioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta alla mano.

TARIFFA PEL SERVIZIO NELL'INTERNO DELLA CITTÀ
dei Facchini, Commiss. pubblici, ecc.

Per servizio di scorta da uno ad altro punto della città senza interruzione.	L. 0 30
Per ogni mezz'ora di detto servizio	» 0 30
» di più o frazione di mezz'ora	» 0 30
Pel recapito di una lettera o altro oggetto di peso infer. al 1/2 kil.	» 0 30
Pel trasporto con carico inferiore a 15 kil.	» 0 50
» » da 15 a 50 kilogrammi	» 0 75
» » oltre i 50 fino a 100 kilogr.	» 1 50
» » » 100 » 200 »	» 2 25
» » » 200 » 300 »	» 3 25

(compreso il nolo del carro, il carico e scarico e consegna nel domicilio)

Per ogni giornata di lavoro (10 ore) L. 6 — Ogni ora di lavoro o in aspett. L. 0,75.

SERVIZIO AGLI SCALI FERROVIARI.

Trasporti a domicilio. — Per ogni kil. di bagaglio L. 0 01 colla tassa minima di L. 0 40 per ogni gruppo di bagaglio. — Questa tassa sarà applicata a ciascun gruppo di bagaglio corrispondente ad un solo scontrino. In caso fossero da ricapitarsi a due o più domicilii, si ripeseranno, e la tassa sarà da applicarsi ripartitamente.

Trasporti dalle vetture ai banchi di consegna, alle sale, ai vagoni e viceversa — Per ogni collo di bagaglio che non può essere portato a mano L. 0 10. Per ogni piccolo collo da portarsi a mano, L. 0 05.

TEATRI.

Teatro Regio — E' il più elegante della città ed era di proprietà della R. Casa che da pochi anni ne fece dono al Comune. Il teatro comunica colle Gallerie che, dal Palazzo della Prefettura, vanno alla Galleria d'Armi e al Palazzo Reale. Fu costrutto nel 1740 dall'architetto Benedetto Alfieri; è riccamente ornato di stucchi e in bianco e oro; può contenere 2500 spettatori. Fu rimodernato dal Moja nel 1862, e vennero ridotti il 4· e 5· ordine di palchi a loggie o gallerie nel 1881-82. E' alto 17 metri ed ha numerose porte d'uscita in caso di pericolo, oltre ad un vasto serbatojo d'acqua pei casi d'incendio. E' illuminato a luce elettrica. E' ricchissimo il palco reale nel centro della curva, al disopra della porta d'ingresso alla platea. E' pure elegantissimo il nuovo ridotto o *foyer* al 1· e 2· ordine di palchi.

Teatro Carignano — E' il più antico: fu eretto nel 1732 dal principe Luigi di Savoja-Carignano, e riedificato nel 1787 in seguito ad un incendio. Ha 4 ordini di palchi e un loggione, e può contenere 1300 persone. Vi agiscono primarie compagnie di commedie. Ora verrà in parte riformato ed ampliato su disegni di Pietro Carrera.

Teatro d'Angennes. — Era il convegno della società aristocratica quando vi agivano le compagnie francesi prima della erezione dello *Scribe*. E' piccolo ma grazioso; ora però è assai deperito e, nel venturo anno, andrà soggetto a trasformazione. E' situato accanto al palazzo d'Angennes, in via Principe Amedeo. Contiene 1000 spettatori.

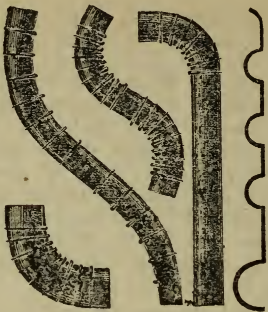
Teatro Scribe, sorge in via della Zecca, venne eretto dal conte Salini su disegni del Bollati, nel 1857. Contiene 1800 persone: ha 4 ordini di palchi e un loggione. Per l'ampliarsi della città, lo Scribe, così frequentato al tempo della comp. Mejnadier, è ora lasciato quasi in abbandono. Nel carnovale però vi si dànno veglioni con maschere assai rinomati.

Teatro Rossini — Sotto i portici di Po. Venne costrutto questo teatro piccino e di gaio aspetto nel 1793; chiamossi *Gallo*, poi *Ughetti*, poi *Sutera* ed ora *Rossini*. Fu incendiato nel 1828 e ricostrutto poco dopo. Ha tre ordini di loggie gallerie; contiene 800 persone.

Teatro Gerbino — Fu edificato in fondo a via del Soccorso nel 1838, dal cav. Gerbino; ha due ordini di gallerie e contiene 2000 persone. Vi agiscono le primarie comp. drammatiche.

Teatro Nazionale, sotto il porticato Lamarmora, venne eretto dal Courtial nel 1848. Fu rimodernato pochi anni or sono, ridotto parte a palchi, parte a gallerie, e contiene 2000 persone; ma è chiuso tutto l'anno e totalmente abbandonato.

Teatro Alfieri — In piazza Solferino; fu fabbricato nel 1855,





e dopo un incendio venne ricostrutto nel 1858 Gli attuali proprietari, sigg. Panizza, lo riedificarono *ab imis* nel 1877, allargandone l'area, e aggiungendovi un giardino e un *foyer*: ha due ordini di gallerie e contiene 2000 persone.

Teatro Vittorio-Emanuele — Sorge in via Rossini, n. 13-15, e fu eretto nel 1856 su terreno ceduto dal Gran Re, per servire da circo equestre od ippodromo. E' vastissimo e di leggiadro aspetto, e sovratutto molto armonico: è adatto perciò agli spettacoli musicali e vi si eseguiscono i *Concerti popolari di musica classica* per cura della benemerita Associazione costituitasi sotto tal denominazione per iniziativa del Pedrotti ed altri egregi musicisti. Il teatro può contenere 4500 spettatori.

Vi hanno nei sobborghi diversi teatri di modeste proporzioni, oltre il *Teatro S. Martiniano* per le Marionette, in via Bertola. Anche nel salone sotterraneo del *Caffè Romano* vi ha un teatro ove si danno concerti e balletti; di questo elegantissimo caffè già abbiamo parlato altrove.

Telegrafi — Direzione Compartimentale, via Principe Amedeo.
Ufficio centrale: via Principe Amedeo, 8 bis.
Succursali in comunicazione coll'Ufficio centrale:
Stazione della ferrovia a Porta Nuova.
Piazza dello Statuto, 11.
Via Tarino, in borgo Vanchiglia (Regina Margherita).
L'ufficio centrale dei telegrafi è aperto giorno e notte al pubblico servizio.

Tempio Valdese. — Venne costrutto sull'antico viale del Re, ora Corso Vittorio Emanuele, nel 1871 per cura del gen. Beckwill; è un edifizio di stile gotico ibrido, di aspetto grazioso, chiuso da una cancellata che dal corso V. E. si prolunga in via Principe Tomaso.

Vi sono altri oratorii *evangelici*, cioè quello della *Chiesa inglese*, in via Pio Quinto, 15; quello della *Chiesa evangelica italiana*, in via Maria Vittoria, 27.

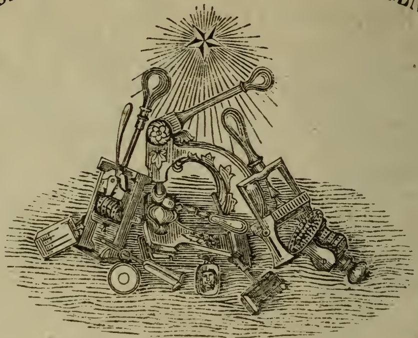
L'*Ospedale Valdese* è in via Berthollet, 36; fu fondato nel 1843 e nel 1872 ebbe dal signor Luigi Long il fabbricato ove ora si trova.

Il *Collegio degli Artigianelli valdesi* fondato nel 1836 è in via Berthollet, 37. Vi ha pure sul corso V. E., 34, un *Laboratorio femminile* fondato dalla signora Nancy De Fernex a proprie spese, per provvedere lavoro alle donne povere.

Tempio israelitico. — Via Pio V. — È un maestoso edifizio di stile orientale, moresco, costrutto in tre anni dall'architetto Petiti per cura della Congregazione israelitica della provincia di Torino, dopo che la Mole Antonelliana fu ceduta al Comune, il quale diede ai precedenti proprietari in compenso di quella il terreno ove ora sorge il Tempio e concorse nelle spese di costruzione. Di forma grandiosa

GRANDE FABBRICA DI TIMBRI D'OGNI GENERE

Timbri in Caoutchouc
numeratori



Timbri in metallo
Inchiostri speciali

PEROTTO E OBIGLIO

SEDE PRINCIPALE E FABBRICA: Via Iuvara, 19 bis

VENDITE: Via Po, 10 — Piazza S. Carlo, 10

All'Esposizione, N. 2805 - Div. VI - Sez. XVIII - Classe VII - Cat. II

Numeratori automatici e a leva — Timbri a secco, a pugno ed a leva — Stemmi, Monogrammi, Timbri veloci — Bolli a data variabile in Caoutchouc ed in Metallo — Placche in Metallo per Porte ed Insegne — Incisioni di ogni genere — Inchiostri speciali — Coniazione di medaglie — Tipografie tascabili in Caoutchouc — Stamperia con macchina multicolore — Manutenzione a' Timbri d'uffici e d'ammistrazioni — Nichellatura.

ELEGANZA, ESATTEZZA E DURATA

MODICITÀ DI PREZZI

Qualsiasi ordinazione per la posta, accompagnata dal relativo importo, verrà prontamente eseguita. — In caso di pagamento non anticipato, la merce verrà spedita *contro assegno, porto assegnato. — Qualunque commissione per importante che sia si eseguisce in brevissimo tempo.*

ed imponente, l'edifizio destinato al culto israelitico venne solennemente inaugurato nel 1884, e furono chiusi in seguito gli altri oratori preesistenti, fra cui quello in via Bonafous, 2, di rito italiano, e quello in via Des Ambrois, 2 di rito tedesco. Ai quattro angoli del tempio stanno in alto quattro minareti alla moresca a mo' di pera rovesciata; ampia luce piove nell'interno del tempio semplice e severo nell'aspetto; all'intorno al primo piano sta la tribuna per le donne; per gli uomini il posto destinato è al piano terreno secondo le usanze del Mosaicismo.

Tiro a segno. — L'antico edifizio destinato al *tiro a segno* venne incorporato nei locali per la Mostra Generale e sorgeva a destra dell'ingresso principale sul piazzale del corso Massimo d'Azeglio.

Ora, in seguito alla nuova legge sui Tiri a segno nazionali, il Governo, la Provincia ed il Comune si accordavano per innalzare un nuovo edifizio pel tiro a segno, secondo le norme stabilite dalla indicata legge, unito al quale sta inoltre il fabbricato pel tiro a segno delle truppe. È nel borgo del Martinetto, confina colla strada di circonvallazione e la sua area totale misura 170 metri di larghezza e 400 di lunghezza. Vi si accede per un padiglione centrale avente ai due lati due gallerie dell'altezza di metri 9. Nell'interno, l'edifizio ha un aspetto semplice e severo; ivi sono le sale di riunione, le armerie, il salone di ricevimento, ecc. La tettoia dei tiratori borghesi si protende lungo la fronte interna del fabbricato, a nord, sul *campo* del tiro. — La sezione riservata ai militari ha metri 90 di lunghezza con 9 bersagli. Gli uni e gli altri sono disposti secondo le regole dell'arte in guisa da ricevere a luce meridiana.

Tribunale civile e correzionale. — Via S. Domenico, 13. Attuale presidente è il cav. Ambrogio Maganza. Cancelliere capo il signor Adolfo Camous.

Tribunale di Commercio. — Nel palazzo Carignano a sinistra del portone entrando dalla piazza omonima. Attuale presidente è il conte Avogadro di Quaregna avv. Felice; vicepresidente il cav. avv. Luigi Tresca; cancelliere capo il cav. avv. F. Camoletto.

Tribunale militare. — Via dell'Arcivescovado, 15, nel palazzo dell'Arsenale. Presidente il colonnello cav. Scipione Vitali; avv. fiscale il cav. Nicola Delponte.

. . . .

UFFICI DIVERSI.

Ufficio Tecnico di Finanza; ispettorato degli uffici compartimentale — Via della Zecca, 11. L'Intendenza delle Finanze è in via Bogino, 6.

Uffici succursali delle Poste. — Allo Scalo ferroviario, stazione Centrale di P. N.; in via Garibaldi, 22; piazza Statuto, 11; via Vanchiglia, 2.

Ufficio dei passaporti. — Via Ospedale, 2, locale della Questura.

Id. pel porto d'armi. — Id., id.

Uffici della Questura. — Piazza San Carlo e via Ospedale, 2, presso la chiesa di Santa Cristina. Succursali: *Sezione Dora*, via Porta Palatina, 24; sezione *Moncenisio*, corso Valdocco, 6; *Monviso*, via Mazzini, 5; *Borgo Dora*, piazza Emanuele Filiberto, 16; *Po*, via Vanchiglia, 16; *Borgo Po*, via Moncalieri, 1; B. *San Salvatore*, via Silvio Pellico, 2.

Uffici della provincia. — Piazza Castello, 9, piano 3, accanto agli Uffici di Prefettura; segretario capo il cav. avv. Bianchetti; ing. Capo dell'Ufficio tecnico il cav. Luciano Lanino.

Consiglio Scolastico della Provincia, piazza Castello, 10.

Uffici Municipali. — Palazzo Municipale, piazza omonima.

Uffici dei Giudici Conciliatori. — Id., id.

Uffici varii del Registro. — Via Garibaldi, 25.

Uffici del Demanio e del **Registro delle proprietà letterarie**. — Via della Zecca, 11, p. 2.

Ufficio di verificazione dei pesi e delle misure. — **Saggio dei metalli preziosi**, ecc. — Via della Zecca, 11.

Università. — Vasto edifizio in via Po, numero 17, eretto per ordine di Vittorio Amedeo II su disegno dell'ing. Ricca. È formato da un grande quadrilatero a porticato con colonne che sostengono il primo piano; in questo vi sono, oltre le scuole, la biblioteca dell'Università, ora Nazionale, parecchi busti del Raineri, del Precerutti, ecc., e l'anfiteatro di fisica.

Al piano terreno vi ha l'Aula per le conferenze accademiche, le funzioni inaugurali e il conferimento delle lauree. Sono notevoli numerose lapidi romane scoperte negli scavi del Piemonte. Vi si trovano diverse statue del Riberi, del Gallo, del Peyron e alcune statue antiche. Un gruppo marmoreo al primo piano sopra la porta d'ingresso, dei fratelli Collini, rappresenta la *Fama* che incatena il *Tempo*. Sulle scalinate laterali sono notevoli i grandi vasi marmorei ove vennero scolpite le *Quattro Stagioni*.

Sulla cancellata che serve di ingresso alla R. Università è scritta a lettere d'oro la parola *Athænæum*.

Valentino. *Il Castello del Valentino.* Fra tutti i Palazzi monumentali che può vantare Torino, nessuno al certo gode maggiore rinomanza del *Valentino*, ad eccezione forse del *Palazzo Madama* di cui diamo pure il disegno in questo libro Intorno al Castello del Valentino scrissero particolarmente il Napione, il Casalis, il Paroletti, Giovanni Vico e il Cibrario nella sua *Storia di Torino*. Sul nome dato al Castello del Valentino corrono diverse opinioni. Pare però assicurato che nel 1564, Emanuele Filiberto acquistasse quei terreni ove sorse poi il Palazzo per opera di Madama Reale Maria Cristina.

Nel 1649, Alessandro Casella stuccò la camera dei Gigli e delle Rose, il soffitto della Caccia, del Negozio e la stanza della Munificenza, e vi dipinsero pure altri egregi artisti. Le sale abbondano di pitture, di stucchi, di ornamentazioni a fregi, a rabeschi, di arredi ricchissimi, di belle tappezzerie, ecc. Accanto al Castello è l'Orto botanico che merita pure una speciale menzione e che venne fatto istituire da Vittorio Amedeo II a scopo di studio pei naturalisti. Sulla gran facciata, in fondo al cortile quadrangolare difeso da elegante cancellata, si legge la seguente iscrizione scolpita nel marmo: *Hic ubi fluviorum rex — Ferocitate deposita placide quiescit — Chistina a Francia — Sabaudiœ ducissa Cypri Regina — Tranquillum hoc suum delicium — Regalibus filiorum otiis — Dedicavit — Anno pacato MDCLX.*

Il Castello del Valentino venne scelto quasi sempre come località la meglio acconcia per le feste di Corte e per esposizioni artistiche ed industriali. Per le feste regali del 1731, Carlo Emanuele III fece costrurre a Venezia il magnifico *Bucintoro*, che fu destinato al Museo civico ,ma che provvisoriamente venne fatto trasportare di bel nuovo sull'Eridano per l'occasione della Grande Mostra, come già avvenne nel 1842 per le nozze di Vittorio Emanuele II, e nel 1867, per quelle del Principe Amedeo, presidente della nostra Esposizione.

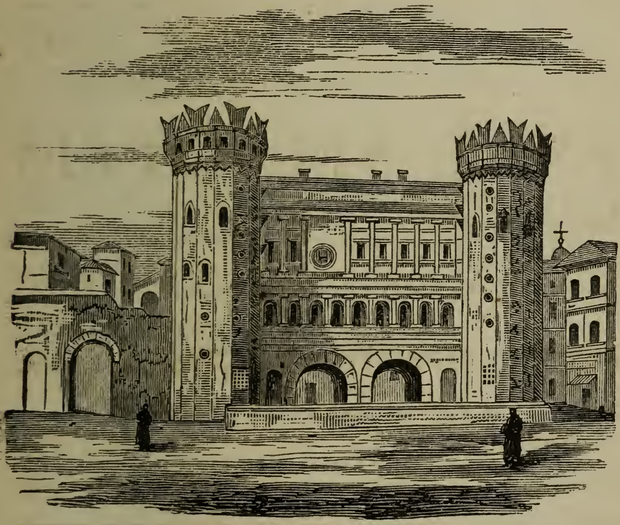
L'Orto botanico ha un'area di circa tre ettari di terreno circondato da una graziosa cancellata. Possiede erbari, dipinti e collezioni botaniche, libri di storia naturale ecc.; raccolte diverse coordinate dal Caccia, dal Donati, fondatori del Museo Zoologico, dall'Allioni, dal Balbis, dal De Notaris, dal Delponte. Attualmente ne è direttore il prof. Arcangeli.

Nel Castello, dalla parte del Po, ha sede dal 1861 la rinomatissima *Scuola d'applicazione per gli ingegneri*, che il Sella arricchì di collezioni mineralogiche e paleontologiche rarissime, e il Sommeiller, d'una macchina perforatrice. Vi insegnarono illustri professori fra cui, oltre ai due accennati, il Gastaldi; è direttore della scuola il comm. G. Berruti che dirige pure il *Museo Industriale*.

Il Castello del Valentino venne, come dicemmo, scelto più volte per esposizioni industriali, e in particolar modo nel 1829, nel 1832, nel 1838 e nel 1844 sulla quale scrisse dottamente il Giulio,

insigne matematico. Gli annali della Camera di commercio possono dare i ragguagli più importanti su queste Mostre del Castello del Valentino a quanti desiderassero assumere informazioni in proposito.

Ed ora il Castello di cui parliamo, se non è direttamente compreso nell' Esposizione, ne è, si può dire, parte ornamentale, e ricorda a quanti si affollano in quei giardini ove ha luogo la Mostra, i felici tentativi dell'arte industriale fattisi in questo vecchio Piemonte in vario tempo.



PORTA PALATINA.

VIE.

Accademia Albertina (dell'), da via Po al corso Vittorio Emanuele II, lungh metri 774, largh. metri 11.

Accademia delle Scienze (dell') accanto alla chiesa di San Filippo.

Alberto Nota, in principio di piazza dello Statuto, isola a destra.

Alfieri, da piazza San Carlo a piazza Solferino.

Alfonso La Marmora, a giorno del corso Vittorio Emanuele II tra questo ed il corso Peschiera.

Allione, Moncenisio, piazza dello Statuto a destra, lungh. m. 1055, largh. m. 12.

Amedeo Avogadro, Monviso, tra i corsi Vittorio Emanuele II e Duca di Genova, prima isola parallela al corso Re Umberto sull'antica piazza d'armi.

Ancona, a levante della Dora tra il corso Firenze e la strada di circonvallazione in prossimità alla barriera del Parco.

Andrea Doria, ultima isola a sinistra di via Roma.

Andrea Provana, già Sotto-Ripa, al fianco sinistro della chiesa di San Massimo.

Aosta, borgo Dora, via parallela a levante della via al ponte Mosca, lung. m. 700, largh. m. 15.

Aporti, borgo Po, a levante della via Casale ai Santi Bino e Evasio, in direzione parallela via Santorre Santarosa.

Arcivescovado (dell'), da via Roma a piazza Solferino.

Argentero, borgo San Salvatore, a giorno di piazza Nizza, e a levante di detta via.

Ariosto, in prolungamento a via Consolata al di là del corso Regina Margherita.

Arsenale (dell'), da via Santa Teresa al corso Vittorio Emanuele II.

Artisti (degli), borgo Vanchiglia, lungh. m. 700, largh. m. 12.

Assarotti tra via Garibaldi e via Cernaia.

Assietta, seconda isola di via Sacchi, a destra, lungh. metri 1260, largh. m. 12.

Avigliana, Monviso, via parallela a giorno di via Susa, presso il corso Principe Oddone.

Bagni (dei), vicino alla Chiesa della Consolata.

Balbis, prima isola in borgo San Donato.

Balbo, borgo Vanchiglia, lungh. m. 710, largh. m. 12.

Barbaroux, da piazza Castello al corso Siccardi, quasi parallela a via Garibaldi, lungh. 661 metri.

Baretti, borgo San Salvatore, quarta isola a sinistra di via Nizza.

Barolo, Po, prima isola a sinistra di piazza Vittorio Emanuele I, lungh. m. 780, larg. m. 12.

Basilica, (della), Dora, tra piazza San Giovanni e via Milano.
Bastion Verde, (del), Dora, in fine della via Porta Palatina a sinistra.
Bava, Po, ultima via a sinistra di piazza Vittorio Emanuele I, lungh. m. 725, largh. 12.
Beaumont, Moncenisio, quinta via sul corso Principe Oddone, già San Solutore.
Beccaria, in fine di piazza dello Statuto a destra, lungh. metri 1120, largh. m. 11.
Beccherie (delle) via Palatina a sinistra.
Bellezia, da via Garibaldi a via Giulia.
Bellini, fra il corso Oporto ed il corso Vittorio Emanuele II, prima via a destra dell'antica piazza d'armi
Belvedere (del) borgo Nuovo, dal parco Cavour al corso Vittorio Emanuele II.
Bergamo, a levante della Dora, tra la via Palermo e la strada di circonvallazione accanto alla barriera del Parco.
Bertholet, borgo San Salvatore, terza isola a sinistra di via Nizza.
Bertola, Monviso, da via Roma a piazza San Martino, lungh. m. 1185, larghezza 12.
Bertrandi, Moncenisio, tra via Fabro e il corso Palestro, parallela a via Juvara.
Bidone, sesta isola di via Nizza.
Bodoni in borgo Nuovo, tra le vie Carlo Alberto e San Francesco da Paola.
Bogino, secondo isolato a destra di via Po.
Bologna, a levante della Dora tra il corso Firenze e la strada di circonvallazione in faccia alla barriera del Parco.
Bonafous, Po, terza isola a destra di piazza Vittorio.
Bonsignore, borgo Po.
Bonzanigo, borgo San Donato, prima via a destra.
Borgo Dora, borga Dora, a sinistra della via al Ponte Mosca.
Botero, da via Garibaldi a piazza Solferino.
Bricherasio, terza delle vie a ponente del corso Siccardi, tra il prolungamento della via Montevecchio ed il corso Vittorio Emanuele II.
Boucheron, Moncenisio, di fianco a piazza dello Statuto, a sinistra, prima a destra di via Passalacqua.
Brugnone, a ponente della strada di Nizza, tra la chiesa del Sacro Cuore e la Scuola Veterinaria.
Buniva, borgo Vanchiglia.
Burdin, borgo San Salvatore, prima isola della strada di Nizza.
Caccia (della), Dora, prima isola a destra di via Roma.
Cagliari, terza delle vie a giorno della strada del Parco, fra la Dora ed il piazzale innanzi al Camposanto.
Calvo, presso la piazza Nizza.

Canaveri, borgo Dora, dietro la nuova chiesa di San Gioachino.

Canova, borgo San Salvario, terza via a giorno del corso Dante, tra la strada ferrata di Genova ed il corso Galileo Galilei in vicinanza del Po.

Cappel d'oro (del), dalla piazza San Giovanni alla via Porta Palatina.

Cappel verde, da via Seminario a via Porta Palatina.

Carena, prima via parallela a destra del borgo San Donato.

Carlo Alberto, primo isolato a destra di via Po, fino al corso Vittorio Emanuele II, lungh. m. 865, largh. m. 11.

Carlo Botta, Moncenisio, ultima isola di via Santa Chiara, da mezzodì a mezzanotte.

Carmagnola, borgo San Salvatore, strada detta del *Fessia*, a ponente della via Nizza.

Carmine (del), a destra di via Garibaldi, partendo da piazza Savoia.

Carrozzai (dei), ultima isola di via Roma a destra, sino a via Provvidenza.

Casale (di), borgo Po, già via alla Madonna del Pilone.

Caselle, borgo S. Salvatore, a levante della via Nizza, tra la via Monti e il corso Dante, lungh. m. 770, largh. m. 12.

Castellamonte, Moncenisio, a ponente della ferrovia di Milano e del corso Principe Oddone, già San Solutore, in continuazione di via Juvara.

Catania, seconda delle vie a giorno della strada del Parco, tra la Dora ed il piazzale innanzi al Camposanto.

Cavallerizza (della), Po, prima isola a sinistra oltrepassata la caserma di cavalleria in via della Zecca.

Cavour, da via Roma al corso Lungo Po, lungh. m. 870, largh. m 11.

Cernaia, da piazza Solferino a piazza S. Martino, lungh. m. 870, largh. m. 20.

Chiabrera, borgo San Salvario, settima via a levante della strada di Nizza, tra il corso Galileo Galilei ed il corso Federico Sclopis.

Chieri, borgo Po, a notte della piazza Gran Madre di Dio, in protendimento opposto alla via del Monte.

Chisone, borgo San Salvatore, a ponente della via Nizza, seconda via a destra oltre la Scuola Veterinaria.

Chivasso, borgo Dora, a levante della via al ponte Mosca, costituente un tratto dell'antica strada di Settimo, presso la regione dell'Aurora.

Cibrario, alla sinistra di borgo San Donato, accanto alla ferrovia di Rivoli, lungh. m. 845, largh. m. 20.

Cigna, borgo Dora, ultima isola a destra del corso Regina Margherita, già San Massimo, lungh. m. 650, larg. m. 20.

Cignaroli, borgo Dora, tra le vie al ponte Mosca e Priocca, parallela a via Porporati.

Ciriè, borgo Dora, via protendentesi dalla piazza San Pietro in Vincoli in direzione verso ponente.

Cittadella (della), Moncenisio, prima isola a destra del corso Siccardi.

Colli, prima via a ponente del corso Vinzaglio, tra il prolungamento di via Montevecchio ed il corso Vittorio Emanuele II.

Collini, borgo Po.

Consolata (della), da via Garibaldi al corso Regina Margherita, già San Massimo.

Corino, terza via a notte della via Ancona, tra la via Palermo e la strada di circonvallazione a levante della Dora.

Corte d'Appello (della), prima via a sinistra di via Milano.

Cottolengo, borgo Dora, tra piazza Emanuele Filiberto e la ferrovia di Novara, lungh. m. 2125, largh. m. 8.

Cremona, terza via a destra del prolungamento della via al Ponte Mosca, tra questa e la via Palermo.

Cuneo, oltre Dora, tra il corso Napoli ed il prolungamento della via al Ponte Mosca.

Croce d'oro (della), Dora, in via Porta Palatina.

Cuorgnè, borgo Dora, a levante dei Magazzini delle Fontane di Santa Barbara.

Dàvide Bertolotti, Monviso, terza isola a destra di piazza Solferino.

Denina, borgo Vanchiglia.

Deposito (del), Moncenisio, tra via Garibaldi ed il Manicomio.

Des Ambrois, Po, accanto al Monumento Cavour, in piazza Carlo Emanuele.

Donati, tra il corso Oporto ed il corso Vittorio Emanuele II, nell' antica piazza d' armi.

Donizzetti, borgo S. Salvario, a levante dello stradale di Nizza, tra questo ed il corso Federico Sclopis.

Drovetti, Moncenisio, quinta via sul corso Principe Oddone, già San Solutore.

Duchessa Jolanda, quarta via sul corso Principe Oddone, già San Solutore, lungh. m. 728, largh m. 16.

Emilia, borgo Dora, tratto dell'antica strada di Milano, detto dell'Aurora.

Fabro, Moncenisio, in via Garibaldi, presso la piazza dello Statuto.

Fiando (del), borgo Dora, a sinistra di via al ponte Mosca, lungh. m. 1015, largh. m. 11

Finanze (delle), Po, da via Roma a via Bogino.

Fiori (dei), borgo San Salvatore, seconda isola a destra di via Berthollet, lungh. m. 1820, largh. m. 11.

Foggia, a levante della Dora, tra il corso Firenze ed il corso Brescia in prossimità alla barriera del Camposanto.

Foscolo, borgo San Salvario, a levante dello stradale di Nizza,

tra questo ed il prolungamento del corso Massimo d'Azeglio.

Francesco Morosini, seconda via a ponente del corso Vinzaglio, nell' antica piazza d' armi tra il prolungamento della via Montevecchio ed il corso Vittorio Emanuele II.

Franco Bonelli, già Fornelletti, presso la chiesa di Sant'Agostino, tra la via Bellezia e la via delle Orfane.

Fucina (della), in borgo Dora.

Galliari, borgo San Salvatore, seconda isola a sinistra di via Nizza.

Gallo (del), tra le vie Milano e Porta Palatina.

Galvani, borgo San Donato, ove esistono le scuole municipali.

Garibaldi, tra piazza Castello e piazza dello Statuto, lunghezza m. 1045, largh. 11.

Gaudenzio Ferrari, Po, rimpetto al teatro Vittorio Emanuele.

Gazometro (del), Monviso, seconda isola a sinistra del corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo scalo.

Gerdil, borgo Dora, rimpetto al Manicomio, a destra del corso Regina Margherita.

Giannone, Monviso, prima isola a destra di piazza Solferino.

Giaveno, oltre Dora, tra il corso Napoli e la ferrovia Ciriè-Lanzo.

Gioanetti, borgo Po.

Gioberti, terza isola a sinistra sul corso Vittorio Emanuele II, lungh. m. 890, largh. m. 12.

Giulio, da piazza Emanuele Filiberto al corso Principe Eugenio, lungh. m. 680, largh m. 11.

Goito, borgo San Salvatore, in prolungamento di via Carlo Alberto, al di là del corso Vittorio Emanuele II.

Governolo, prima via a giorno del corso Peschiera e del corso Sommeiller tra la strada Stupinigi ed il corso Siccardi.

Grassi (Giuseppe), terza via sul corso Principe Oddone, già San Solutore, dietro lo scalo di Porta Susa.

Groppello, Moncenisio, a ponente del corso Principe Oddone, già San Solutore.

Grugliasco, Monviso, tratto dell'antico corso San Martino, compreso tra il corso Vittorio Emanuele II ed il Dock.

Guarini, in faccia alla piazzetta Lagrange.

Guastalla, borgo Vanchiglia, in fine di via Sant'Ottavio, al di là del corso San Maurizio, terza isola a sinistra in via Artisti, verso levante.

Ilarione Petiti, borgo San Salvatore, strada tendente all'Ergastolo a levante della via Nizza.

Industria (dell'), borgo San Donato, lungh. m. 400, largh. m. 10.

Ivrea, borgo Dora, via parallela a notte della via del Fiando, lungh. m. 880, largh. m. 12.

Juvara, Moncenisio, terza isola a destra di via Fabro.

Lagrange, tra piazza Castello ed il corso Vittorio Emanuele II.

La Marmora, borgo Nuovo, presso piazza Bodoni.
Lanino, borgo Dora, presso via Cottolengo.
Lauro, borgo Po, a notte della via alla Villa della Regina.
Le Chiuse, borgo San Donato, via intermedia alle vie Cibrario e San Donato, lungh. m. 860, largh. m. 12.
Legnano, Monviso, settima isola a destra di via del Gasometro.
Leonardo da Vinci, borgo San Salvario, presso la barriera di Nizza fra la ferrovia di Genova ed il corso Galileo Galilei.
Lodi, seconda via a destra del prolungamento della via al ponte Mosca, tra questa e la via Palermo.
Lorenzo Martini. borgo Po, tra le vie Montebello e Sant'Ottavio, al di là del corso San Maurizio.
Lungo Po, in fine di piazza Vittorio, a destra da detta piazza al ponte in ferro.
Madama Cristina, borgo San Salvatore, in prolungazione di via Accademia Albertina, dal corso Vittorio Emanuele II alla cinta, lungh. m. 1950, largh m. 18.
Magenta, Monviso, prima via a destra di via Sacchi, sino al corso Re Umberto, lungh. m 1075, largh. m. 12.
Manfredo Fanti, prima via a ponente del corso Siccardi nella antica Piazza d'Armi, tra il prolungamento della via Montevecchio ed il corso Vittorio Emanuele II.
Mantova, a levante della Dora, tra la via Bologna e lo stradale del Parco.
Manzoni, tra la piazza Statuto e via Cernaia.
Maria Adelaide, Dora, da via delle Orfane alla piazza della Consolata.
Maria Teresa, Po, in fondo alla via Ospedale.
Maria Vittoria, già di San Filippo e del Soccorso, da piazza San Carlo al Po, lungh. m. 970, largh. m. 12.
Marocchetti, borgo San Salvario, a levante della via Nizza tra il corso Galileo Galilei ed il corso Federico Sclopis.
Mascara, già Maschere, Dora, tra vie Basilica e via del Gallo.
Massena, Monviso, quarta isola a sinistra del corso Vittorio Emanuele II, lungh. m. 870, largh. m. 12.
Mazzini, ex-via Borgo Nuovo, tra la via Lagrange e il corso Lungo Po, lunghezza m. 910, largh. m. 11.
Melchior Gioia, terza isola a destra del corso Vittorio Emanuele II, dallo scalo andando verso l'ammazzatoio.
Mercanti (dei), Dora, tra le vie Garibaldi e Santa Teresa.
Messina, prima via a giorno dello stradale al Parco, tra la Dora ed il piazzale del Camposanto.
Milano, Dora, tra la piazza del Palazzo di Città e piazza Emanuele Filiberto.
Mille, dei, ex-via San Lazzaro, in borgo Nuovo, presso l'Hotel Liguria.

Misericordia (della), Moncenisio, dalla via Garibaldi alla chiesa.

Modena, a levante della Dora, tra la via Bologna e la strada del Parco.

Molineri, borgo Dora, ultima isola a sinistra di via Cottolengo.

Molini (dei), borgo Dora, confina colla piazza Emanuele Filiberto.

Moncalieri, borgo Po, mette alla strada che conduce alla città di questo nome.

Moncalvo, a levante del Po, terza via sulla strada alla villa della Regina.

Mondovì, a destra dell'antica strada ora corso Vercelli, tra il corso Napoli e la strada di circonvallazione.

Monte (al), borgo Po, via che conduce al Monte dei Cappuccini.

Montebello, quarta isola a sinistra della via di Po.

Monte di Pietà (del), Dora, presso la chiesa di San Tommaso.

Montevecchio, Monviso, sesta isola a destra di via del Gazometro.

Monti, tra la scuola Veterinaria, stradale di Nizza, e il Giulimosso, lungh. metri 700, largh. m. 12.

Napione, Po, accanto al Po, a sinistra, lungh. metri 750, largh. m. 14.

Nizza, borgo San Salvatore, via sino al corso del Valentino, quindi strada, lungh. m. 550, largh. m. 20.

Novara, borgo Dora, via interna alla cinta daziaria a levante della barriera di Milano.

Oporto, Monviso, terza isola a destra di via Provvidenza, terminando colle officine ferroviarie di Porta Susa.

Orfane (delle), Moncenisio, tra via Garibaldi ed il corso Regina Margherita.

Ormea, borgo San Salvatore, in prolungazione di via S.Massimo al di là del corso Vittorio Emanuele II, lunghezza m. 2045, largh. m. 12.

Orti (degli), borgo Dora, a destra di via al ponte Mosca.

Orto Botanico (dell'), borgo San Salvatore, sesta isola a sinistra della via Sant'Anselmo.

Ospedale (dell') tra la piazza San Carlo ed il corso Lungo Po, lungh. m. 1970, largh. m. 10.

Pacciotto, Monviso, tra via Vittorio Amedeo II e il corso Vinzaglio, parallela a via Cernaia.

Palazzo di Città (del) Dora, da piazza Castello al palazzo municipale.

Palermo, a levante della Dora, in direzione sud-nord tra il

Circolo del Parco e la strada di circonvallazione in prossimità alla barriera dell'Abbadia.

Pallamaglio, borgo San Salvatore, quarta isola della strada di Nizza.

Palma (della), Dora, tra vie Barbaroux e via Bertola.

Parco, borgo Dora, strada al di là del ponte delle Benne che conduce al Camposanto ed al Regio Parco.

Parini, quarta isola a destra del corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo scalo e andando verso ponente.

Parma, a levante della Dora, tra la via Aosta e la strada del Parco.

Passalacqua, Moncenisio, da piazza dello Statuto alla via Cernaia.

Pasticcieri (dei) Dora, dalla piazza del Palazzo di Città alla via del Gallo.

Pastrengo, Monviso, da via Sacchi sino al corso Siccardi, parallela a via Legnano.

Pellicciai (dei), Dora, terza isola a destra di via Garibaldi.

Perone, in fondo a via Garibaldi a sinistra.

Perugia, a levante della Dora, tra il corso Firenze e la strada di circonvallazione a destra della barriera del Parco.

Pescatori (dei), Po, tra piazza Vittorio Emanuele I ed il corso San Maurizio.

Petrarca, accanto alla scuola veterinaria al Giulimosso, presso a via Nizza.

Pinelli, in borgo San Donato.

Pinerolo, borgo San Salvatore, a levante della via Nizza tra il corso Raffaello e la via Argentero.

Pingòne, Moncenisio, in fine di via San Domenico, da mezzodì a mezzanotte.

Pio Quinto, borgo San Salvatore, prima isola a sinistra di via Nizza.

Piossasco, oltre Dora, tra il corso Napoli e la ferrovia di Ciriè.

Pisa, a levante della Dora, tra la via Bologna e la strada del Parco.

Plana, Po, prima via a destra di piazza Vittorio Emanuele I.

Po (di), dalla piazza Castello alla piazza Vittorio Emanuele, lungh. m. 700, larg. 18.

Ponte Mosca (al), borgo Dora, tra piazza Emanuele Filiberto ed il ponte sulla Dora, lungh. m. 1100, largh. m. 12.

Porporati, borgo Dora, tra le vie al ponte Mosca e Priocca.

Porta Palatina, Dora, dalla via Garibaldi alle Torri Romane.

Principe Amedeo, già d'Angennes, da via Roma a piazza Vittorio Emanuele I, lungh. m. 853, largh. m. 11.

Principe Tommaso, in prolungazione di via San Francesco da

Paola al di là del corso Vittorio Emanuele II, lungh. m. 845, largh. m. 12.

Principi d'Acaia, tra lo stradale di Rivoli e il Foro boario, parallela al corso Principe Oddone, già San Solutore, lungh. m. 975, largh. m. 20.

Priocca, Dora, in piazza Emanuel Filiberto dopo il n. 12.

Provvidenza (della), tra la via Santa Teresa ed il corso Vittorio Emanuele II.

Quartieri (dei), Moncenisio, ultima isola a destra di via Garibaldi.

Rattazzi (Urbano), prima via a destra di via Mazzini.

Revel (Ottavio), Monviso, presso il corso Vinzaglio.

Riberi. Po, quarta isola a sinistra di via della Zecca, dietro la mole Antonelliana.

Rivarolo, borgo Dora, a notte della nuova chiesa parrocchiale del borgo Dora.

Rivoli, borgo San Donato, via diramantesi a giorno dalla via San Donato in protendimento opposto della via Saccarelli.

Rocca (della), Po, dalla piazza Vittorio Emanuele I al corso Vittorio Emanuele II, lungh. m. 720, largh. m. 12.

Rolando, Po, accanto a piazza Maria Teresa.

Roma, da piazza Castello a piazza Carlo Felice.

Rosine (delle), da via Po a via Ospedale.

Rossini, da via Po al corso San Maurizio.

Saccarelli, borgo San Donato, terzo isolato a destra.

Sacchi. Monviso, dal lato degli arrivi nella stazione di Porta Nuova, lungh. metri 970, largh. m. 20.

Saluzzo, borgo San Salvatore, in prolungazione di via Urbano Rattazzi, al di là del corso Vittorio Emanuele II, lungh. m. 1740, largh. m. 12.

San Dalmazzo, da via Garibaldi sino a piazza Venezia.

San Domenico, da via Milano al di là del corso Valdocco, lungh. m. 1005, largh. m. 12.

San Donato, borgo S. Donato, lungh. m. 700, largh. m. 14.

San Francesco da Paola, da via Po al corso Vittorio Emanuele II, lungh. m. 920, largh. m. 11.

San Francesco d'Assisi, tra le vie Garibaldi e Santa Teresa.

Sangone, borgo San Salvatore, a ponente della via Nizza in direzione parallela a giorno di via Carmagnola.

San Massimo, quinta isola a destra di via Po, lungh. m. 850, largh. m. 11.

San Maurizio, tra le vie Garibaldi e Santa Teresa.

San Pietro in Vincoli, borgo Dora, oltre l'ospedale Cottolengo.

San Quintino, Monviso, ultima strada a destra di via Provvidenza, lunghezza m. 1015, largh. m. 12.

San Rocchetto (di), strada vicinale in borgo San Donato.

Santa Chiara, da via Milano al di là del corso Valdocco, lungh. m. 1210, largh. da 6 a 10 metri.

San Secondo, Monviso, in prolungazione della via dell'Arsenale al di là del corso Vittorio Emanuele II, lunghezza m. 905, largh. m. 12.

San Simone, borgo Dora.

San Tommaso, tra le vie Garibaldi e Santa Teresa.

Sant'Agostino, Dora, tra le vie Garibaldi e Franco Bonelli.

Sant'Anselmo, dal corso Vittorio Emanuele II al corso del Valentino.

Sant'Ottavio, borgo Vanchiglia, quinta isola a sinistra di via della Zecca, anche al di là del corso San Maurizio.

Santa Croce, accanto al monumento Cavour.

Santa Giulia, borgo Vanchiglia, ove esiste la chiesa, lung. m. 760, largh. m. 12.

Santa Maria, Dora, tra le vie Botero e San Dalmazzo.

Santarosa, Monviso, ultimo isolato a sinistra di piazza dello Statuto.

Santa Teresa, Moncenisio, avanti la chiesa di tal nome.

Santorre Santarosa, borgo Po, via diramantesi a levante di quella di Casale, tra i due primi isolati in direzione quasi parellela alla via Villa della Regina.

Scuole (delle), Moncenisio, tra via Garibaldi e via Giulio.

Sebastiano Valfrè, Monviso, seconda isola a destra tra la via Vittorio Amedeo II e il corso Vinzaglio.

Seminario (del), Dora, tra via Garibaldi e la chiesa di San Giovanni.

Siccardi, via e corso, Moncenisio, rimpetto a via Consolata, sino al corso Duca di Genova.

Silvio Pellico, borgo San Salvatore, tra la via dei Fiori e il Po, lungh. m. 450, largh. m. 12.

Somis, Moncenisio, in continuazione di via Bertola, dietro lo scalo di Porta Susa, sul corso Principe Oddone.

Sonnaz, Monviso, terza via partendo da via Cernaia, tra la via Vittorio Amedeo II ed il corso Vinzaglio.

Soperga, nel borgo Po, a levante della strada alla Villa della Regina, tra questa e la strada di circonvallazione in prossimità alla barriera di Casale.

Susa, Monviso, via a ponente del corso Principe Oddone in direzione parallela a giorno della via Duchessa Jolanda.

Tarino, borgo Vanchiglia, tra le vie Montebello e Sant'Ottavio al di là del corso San Maurizio.

Thesauro, borgo San Salvatore, seconda isola della strada di Nizza.

Tiepolo, nel borgo San Salvario, presso il ponte Duchessa Isabella, tra il corso Galileo Galilei ed il corso Federico Sclopis.

Tiziano, nel borgo San Salvario, a levante della ferrovia di Genova, tra questa ed il corso Galileo Galilei.

Udine, a levante della Dora, tra il piazzale innanzi alla barriera dell'Abbadia ed il piazzale del Camposanto.

Vagnone, seconda isola in borgo San Donato.

Valeggio, seconda via a giorno dei corsi Peschiera e Sommeiller, tra la strada di Stupinigi ed il corso Siccardi.

Valperga-Caluso, borgo San Salvatore, quinta isola della strada di Nizza.

Val Salice (di), strada vicinale a sinistra del ponte in ferro.

Val San Martino (della), strada vicinale in borgo Po.

Vanchiglia, Po, seconda via in piazza Vittorio Emanuele I, a sinistra, lungh. m. 695, largh. m. 12.

Varese, quarta via a destra del prolungamento di quella al ponte Mosca tra questa e la via Aosta.

Vasco, Po, seconda isola a sinistra di via Po.

Vassalli Eandi, Moncenisio, in continuazione di via Cernaia, dietro lo scalo di Porta Susa, corso Principe Oddone.

Verona, a levante della Dora, tra la via Aosta e la strada del Parco.

Vico, tra il corso Vittorio Emanuele II ed il corso Duca di Genova in piazza d'armi.

Villa della Regina, borgo Po, viale tendente all' Istituto delle figlie dei militari, lungh. m. 535, largh, m. 10.

Virginio, prima isola a sinistra di via Po.

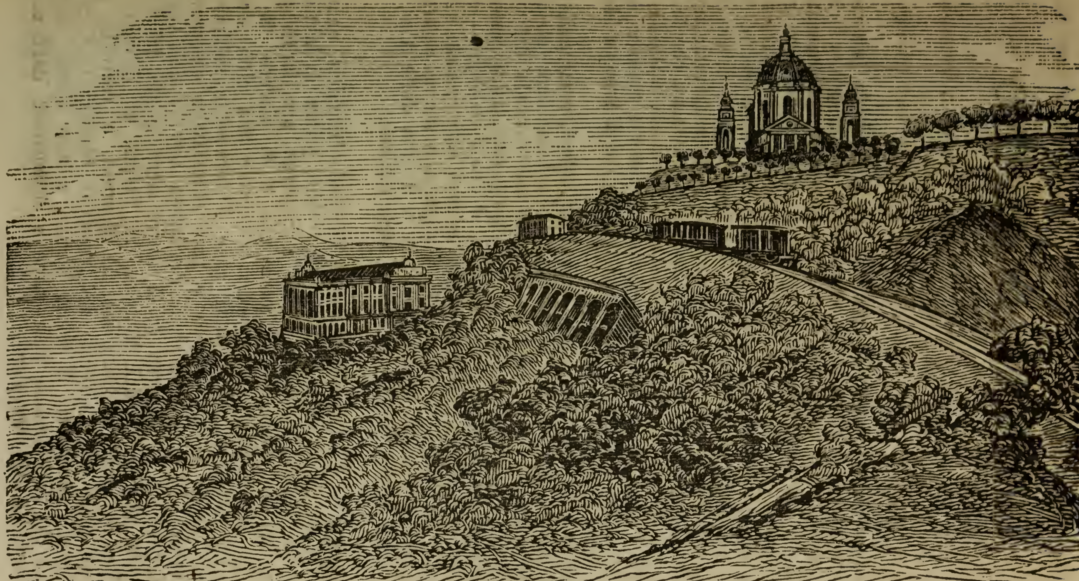
Vittorio Amedeo II, Monviso, accanto alla caserma della Cernaia, tra la via omonima e la via Oporto.

Volta, prima isola a destra del corso Vittorio Emanuele II.

Zecca, Po, da piazza Castello al terrazzo sul Po, in corso San Maurizio, lungh. m. 930, largh. m. 10.

VICOLI.

Benevello, via della Zecca.
Campana, borgo San Salvario.
Consolata (della), tra via Maria Adelaide e via Santa Chiara.
Due Buoi (dei), via del Monte di Pietà.
Gallo (del), via del Gallo.
Mercanti (dei), via dei Mercanti.
Montone (del), via Principe Amedeo.
Private, piazza Solferino (vie Private).
Rosa Rossa (della), via San Maurizio.
San Giobbe, corso Regina Margherita.
San Leone, corso Regina Margherita.
San Lorenzo, via del Seminario.
San Marco, via San Tommaso.
Torquato Tasso, primo isolato a sinistra in via Basilica.



FERROVIA FUNICOLARE DI SUPERGA, SISTEMA AGUDIO.

DINTORNI DI TORINO

La natura che sorride al Piemonte e che circonda in gaia veste la vetusta Torino, è giustamente ammirata da quanti per la prima volta pongono piede in questa città. E' effetto dell'indole pacata e modesta dei Torinesi se maggiormente di quanto non sia, non venne finora celebrata e decantata questa bellezza naturale di cui può andare orgogliosa l'antica capitale del Regno Sardo. Non diremo, col Gallenga bolognese, che il Piemonte possa essere considerato come il giardino d'Italia; sarebbe lode esagerata; ma è certo che le valli alpine e le nevose vette dei monti che fanno corona al Piemonte: la Valle d'Aosta, la Valsesia, l'Ossola, la Valle del Pellice, della Dora, gareggiano con quelle tanto vantate della Svizzera e coi più lieti soggiorni di Val d'Arno e della Sabina e coi monti dell'Appennino.

Superga, i coli di Moncalieri, le colline astesi, monregalesi e del Monferrato, i piani del Vercellese, della Lomellina, gli altipiani del Canavese, del Pinerolese, offrono allo sguardo del visitatore il più incantevole panorama, con tante valli, tanti castelli, tanti conventi, tante ville — così scriveva il citato Gallenga — ciascuno sul suo pendio, ciascuno a *piè* del suo *monte,* posti quasi a mostra a guardarsi, a specchiarsi, a vagheggiarsi e nel centro di tutti, quasi in vista di tutti, la Capitale, la Regina delle Alpi, la bella, linda, aprica Torino, la Mecca degli italiani.

Superga — Un torinese, scriveva Edmondo Deamicis, quando voglia far da guida ad un italiano, dovrebbe, prima di lasciarlo entrare in Torino, condurlo diritto a Superga per fargli provare subito un sentimento di meraviglia e di piacere che lo metta in una disposizione d'animo favorevole alla città sconosciuta. Lo spettacolo che di là si gode è veramente sublime e s'impone anche al più freddo e poco entusiastico osservatore della natura. Di là si abbraccia l'immenso cerchio dell'Appennino Ligure, e lo sguardo di là scorre meravigliato dal colle di Tenda alla vetta del Monviso, al Fréjus, al Cenisio, al Gran San Bernardo, al Sempione, al Monrosa, e vorrebbe più oltre spingersi all' *Arciprete dei Monti in bianca stola,* come lo dissero i secentisti, il Monte Bianco, e alle ultime catene di monti che si dileguano man mano e scompaiono dagli occhi nostri verso il lago Maggiore.

Al disotto si protendono i viridanti colli e boschetti che formano il diadema della città taurinense, e poggi fioriti e monti di bei vigneti e graziose villine, e pianure ubertose fra cui serpeggia voluttuosamente il re dei fiumi nostri, il Po.

Sontuosa è la *Basilica di Superga* a cui si accede a piedi con tre ore di cammino, partendo dal borgo della Madonna del Pilone, ove si trovano pure dei buoni somarelli che in un'ora e mezza vi portano lassù, con la tenue spesa di lire 2. *Superga* è a 7 kil. dalla città ed è 672 metri sul livello del mare. Il tempio venne eretto per voto di Vittorio Amedeo II fatta prima della famosa battaglia del 7 settembre 1706, allorchè colà si ricongiunsero le truppe piemontesi con quelle imperiali capitanate dal valoroso Principe Eugenio di Savoja, che vinsero le truppe francesi assedianti Torino. La pietra fondamentale fu posta il 20 luglio 1717 e il 1° novembre 1731 la Basilica fu aperta al culto. Ne diè i disegni Filippo Juvara e costò tre milioni.

Il tempio, scrive il Milizia, è di forma circolare; otto pilastri molto rilevati dal muro maestro con altrettante colonne incastrate in quei pilastri sostengono la cupola. Negli interpilastri sono sei cappelle elittiche centinate. Per quell'interpilastro che sta di contro all'ingresso principale si passa ad una grande cappella ottagona, in fondo a cui è il grande altare. Al di fuori, la scalinata gira in centina, facendo rette e curve. La facciata ha un portico di otto colonne corintie; l'intercolonnino di mezzo è maggiore dei laterali. Sopra l'ordine è un frontone che interrompe la balustrata. La cupola, di buona figura, è in mezzo a due svelti campanili.

La Basilica, dal suolo alla punta della croce, misura metri 75; la lunghezza dell'asse interno è di metri 51, la larghezza metri 34; il quadrato del peristilio metri 12; l'altezza dei due campanili metri 60.

L'iscrizione che si legge sulla porta maggiore suona in questo modo:

Virgini Genitrici Victorius Amedeus Sardiniæ rex bello gallico vovit; pulsis hostibus extruxit dedicavitque. Nelle due prime cappelle laterali vi hanno due quadri: *S. Maurizio* e *S. Luigi Re,* del Ricci; nelle due centrali, due bassorilievi la *Natività* e l'*Assunzione della Vergine,* del Cornachia. Nelle altre cappelle, la *Beata Margherita di Savoia,* e *S. Carlo*, del Beaumont; nell' altare maggiore, il bassorilievo ammiratissimo, del Lametti: l'*Assedio di Torino del 1706*. Da un' ampia scala si scende alle tombe dei Reali di Savoja, nei sotterranei, fatta apporre a forma di croce latina da Vittorio Amedeo III. Vi si trovano pregiati lavori di scultura del Collini, fra cui la battaglia di Guastalla effigiata sulla tomba di Carlo Emanuele III. Vi hanno inoltre le tombe di Vittorio Emanuele I, di Maria Adelaide, sposa di Vittorio Emanuele II, di Maria Teresa, del Duca Ferdinando di Genova, del Principe Oddone e di Carlo Alberto, ultimo Re di Casa Savoja ivi deposto.

La tomba più recente è quella di Maria Vittoria, sposa del Principe Amedeo, ex regina di Spagna.

Nel refettorio del convento vi ha la *Cœna Domini*, tela lodata, di Baldassare Mathieu o Matheus, d'Anversa; nell'edifizio pei custodi e religiosi addetti al tempio, ed annessa alla chiesa è pure una copiosa biblioteca. Alla cupola si accede per un'angusta scala, donde si ammira il già descritto panorama.

Ferrovia funicolare Agudio — Dopo 20 anni circa di studi e di prove e di non felici tentativi, finalmente l'ingegnere Agudio, con mirabile costanza riuscì a far accettare dal Governo, dal Comune, dalla Provincia di Torino il suo sistema di ferrovia funicolare e il progetto da lui tanto accarezzato d'una linea ferroviaria da Torino a Superga.

La strada ferrata parte dal piede della collina, nella borgata di Sassi, salendo con una pendenza di circa metri 13 p. 0[0 e con una lunghezza di metri 3200, vale a dire 2000 meno della strada comune carreggiabile. Le rotaje sono disposte ai lati della strada; e fra l'una e l'altra vi ha una dentiera continua con incastri ai fianchi.

Alla stazione di Sassi, due macchine a vapore, motori fissi, pongono in movimento una fune metallica continua di cui un tratto va diritto a Superga, l'altro discende a Sassi per altra via. Il movimento della fune è trasmesso al treno mercè il locomotore ideato dall'Agudio; è un carro metallico con grandi puleggie avvolte dalla fune e giranti quando la fune è avviata. Il moto di queste si trasmette mediante ruote dentate che sono costrette a procedere oltre lungo la dentiera spingendo innanzi il locomotore e il treno cui è attaccato. Potenti freni di cui è munito impediscono che rompendosi la fune avvengano discese pericolose; il treno si ferma senza scosse di sorta.

Il treno Sassi-Superga si compone di tre vetture capaci di contenere 150 persone, il peso è di 36 tonnellate all'incirca col locomotore.

La stazione di Sassi è a 223 metri dal livello del mare, quella di Superga di metri 642; la salita per cui passa il treno è di metri 419; dal piazzale della stazione di Superga alla Basilica havvi breve tratto di strada.

Le vetture della ferrovia funicolare Agudio partono da Piazza Castello e pel binario del *tram* vengono alla stazione di Sassi condotte da una locomotiva a vapore. Ai piedi del colle, stazione di Sassi, alla locomotiva subentra il locomotore Agudio, dietro al treno, che lo spinge sulla strada combinata che percorrerà 20 minuti all'incirca. Da Piazza Castello si impiegano 50 minuti per salire a Superga-Stazione col mezzo della ferrovia funicolare sovra descritta. Ivi trovasi un comodo ed elegante caffè-ristorante.

Fra le opere d'arte della linea funicolare notiamo due gallerie

di metri 61 a metri 67; e due trincee di 8 a 10 metri; due cavalcavia, uno in ferro a travate gemelle di metri 7 di luce; l'altro in muratura. I lavori vennero eseguiti per conto della Banca Popolare, proprietaria della linea nel 1883, dagli ingegneri Delvecchio, Perini e Zanetti; le prime prove di resistenza si fecero nel marzo 1884.

L'Eremo. — È sulla cima della più alta collina che sta dirimpetto a via Po. Apparteneva ai Monaci Camaldolesi dell'Ordine di S. Romualdo, e la chiesa venne fatta edificare *ex-voto* da Carlo Emanuele I in tempo d'epidemia. Dei pregevoli lavori d'architettura, pittura e scultura non rimane più che il vecchio campanile che serve di belvedere alla sottostante villa, posta sul versante opposto verso il Chierese. È degno di menzione il pittoresco e ombroso viale di circa 2 chilometri di lunghezza che conduce allo stradale di Chieri. Il Santuario datava dal 1602 ed era opera del Valperga.

Santa Margherita. — Sul colle omonimo, oltrepassato il ponte in ferro, a poca distanza dalla città, a destra della chiesa della Gran Madre di Dio, s'aderge la chiesa di Santa Margherita, nascosta fra i vigneti, i campi, i boschetti posti all' intorno del Monte; quella eretta nel 1826, sopra uno spianato della collina, popolato di case e di villette amene.

Val Salice è una delle località più romite e silenziose dei dintorni di Torino, vi si accede oltrepassando il ponte Maria Teresa, per una stradicciuola carrozzabile, serpeggiata da un rio, e che adduce alle diverse case di campagna qua e là sul declivio disseminate, nonchè al Collegio detto di Val Salice di proprietà del teologo D. Bosco.

Monte dei Cappuccini. — È posto di fronte al corso Vittorio Emanuele ed è un poggio di non molta elevatezza, ivi eravi un forte e nel 1583 il Duca Carlo Emanuele I vi fondò il Convento che oggi ancora è in gran parte conservato e dove trovano ricetto pochi monaci mendicanti. Porzione dell' edifizio serve di stazione pel *Club Alpino Italiano* (V. *ivi*).

Villa della Regina. — Di fronte al ponte Vittorio Emanuele, al di là della chiesa della Gran Madre di Dio, a sinistra. uno spazioso e ombreggiato viale adduce alla rinomata Villa della Regina, costrutta nel 1650 su disegno del Viettoli dal Principe Maurizio di Savoja che vi abitava spesso e vi teneva riunioni scientifiche e letterarie. Ebbe il nome dalla Regina Anna d'Orleans, moglie di Vittorio Amedeo II, che vi dimorò lungamente. Ora è sede dell'*Istituto superiore per le Figlie dei Militari* specialmente destinato alle figlie degli ufficiali. (V. *ivi*). Le sale sono riccamente ornate di stucchi e di quadri pregevolissimi. Da quella località si gode una stupenda vista della città e dei sobborghi torinesi.

Stupinigi. — Paesello distante 12 chilometri da Torino, e vi

si accede per il più volte menzionato stradale di Stupinigi, lungo il quale, partendo dal punto in cui cessa la via Sacchi, posta a ponente dello Scalo di Porta Nuova, al di là del borgo S. Salvario, si trovano la **Generala**, casa di custodia pei discoli e colonia agricola correzionale; il nuovo **Grande Ospedale Mauriziano**, la cui pietra fondamentale fu posta nel 1881 da S. M. il Re che dava del suo un milione; il nuovo fabbricato in costruzione per l'**Ospizio di Carità**, (V. *ivi*), il **Gerbido** della *Società delle Corse*, poscia la borgata di Mirafiori, che diè il titolo nobiliare alla sposa morganatica di Vittorio Emanuele; il Sangone, il torrente che passa per lo stradale di Stupinigi, e per ultimo i boschi e campi che appartengono al Gran Magistero Mauriziano per donazione di Carlo Emanuele I.

Oltrepassati questi boschi s'incontra in linea retta il *Villaggio* col *Castello Reale di Stupinigi*, fatto edificare da Carlo Emanuele III su disegni del Juvara, e cinto da numerosi boschi e giardini all'inglese, pienamente adatti alla caccia. *Supponicium*, divenuto Stupinigi, appartenne all'abbazia, poi ai Pallavicini di Fobello, e quindi ad Emanuele Filiberto che acquistando quella località, la destinò a soggiorno estivo per la Casa Ducale, e a tale scopo appunto, il successore Carlo Emanuele III dava l'incarico al Juvara predetto e in seguito all'Alfieri, architetto, di innalzare il grandioso palazzo, d'ordine ionico, che ora vi si ammira. Il Castello si compone di un gran corpo di fabbrica con due lunghe ali, in guisa da formare un arco rivolto verso Torino. Sulla vetta scorgesi un cervo dorato, arma di Stupinigi; venne fuso in bronzo dal Ladate. Nella parte opposta, la fronte dell'edifizio é ornata più sontuosamente e reso grandioso l'aspetto con ampie gradinate laterali che servono d'accesso al Castello. Ivi si soffermò Napoleone I nel recarsi a Milano per farsi incoronare.Sono notevoli le sale destinate ai Reali Ospiti, ornate di tele del Vanloo, del Cignaroli e altri, il salone centrale di forma ovale, le cui pareti e la cui volta sono ricche di dipinti (*la Caccia di Diana, le Ninfe boschereccie*, ecc.)

Quattro bei viali lunghissimi dal Castello adducono al bosco; a Moncalieri, a Candiolo ed a Vinovo, popoloso e industre paese, già rinomato per la fabbrica di ceramiche, che si lasciò perire con grave jattura per l'arte industriale piemontese : se ne trovano ancora preziosi *pezzi* presso alcuni privati, e nel sontuoso castello, già appartenente ai Della Rovere, poscia divenuto sede della fabbrica di ceramiche, e per ultimo passato ai signori fratelli Rey, che vi impiantarono un grandioso stabilimento per lanificio. Da via Sacchi il *tram* a vapore in un'ora circa conduce a Vinovo passando per Stupinigi.

Veneria Reale, piccola città in amena posizione, e di circa 6 mila abitanti; vi si giunge col mezzo della ferrovia di Cirié in 15 minuti. Anticamente era detto *Altessano* e prese poscia il nome

che ora conserva quando Carlo Emanuele II vi eresse il castello — in allora sontuoso — con esteso parco per caccia, cinto da un muro che misura 30 kil. di circonferenza. Essendo il castello stato devastato dai francesi nel 1706, Carlo Emanuele III lo fece ristorare s u disegni dell'Alfieri e del Juvara. Ma anche questa volta non potè reggere all'ingiurie degli uomini, e furono ancora i francesi che lo rovinarono nel principio di questo secolo, durante l'insurrezione del Piemonte. Rimangono ancora la cappella, due gallerie, la serra.

Parco Reale. — Era un giardino incantevole a cui il Tasso s'inspirò per descrivere nella *Gerusalemme Liberata* i giardini d'*Armida*. È posto al nord della città di Torino tra le foci della Dora e della Stura, che versano nel Po. Fu fatto eseguire da Emanuele Filiberto. Ora il giardino è scomparso; vi ha un fiorente borgo industriale ed una fabbrica di tabacchi.

Rivoli — Graziosa citta sovra un colle a levante; da Torino vi si giunge in un'ora colla ferrovia Torino-Rivoli della Ditta Colli, la cui stazione è in Piazza Statuto. Il sontuoso Castello, ora acquistato dal Comune per farne un quartiere pel battaglione degli Alpini, appartenne alla Casa di Savoja e poscia al Duca di Modena: in parte rimase incompiuto. Vi fu relegato Vittorio Amedeo I dopo la sua abdicazione e il tentativo di ritornare sul trono. Vi si ammirano spaziosi e ombrosi viali e villini ameni.

Sagra di S. Michele — È una chiesa antichissima sulla vetta del Monte Pirchiriano, che la leggenda dice essere stata eretta dagli Angioli che aiutarono in quest'opera il monaco Giovanni. Il monte ha un' altezza di metri 735 dal livello del mare. Le chiesa è in istile gotico e vi si accede per mezzo di una scala d'ingegnosa costruzione. Dall'alto di quel santuario si gode la vista di uno stupendo panorama, dalla catena delle Alpi alle pianure lombarde. I Torinesi accorrono nella state in grande folla, specialmente il popolino alla domenica, per farvi un po' di gazzarra. Poco prima di giungere alla Badia vi ha un rinomato *Albergo Giacosa* dove si possono avere buone camere, cibi eccellenti e servizio puntuale. I poeti, fra cui il Regaldi, cantarono le lodi del Santuario e la leggenda nota della *Bell'Alda*.

A **Sant'Ambrogio** ove si ferma il treno della linea Torino-Modane, si trovano cavalcature per salire alla Sagra, colla spesa di lire 2; per la discesa vi hanno delle slitte.

Dal Monte Pirchiriano si può scendere ai *Laghi d'Avigliana*, verso la valle della Dora Riparia: è una gita assai dilettevole per lo svariato paesaggio, l'aria purissima dei monti, la vista dei villaggi, dei vetusti castelli, degli stabilimenti industriali qua e là disseminati. Questi laghi d'Avigliana, in vicinanza ai quali si può pervenire anche col *tram* a vapore che da Torino va a Trana e Giaveno, sono di proprietà del cav. Dallosta, il quale ne ce-

dette l'uso ad una Società inglese per la derivazione d'acqua potabile e la condotta di questa in Torino. Nei laghi si pescano ottime trote.

Una scorsa ai laghi d'Avigliana ed alla sovra menzionata Sagra di S. Michele è degna di essere raccomandata ai forestieri, al pari di quella di Superga.

Moncalieri — Pittoresea città con Castello Reale imponente, fatto edificare dalla Duchessa Jolanda, moglie del Beato Amedeo di Savoja. Distante da Torino otto kil., e vi si giunge colla ferrovia, linee di Chieri, di Savona e di Alessandria, in pochi minuti. Vi sono pure i *tram* a vapore di Poirino e Carmagnola, che in un' ora mettono capo a Moncalieri, partendo da Piazza Castello o da via Nizza.

Nel R. Castello, ora prediletta stanza della Principessa imperiale Maria Clotilde, sonvi i ritratti dei Principi di Casa Savoja, schierati in una ricca galleria, e parecchie tele raffiguranti caccie reali, cavalieri e dame della Corte di Carlo Emanuele II.

Collegno — Antico chiostro appartenente ai frati Certosini. Ora vi si trova il manicomio casa succursale a quella di Torino. Dista da questa città dieci kil. e vi si giunge colla ferrovia di Modane in un quarto d'ora. Il fabbricato spazioso è ornato di quattro statue e d'una ricca cappella. La facciata è d'ordine ionico. Nel paese vi sono importanti stabilimenti industriali, filatoi, torcitoi, molino anglo-americano, ecc.

Racconigi — Nella industre città di Racconigi a cui si perviene colla linea ferroviaria Torino-Cuneo in un'ora e mezza, è situato il Reale Castello di Racconigi, che venne dato dal Duca Carlo Emanuele I in appannaggio al suo secondogenito il principe Tommaso di Carignano, e lo tennero in possesso i discendenti di questo. Era luogo prediletto a Vittorio Emanuele II per le caccie, essendo assai spazioso e gradevolissimo il Parco annesso al Castello e cinto da mura. Vi hanno serre, praterie, laghetti e boschetti deliziosi : è ancora popolato da fagiani, da lepri e altri animali di cacciagione.

Oltre ai menzionati villaggi e castelli, meritano ancora d'essere ricordati il Castello d'Agliè, residenza estiva del Duca di Genova, e situato nel Canavese; Pollenzo, rovina di fiorente città e ridotta a soggiorno estivo per caccia da Vittorio Emanuele; Leynì, Caselle, Ciriè, Lombardore,ove vi ha il campo militare per il tiro a segno e le manovre d'artiglieria, ecc., ecc.

....

PROGRAMMA GENERALE DELL'ESPOSIZIONE

Divisioni	Sezioni
I. Belle Arti . . .	I. Storia dell'Arte. II. Arte Contemporanea. III. Arte Musicale.
II. Didattica . . .	IV. Costruzioni - Edifizi - Strumenti - Attrezzi. V. Metodi di insegnamento letterario e di coltura generale. VI. Metodi di insegnamento generale di scienze positive e sperimentali. VII. Istruzione industriale e speciale VIII. Libri e Biblioteche.
III. Produzioni Scientifiche e Letterarie . .	IX. Documenti per la Storia del Risorgimento civile e politico d'Italia dal 1820 al 1870. X. Opere letterarie e scientifiche.
IV. Previdenza ed Assistenza Pubblica. . .	XI. Previdenza sotto l'aspetto sanitario. XII. Previdenza sotto l'aspetto economico e morale. XIII. Assistenza pubblica sotto l'aspetto sanitario. XIV. Assistenza pubblica sotto l'aspetto economico e morale.
V. Industrie Estrattive e Chimiche . .	XV. Industrie estrattive. XVI. Arti chimiche.
VI. Industrie Meccaniche .	XVII. Meccanica Generale. XVIII. Meccanica Industriale. XIX. Meccanica di locomozione e navigazione. XX. Guerra e Marina militare. XXI. Meccanica Agraria. XXII. Meccanica di precisione ed applicata alle scienze. Elettricità (Mostra internzion.)
VII. Industrie Manifatturiere .	XXIII. Prodotti delle Industrie manifatturiere.

VIII. **Economia Rurale, Orticola, Forestale e Zootecnica. .**	XXIV. Galleria del Lavoro. XXV. Industria Agricola. XXVI. Materie alimentarie. XXVII. Industria Forestale. XXVIII. Industrie affini. XXIX. Zootecnica.

Da questo Programma parrebbe che la Mostra generale dovesse essere il complesso di otto Esposizioni parziali, quante sono le Divisioni.

Ma alcune Divisioni, la I, la III e le ultime tre, sono già di per se stesse un complesso di Esposizioni, ciascuna delle quali ha un'orbita propria, una importanza speciale e di tale interesse che basterebbe a formare la fortuna d'una città, l'orgoglio di una nazione.

Per tal modo le Esposizioni che concorrono alla grande unità della Mostra Generale, oltrepassano la ventina come vedremo più avanti.

I.

Il circuito della Mostra misura tre kilometri, occupa un'area di 400,000 m. q., di cui oltre 120,000 sono coperti di nuovi fabbricati.

I tramways che attraversano tutto il recinto in linea retta nella lunghezza, hanno quasi un kilometro di binario interno.

Per vedere ed esaminare tutti gli oggetti esposti è necessario fare nelle gallerie, nei giardini, nei cortili, piazzali, ecc., una passeggiata di 20 kilometri.

Bisogna dunque che il visitatore si disponga a fermarsi in Torino almeno una settimana, per semplice scopo di vedere bene e tutta l'Esposizione, e che segua gli itinerari tracciati.

Al Sud-Est della città, dove il corso Massimo d'Azeglio ed il corso del Valentino si uniscono ad angolo retto, formando un piazzale, sorge l'edificio *dell'Ingresso principale.*

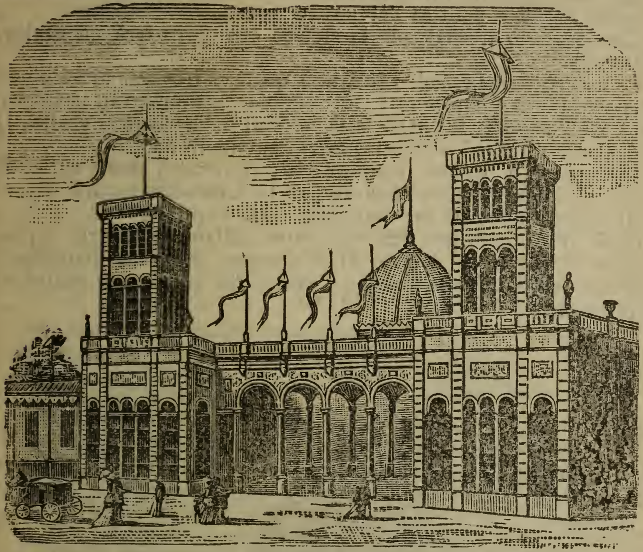
Un porticato doppio a cinque arcate riunisce due padiglioni nei quali si elevano, fino a 35 metri dal suolo, due svelte torri con grandi finestroni ad invetriate.

Nel torrione di sinistra vi è l'*Osservatorio astronomico* e l'esposizione degli oggetti attinenti alla *Fisica terrestre e celeste.* Il torrione di destra è pure libero all'accesso del pubblico, e dall'ampio terrazzo in cui finisce si può godere il *colpo d'occhio* di tutto il recinto dell'Esposizione.

Lo stile architettonico dell'edificio è un composto del Rinascimento, del Bramantesco e del Barocco. Le balaustrate con pilastrini, statue e targhe portanti orifiamme, gli dànno un aspetto leggiadro e maestoso al tempo stesso. Nel frontone degli archi centrali sonvi gli stemmi di Torino e d'Italia da una parte, di Torino e di Roma dall'altra. Sotto le torri vedonsi quattro grandi

bassorilievi allegorici alle arti, alle industrie, alle scienze, all'agricoltura.

Il pubblico entra da un intercolonnio, due sono riservati ai tramways, che attraversano tutto il recinto della Mostra, uno alla ferrovia elettrica.



La fronte di questo ingresso d'onore alla Esposizione misura 70 metri. A sinistra termina in un piccolo fabbricato più basso e più modesto, nel quale vennero impiantati gli *Uffici del Comitato*. A destra si appoggia al fianco della facciata dell'ex Tiro a segno, i cui locali, ristorati, abbelliti ed elegantemente allestiti, servono agli Uffici della *Posta,* del *Telegrafo* e della *Stampa*

Appena oltre il porticato s'incontra il *Banco di Cambio e Sconto, l'Ufficio Alloggi, l'Ufficio Informazioni, Uffici di Rappresentanze,* ciascuno in appositi padiglioni.

Il piazzale è pure occupato da molti banchi, tende sfarzosamente ed artisticamente addobbati che servono alle tre *Esposizioni temporarie di fiori, frutte ed erbaggi* che avranno luogo: la prima all'apertura della Mostra, ultimi giorni d'aprile e primi di maggio; la seconda nel mese di giugno; la terza nel mese di settembre.

In fondo al piazzale a destra sorge il *Tempio del Risorgi-*

mento italiano; otto colonnine sostengono una lunga parete istoriata con affreschi e bassorilievi, e formano un atrio chiuso, dal quale si accede a sei saloni interni.

Due colossali statue ed altri emblemi allegorici coronano la facciata di questo fabbricato.

Qui sono raccolte tutte le memorie e i documenti della Rivoluzione civile e politica del nostro paese.

È un prezioso arsenale per lo storico che vi troverà un copioso materiale.

E' un'arca santa pei patrioti, i quali vi troveranno religiosamente raccolti e conservati le reliquie, gli autografi degli uomini più benemeriti dell'Unità e dell'Indipendenza nostra, i ricordi dei fatti più salienti che vi contribuirono.

Dirimpetto a questo tempio è stato riprodotto quello antico di *Vesta a Roma* e serve appunto per la interessantissima Mostra degli oggetti mandati dal municipio della Capitale.

Oltre al Tempio del Risorgimento italiano a destra, e precisamente sull'area dell'ex Tiro a segno, sorge la nuovissima *Galleria delle Manifatturiere*, eretta in seguito ai deliberati ampliamenti.



A sinistra, al di là del *Sacrario* di Vesta che il Municipio di Roma ha fatto costrurre per la Mostra speciale della grande Città, ricordando così l'antico tempio della Dea severa, il piazzale finisce colla *Kermesse*, luogo di ristoro e di trattenimento: ristorante, bottiglieria, pattinaggio, concerti e spettacoli vari.

Nel mezzo, dirimpetto al porticato dell'ingresso, ecco estollersi nello spazio la lucente cupola di zinco del *padiglione per la ceramica.* Di qui si può spingere lo sguardo fino sull'altro piazzale del corso Dante, attraverso tutta la lunghezza delle tre gallerie principali — Manufatturiere, Strumenti musicali, del Lavoro — per un tratto di 650 metri.

Il visitatore però non deve lasciare inosservate le gallerie trasversali che escono da questo scompartimento longitudinale, diviso in tre parti ben distinte.

Infatti, per 250 metri, questa galleria principale è a tre ordini, d'uno stile architettonico molto elegante. Serve alla mostra dei filati e dei tessuti. Poi finisce in un padiglione, eguale al precedente, ma coperto di ampio lucernario con vetri. A sinistra di entrambi i padiglioni portano due bracci di gallerie a tre ordini, lunghi metri 80, perfettamente uguali alla prima. Nel centro di questa parte, pure a sinistra, havvi una quarta ampia galleria a cinque file. E le tre gallerie trasversali sono unite all'estremità ad una quinta galleria, a tre ordini, dal centro della quale si accede al padiglione del Municipio di Torino, che ha la facciata verso il giardino.

Tutte le gallerie finora accennate sono riservate alle prime dieci classi della Sezione XXIII, Divisione VII, *Industrie Manufatturiere.* E contengono, oltre i filati e tessuti e la ceramica, merci di cuoio, di gomma elastica, stoffe impermeabili, prodotti delle industrie della carta ed affini, e delle arti grafiche, indumenti ed abbigliamenti dell'uomo, minuteria, fiorimenti di private abitazioni e di pubblici stabilimenti, utensili e mobili in legno ed in metallo, collezioni di prodotti di più industrie.

Nel *Padiglione del Municipio di Torino* ha luogo l'esposizione delle scuole comunali e degli uffici municipali, tecnico, d'igiene, d'edilizia, ecc.

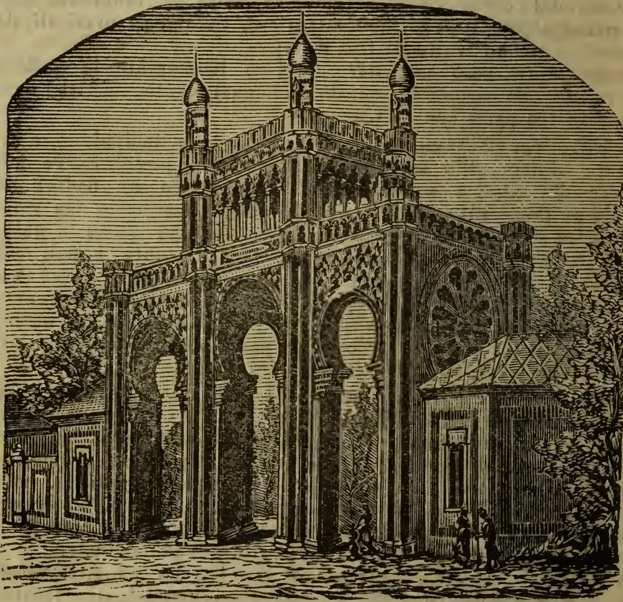
Le gallerie delle manufatturiere sono lunghe complessivamente 700 metri, larghe in media 36.

Uscendo dal secondo Padiglione, dove avrà ammirata la elegante mostra dei mobili artistici del torinese Martinotti, il visitatore si troverà sul corso dei tramways, dirimpetto all'ingresso centrale dell'edificio per la *Previdenza ed Assistenza Pubblica.*

Consta di due fabbricati a un sol piano, uno piccolo, l'altro più esteso, lunghi in complesso 175 metri, larghi in media metri 10, e divisi in 14 saloni con alcuni ambulatori.

II.

In fondo al Corso Raffaello si scorge la *Porta Moresca* a tre archi, il centrale più ampio e più alto dei laterali, su cui sta un loggiato, sormontato da merlatura, e con minareti ai lati. Le pareti tutte sono a dorature e rabeschi dai vivaci colori sullo stile orientale. Ai due fianchi della porta sonvi i *Corpi di Guardia* dei Pompieri e della P. S.

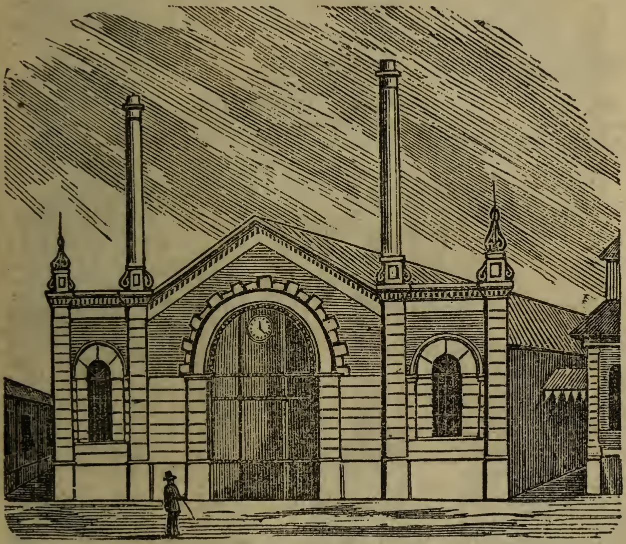


Dirimpetto alla Porta Moresca attraversande il Corso dei tramways, si entra nella *Galleria degli strumenti musicali* — lunga metri 130, al centro della linea principale — e di qui si passa nel *Salone centrale,* opera degna della più grande ammirazione. È una grande sala circolare di 40 metri di diametro, sfarzosamente decorata ed addobbata, coperta da un immenso cupolone di ferro, convenientemente mascherato, nel quale sonvi molti ampi finestroni a vetri variopinti e disegnati, Serve ai ricevimenti solenni, alle feste e ai grandiosi concerti diversi.

Ai fianchi del Salone sonvi alcune sale per l'esposizione delle *opere musicali* e pei *concerti* da *camera* a *piccola orchestra.*

Allo esterno del Salone stesso partono due bracci di *portici semicircolari* che formano il piazzale centrale e mettono da una parte nelle gallerie delle industrie manifatturiere, dall' altra nella *galleria della guerra*.

Da questa, dove il visitatore potrà esaminare le artiglierie ed armi portatili antiche e moderne, si passa nella galleria a cinque ordini della *meccanica industriale*, ed infine nell' altra a tre ordini per la *Sezione internazionale di elettricità*. Tutte queste gallerie, parallele l' una all' altra, unite insieme da altre minori, mettono a destra nella imponentissima **galleria del lavoro,** nella quale migliaia di operai sono occupati in circa 150



industrie diverse. E lunga 250 metri, larga 40 ed ha nei cortili a sinistra e nel piazzale diversi accessori, come la *cartiera*, il *panificio*, l'*officina vetraria*, l'*officina delle pompe idrauliche* e quella delle *costruzioni meccaniche*.

Al di là del corso dei tramways fiancheggiano le gallerie del lavoro quelle del *materiale ferroviario*, di *trazione* e la *tettoia delle caldaie per la forza motrice*, lunghe in complesso 450 metri e larghe 13.

III.

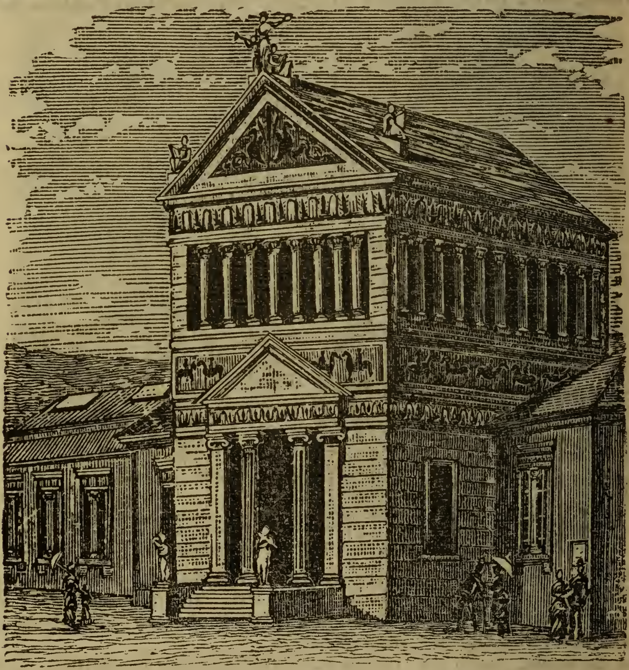
A metà del corso Dante trovasi il *terzo ingresso* all' Esposizione. È una cancellata in ferro fra due casine pei guardiani, poi

un alto muraglione semicircolare copre una *tettoia* per le *casse vuote* ed altri edifici di pubblico servizio.

Il muraglione si attacca da una parte alla *Stazione dei tramways,* dall' altra alla *Sala delle Conferenze.*

Vicino a questa sonvi le facciate delle gallerie per la *Didattica* e per le *industrie estrattive* e *chimiche.*

Più in giù scorgesi il *Ristorante Sottaz,* il portico retto che unisce questi fabbricati alla *galleria dell'elettricità,* ed infine la caratteristica testata della galleria del lavoro. Nel mezzo del piazzale s'alza a 40 metri l' alto getto dell' ampia vasca, in cui le pompe del Cerimedo fanno salire le acque del Po.



IV.

In fondo allo stesso corso Dante, che dà sul nuovo ponte Isabella, trovasi il *quarto ingresso,* dal quale si scende da una parte nelle gallerie delle *industrie agricole* e delle *materie alimentari* e nel padiglione del *Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio,*

per poi risalire allo *Stabilimento vinicolo modello* e alla tettoia nuovissima della *meccanica agraria.*

Dall' altra parte si scende alle gallerie della *Marina,* al padiglione della *caccia* e *pesca* e dell' *aquarium*, all' officina delle *pompe idrauliche,* del *bacino dei Palombari,* agli *apiari,* per risalire alla Mostra del *Club Alpino* ed ai moltissimi e svariati chioschi e padiglioni per vendita d'oggetti e per esercizi pubblici sparsi in questa amenissima parte dell' ameno giardino.

La leggerezza, il capriccio quasi, di tante diverse costruzioni fa maggiormente risaltare le severe e pure linee architettoniche del palazzo di stile greco per l'**Arte contemporanea.**

Questo solo edificio copre un' area di 3000 metri quadrati. Consta di un fabbricato rettangolare di 40 sale e tre ampi vestiboli per la pittura e l' architettura, di un vasto porticato semicircolare per le opere di scultura, e di un vago giardino interno. Ha cinque ingressi con gradinate al piede e statue e gruppi allegorici al vertice.

Al centro del porticato chiuso si appoggia il Padiglione della Oreficeria e della Gioielleria, colla facciata verso le testate delle gallerie per la Meccanica.

V.

Dal viale sotto il castello del Valentino, vicino alla Società dei Canottieri, si può entrare tanto nel giardino dell' Esposizione Generale, come nella speciale Sezione per la Mostra di **Storia dell'Arte,** che ha luogo nel Castello e nel borgo medioevali.

L'ingresso al borgo offre un esempio dell' architettura militare del secolo XV. Un fossato gira attorno alle mura merlate, costrutte a spina di pesce con grossi ciottoli. Un ponte levatoio mette ad una porta sulla quale s' innalza una torre quadrata riprodotta da quella esistente nel villaggio di Oglianico. A sinistra una torre rotonda, munita di caditoia, completa le opere di difesa.

Nell' interno del borgo fiancheggiano la stretta e tortuosa via case povere di modeste proporzioni ed edifici signorili più elevati, esatte e fedeli riproduzioni degli esemplari rinvenuti a Chieri, Fénis, Bussoleno, Pinerolo, Avigliana, Cuorgnè ed in altri paesi del Piemonte. Ai due lati della via corrono due bassi porticati, con soffitti di legno. Quivi s'aprono diverse botteghe, che il visitatore troverà abitate da artigiani in costume dell'epoca, nell'esercizio delle loro professioni.

A capo del borgo, al di là di una piazza, s'erge minaccioso il castello baronale.

Vi si giunge per una ripida salita e per un ponte mobile gittato sul fossato di fortificazione. La porta è difesa da saracinesca di ferro. A destra si eleva il mastio alto 30 metri; sull' angolo di sinistra s' innalza a 22 metri una torre rotonda.

Varcando la porta il visitatore si trova in un androne, indi nel

cortile. Due ordini di loggiati si stendono da tre lati, ed interessanti dipinti ricoprono le pareti. Tutt' attorno sono distribuiti gli appartamenti signorili e di servizio.



I mobili e le masserizie, di cui ogni sala è fornita, furono fabbricati sui modelli del 1400. Gli oggetti d'arte quivi raccolti sono tutti di quell'epoca feudale che si volle far rivivere colla maggior evidenza possibile.

VI.

Tornando al corso Dante il visitatore troverà l' ingresso alla **Mostra Zootecnica** divisa appunto da questo corso dai rimanenti edifici della Esposizione Generale.

La Zootecnica si divide in quattro epoche determinate come segue:

1ª *Domenica di Maggio e giorni successivi* (*dal 4 al 10 Maggio*)
Concorso Generale Ippico — Gare di Cavalli ed Equipaggi

2ª *Domenica di Maggio e giorni successivi* (*11, 12 e 13*)
Fiera di Cavalli

1ª *Domenica di Giugno* (*dal 1° al 7 Giugno*)
Esposizione di Cani, di Animali da cortile e da piccionaia

1ª *Domenica di Settembre e giorni seguenti* (*dal 7 al 13 Settembre*)
Esposizione di Equini

2ª *Domenica di Settembre e giorni seguenti* (*14, 15 e 16*)
Fiera di Equini

3ª *Domenica di Settembre e giorni seguenti* (*dal 21 al 27 Settembre*)
Esposizione di Bovini, Ovini e Suini

4ª *Domenica di Settembre e giorni seguenti* (*28, 29 e 30*)
Fiera di Bovini, Ovini e Suini

3ª *Domenica di Ottobre e giorni seguenti* (*dal 19 al 25 Ottobre*)
Esposizione di Animali grassi

4ª *Domenica di Ottobre e giorni seguenti* (*26, 27 e 28*)
Fiera Generale e Chiusura dell'Esposizione.

Epoche dei diversi festeggiamenti e spettacoli durante l'Esposizione.

Aprile

Spettacoli nei principali teatri Carignano, Gerbino, Vittorio Emanuele, Rossini, d'Angennes, Alfieri, Balbo, Circo Wulff e Panorama.

Sabato 26 — Grande cantata-inno (poesia dell'avv. Berta, musica del comm. Faccio) nella Rotonda dell'Esposizione.
Domenica 27 — Apertura del Teatro Regio coll'Opera *La Favorita.*
Martedì 29 — Serata di Gala al Teatro Regio.
Mercoledì 30 — Inaugurazione dei Concerti periodici dell'Orchestra Torinese nella Rotonda dell'Esposizione.

Maggio

Sabato 10 *e Domenica* 11 — Concerti dell'Orchestra di Milano, diretta dal maestro Faccio.
Domenica 18 *sino alla successiva Domenica* 25 — Gara Internazionale di Scherma.
Domenica 25 *e Martedì* 27 — Corse di Cavalli per cura della Società Torinese delle Corse.

Giugno

Domenica 1 *e Martedì* 3 — Regate Internazionali di Canottieri.
Sabato 7 *e Domenica* 8 — Carovana Cosmopolita di Beneficenza.
Domenica 8 *e Lunedì* 9 — Concerto vocale della Società di mutuo soccorso Internazionale fra gli Artisti di canto provenienti da Milano.
Giovedì 12, *Sabato* 14, *Domenica* 15 — Concerti dell'Orchestra di Napoli, diretti dal maestro Martucci.
Giovedì 12 — Gara Pirotecnica (Fuochi d'aria).
Domenica 15 — Gara Pirotecnica (Macchine fisse).
Domenica 22 — Regate di Gondolieri Veneziani, e Gara Pirotecnica (Fuochi d'aria).
Martedì 24 — Gara Pirotecnica (Macchine fisse).

Luglio

Domenica 6 — Regate di Barcajuoli del Po.
Martedì 8 *e Giovedì* 10 — Concerti dell'Orchestra di Bologna, diretta dal maestro Mancinelli.

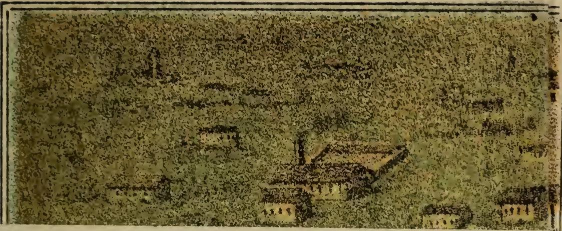
Agosto

Venerdì 1, *Sabato* 2 *e Domenica* 3 — Concorso Internazionale di Musica.
Domenica 3 — Festival strumentale dato dalle Bande Militari in Piazza Vittorio Emanuele I.
Domenica 24 *e Martedì* 26 — Corse Internazionali di Velocipedi, per cura del Veloce-Club Torinese.

Settembre

Martedì 2 — Riapertura del Teatro Regio con opera e Ballo per la stagione d'autunno.
Alla metà del mese altre Corse di Cavalli per cura della Società Torinese delle Corse.

Nei detti mesi si effettueranno ascensioni con Palloni *liberi,* e giornalmente con Pallone *frenato,* diretto dal sig. Godard *ainé.*
Esposizione di Panorama: *L'Assedio di Roma nel 1849.*
I Concerti ordinari dell'Orchestra Torinese, nella Rotonda, avranno luogo abitualmente tutti i giovedì dalle ore 3 alle 4 1/2 pom.



PANORAMA DELL' ESPOSIZIONE



Lit. B. Marchisio e Figli

GUIDA-RICORDO

DI

TORINO



DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE ITALIANA 1884

E

COMPILATA

per cura dell'Avvocato G. I. ARMANDI

ILLUSTRATA CON INCISIONI

e

CORREDATA DELLE PIANTE COLORATE

DI TORINO E DELL' ESPOSIZIONE

— ▬ —

CREMONA 1884

LANZI GIOVANNI E F.I